Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

?Catone in Utica? - Don Mus.Ms. 2432

Galuppi, Baldassare

[S.l.], 1740-1760 (18.me)

urn:nbn:de:bsz:31-123910

Visual Library

Mus. Ms. 2432

Catone

v. B. Galuppi

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Mus. Ms. 2432

Catone

in

Utica

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Sinfonia

Trombe

for. p.

Oboè

for.

Violini

Unis:

Allegro

for.

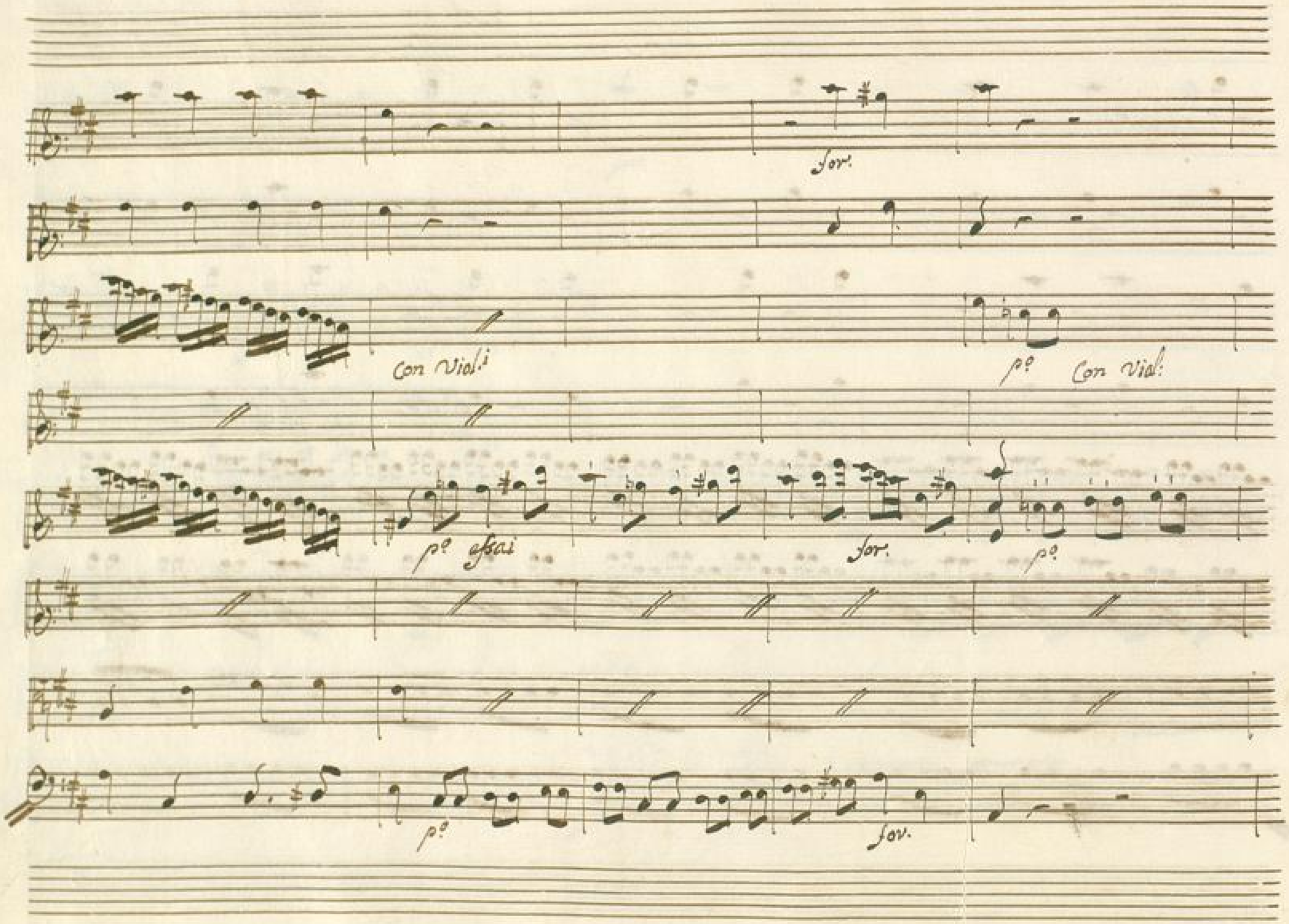
for.

p.

for.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


for.
Con Viol.i
p.o
Con Viol.
p.o essai
for.
p.o
p.o
for.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

for.

for.

for.

for.

for. af.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Con Viol:

for.

p.o Con Viol:

p.o

for.

p.o

for.

p.o

for.

p.o

p.o

for.

p.

for.

for.

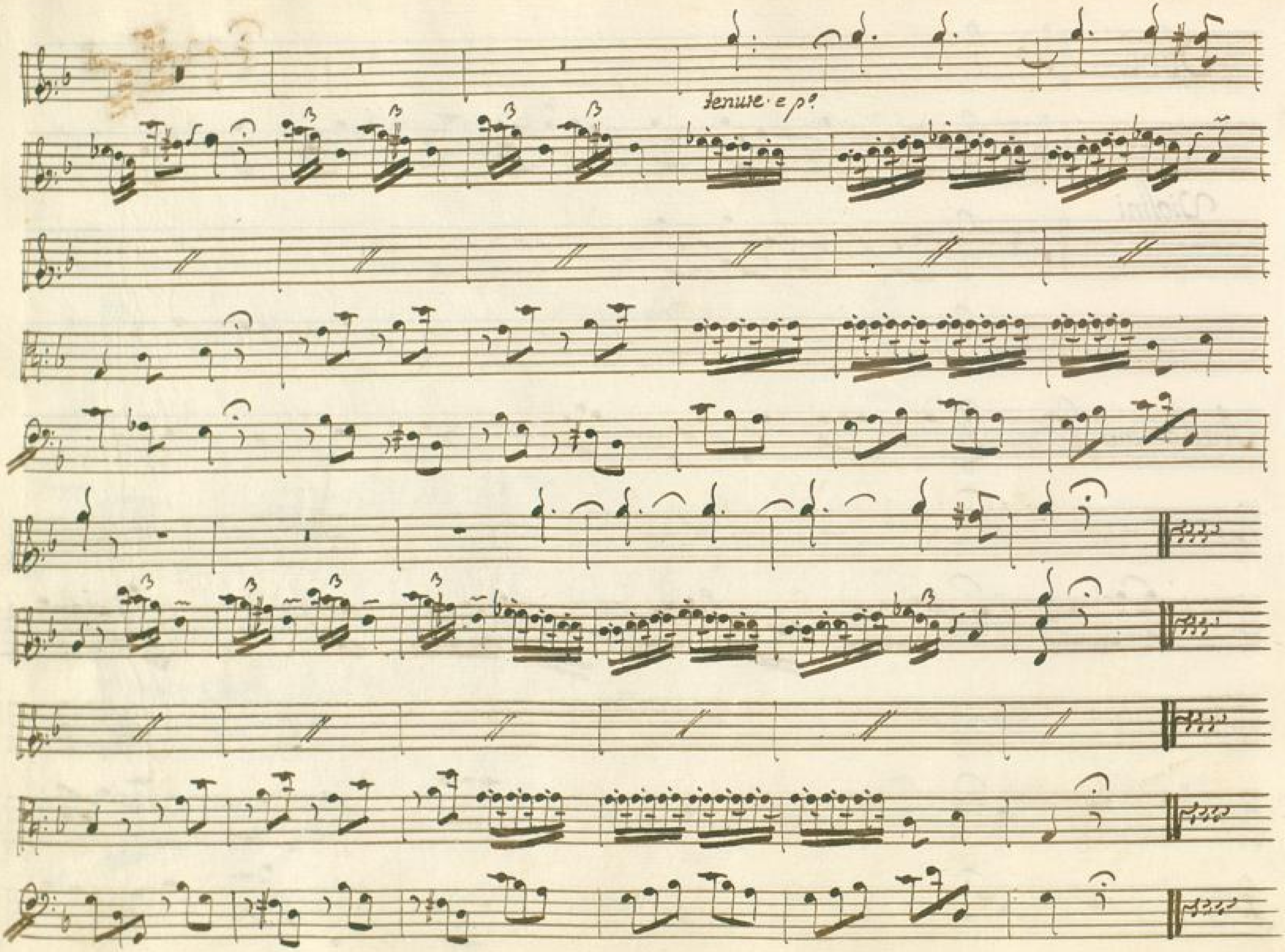
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Oboè

Violini

Andantino

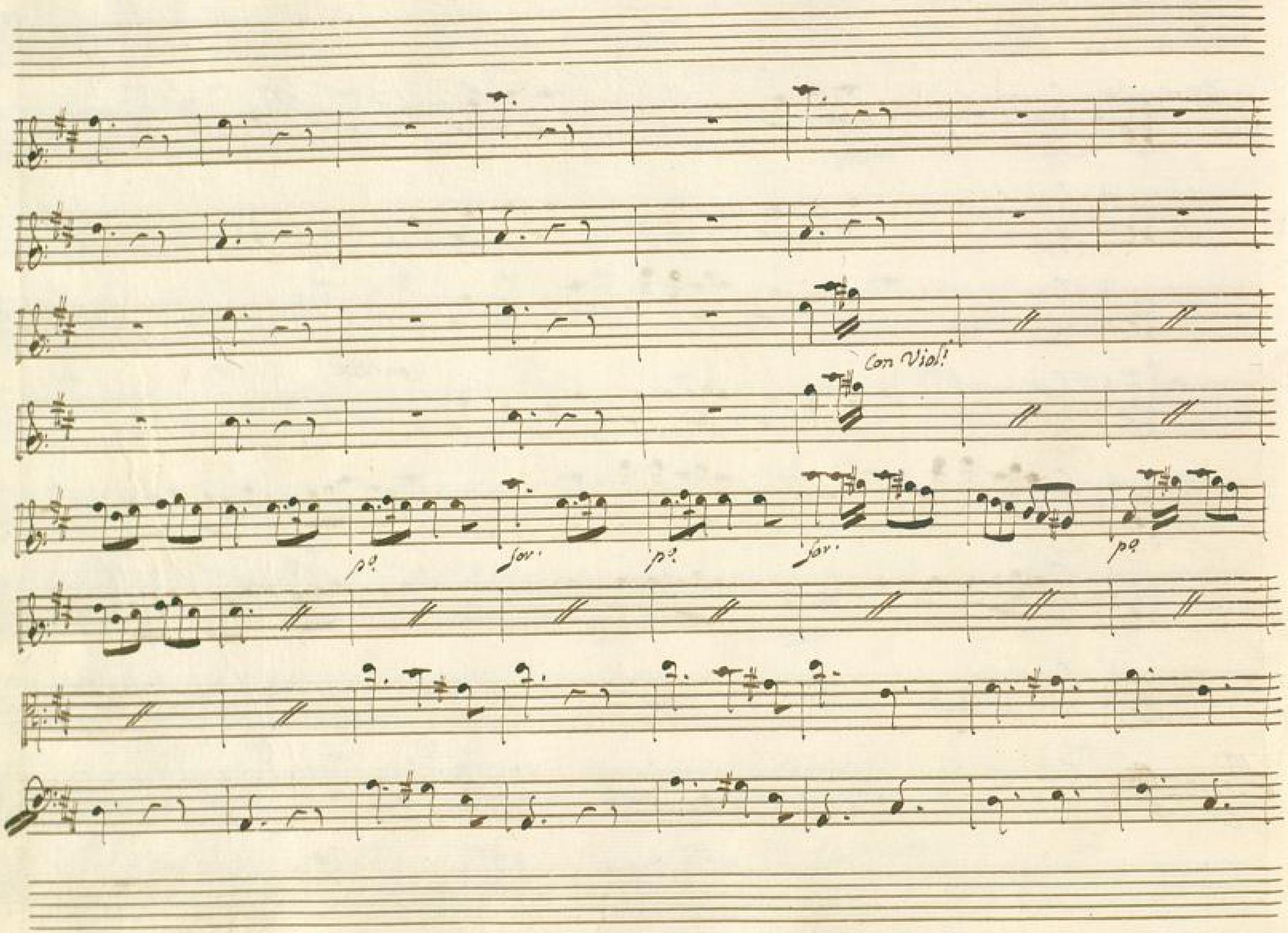


BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

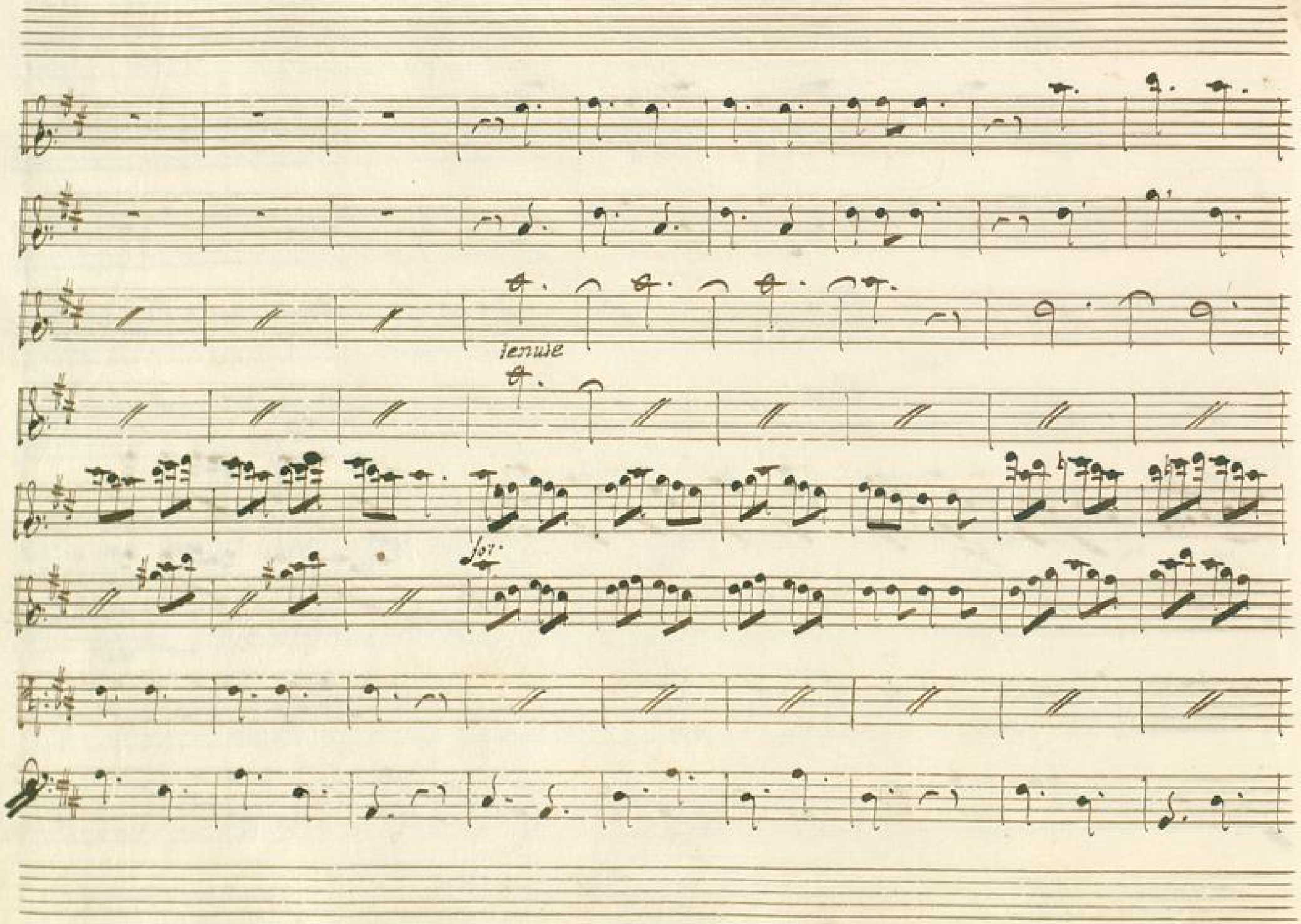
Con Viol:

Col Basso

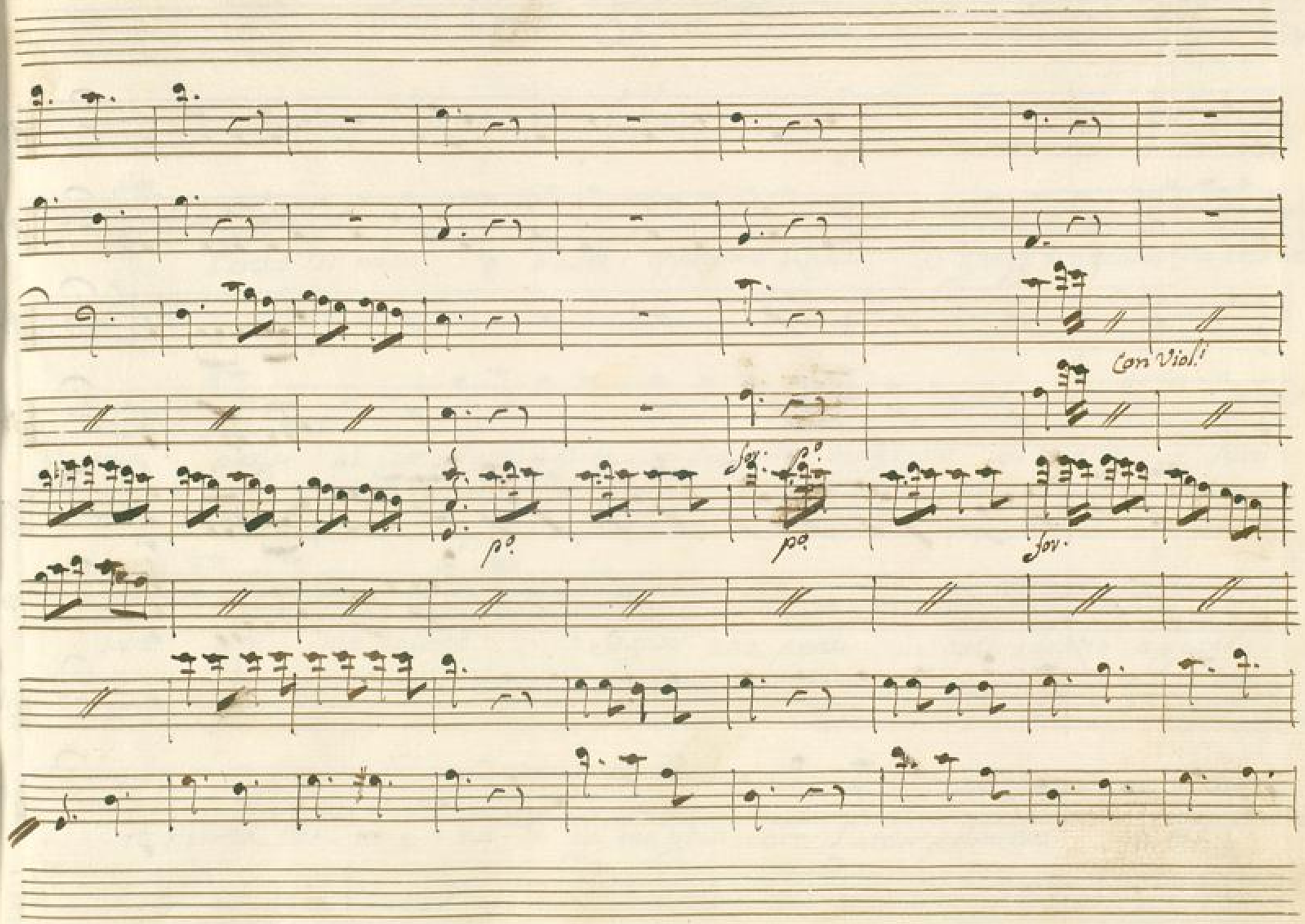
Allegro


Con Viol:
p.
for.
p.
for.
p.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Del Sigre Gallüpi.

Atto Primo, Sena Prima.

Catone Marzia, e Arbace

Marz.

Perche si mesto ò Padre! oppressa è Roma, se giunge à uacillar la tua cos=

tanza parla al cor d'una figlia, la suentura maggiore di tutte le suen=

ture e il- tuo dolore

Arb.

Signor che pensi in quel silenzio appena

riconosco Ca- tone ah se del tuo gran core l'ardir primiero è in

Cat.

qualche parte estinto non u'è più libertà. Cesare à uinto. Figlia a-

mico non sempre la mestizia il silen-zio è segno di uil-tade,

e agli occhi altrui, si confondon so-uente la prudenza e il timor, se penso, e

taccio taccio e penso à ragion, tutto à sconuolto- di Cesare il furor, e

solo in queste d'Vtica anguste mura mal sicuro ri-paro troua alla sua rui-

ina la fugi- tiua libertà latina Cesare abbiamo à fronte che d'af=

sedio ne stringe i nostri armati pochi sono e mal fidi; in me ri-

pone la speme che le auanza Roma che geme al suo tiranno in braccio;

Mar.

e chiedete ragion s'io penso e taccio mà non uiene à momenti Cesare à

Arb.

le di saluarti ei chiede dunque pace uorrà Sperare in uano che abbandoni uno

Cas:

Mar:

uolta il de-sio di regnar troppo gli costa per deporlo in un punto chi sà, Figlio è di

Cat.

Roma Cesare ancor mà un dispietato figlio che serua la desia

Arb:

Tutta Roma nõ

Cat.

uinse Cesare ancora à superar gli resta il riparo - più forte al suo furore e

Arb.

che gli resta mai Resta il tuo core e se dal tuo consiglio regola-ti sa-

Cat.

ranno, ultima speme non sono i miei numidi; m'è noto, e il più nascondi, ta-

cendo il suo valor, l'anima grande à cui fuor che la sorte d'esser figlia di Roma altro non

Arb.

manca? Deh tu Signor correggi questa colpa non mia. La tua virtù nel sen di

Marzia io da gran tempo adoro, nuovo legame aggiungi alla nostra amis-

tà soffri ch'io porga di sposo à lei la mano; non mi sdegni la figlia e

Mar.

son Romano? come? all'or che pauenta la nostra libertà l'ultimo fato, che

à nostri dañi armato arde il mondo di bellici furori parla Arbace di nozze, e chiede

amori deggion le nozze ò Figlia piu al publico ri-poso che alla scelta ser-

Arb.

uir del genio altrui! Felice me se approua al par di te con men turbate Ciglia

Cat. Marz.

Marzia gl'affetti miei; Marzia è mia Figlia e tu Padre uorrai ch'una che

nacque Citta-dina di Roma e fù nudrita all' aura trionfal del campi-

Ado. Cat.

Doglio scenda al nodo d'un Re' che bel orgoglio come cangia la sorte si

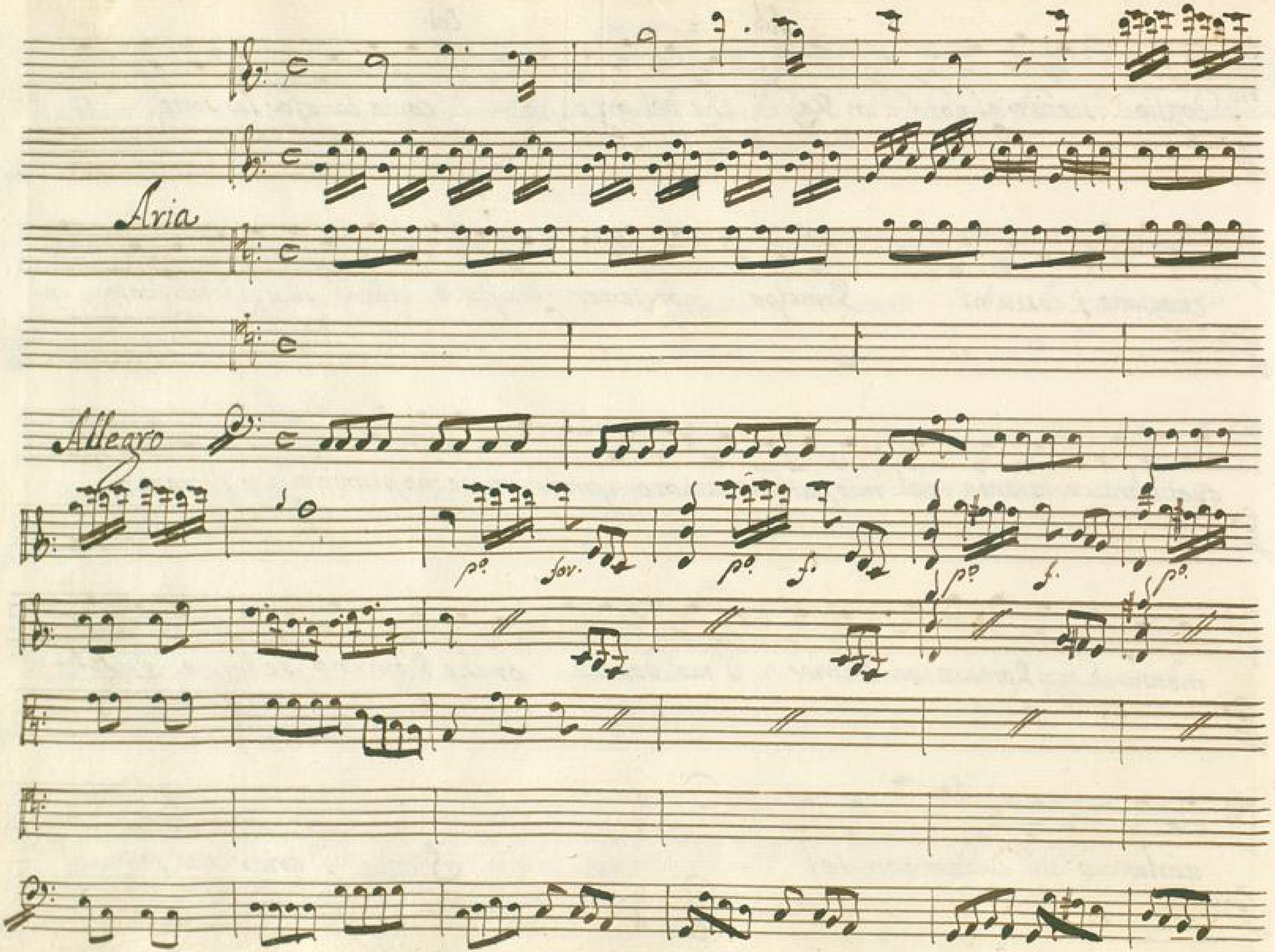
cangiano j costumi Principe non temer fra poco avrai Marzia ma sposa, in

queste braccia in vano del mio paterno amore prendi un pegno primiero e ti ram-

menta ch'oggi Roma e tua Patria il tuo dovere or che Romano sei è di sal-

varla ò di cader con lei

Siegue l'aria



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

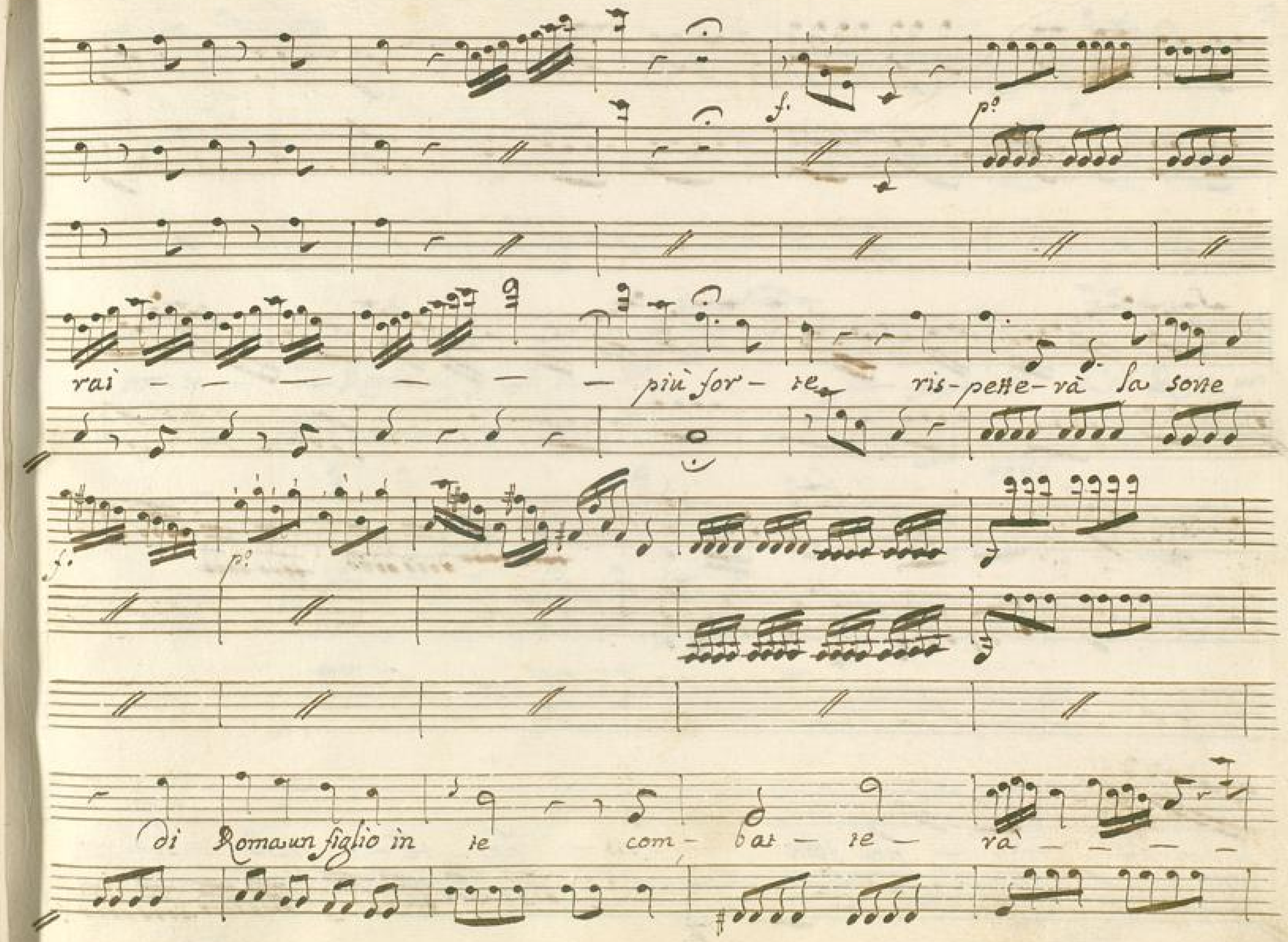
p°

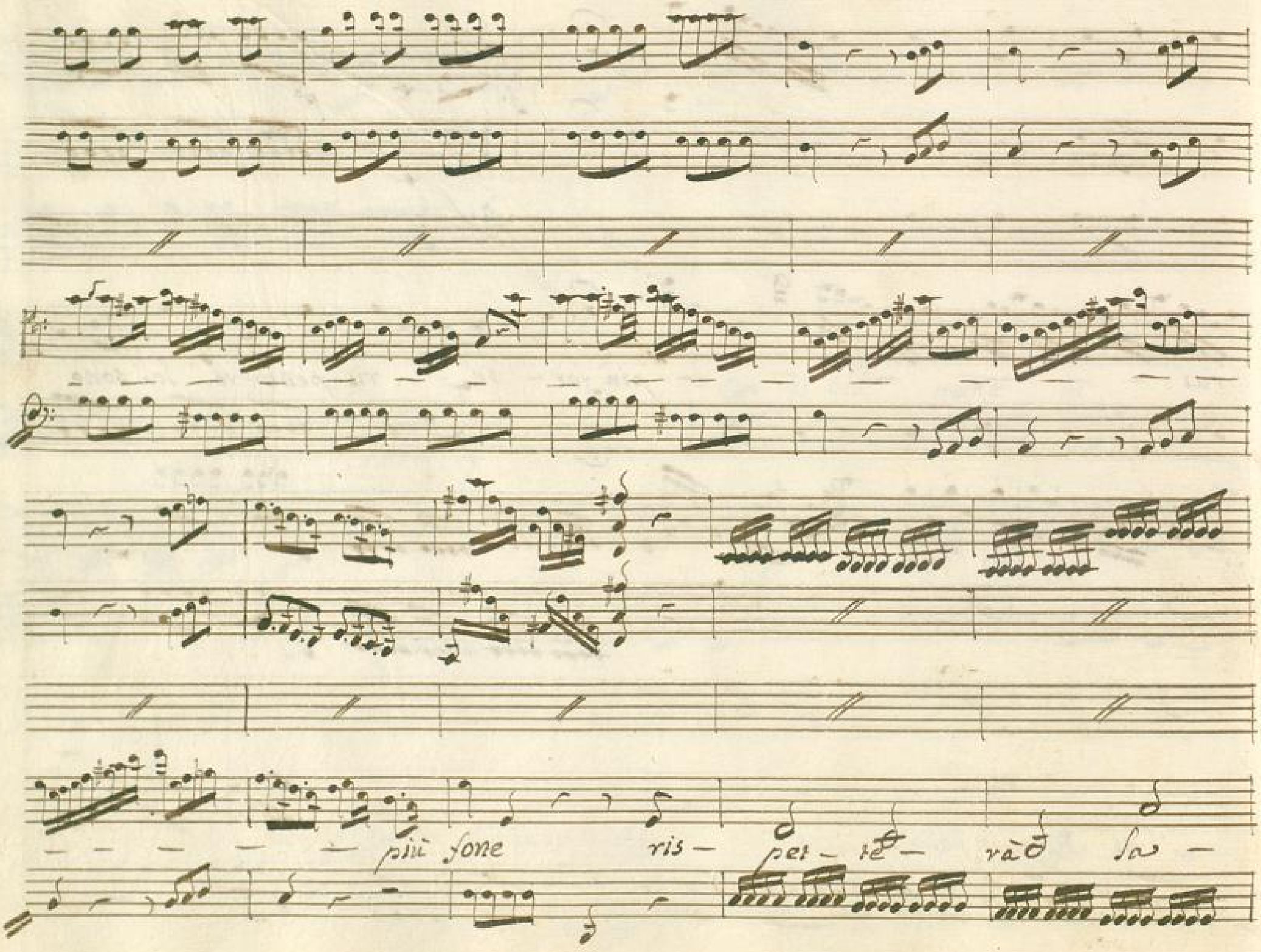
Con si bel nome in

p° f. p°

fronte com-batte-rai più for- — te combat — te-

te -


f.
p.
rai - - - - - - più for - te ris - pette - rà la sorte
f.
p.
di Roma un figlio in te com - bat - te - rà - - - -


più forte ris — pet — te — rà la —

for. p.o

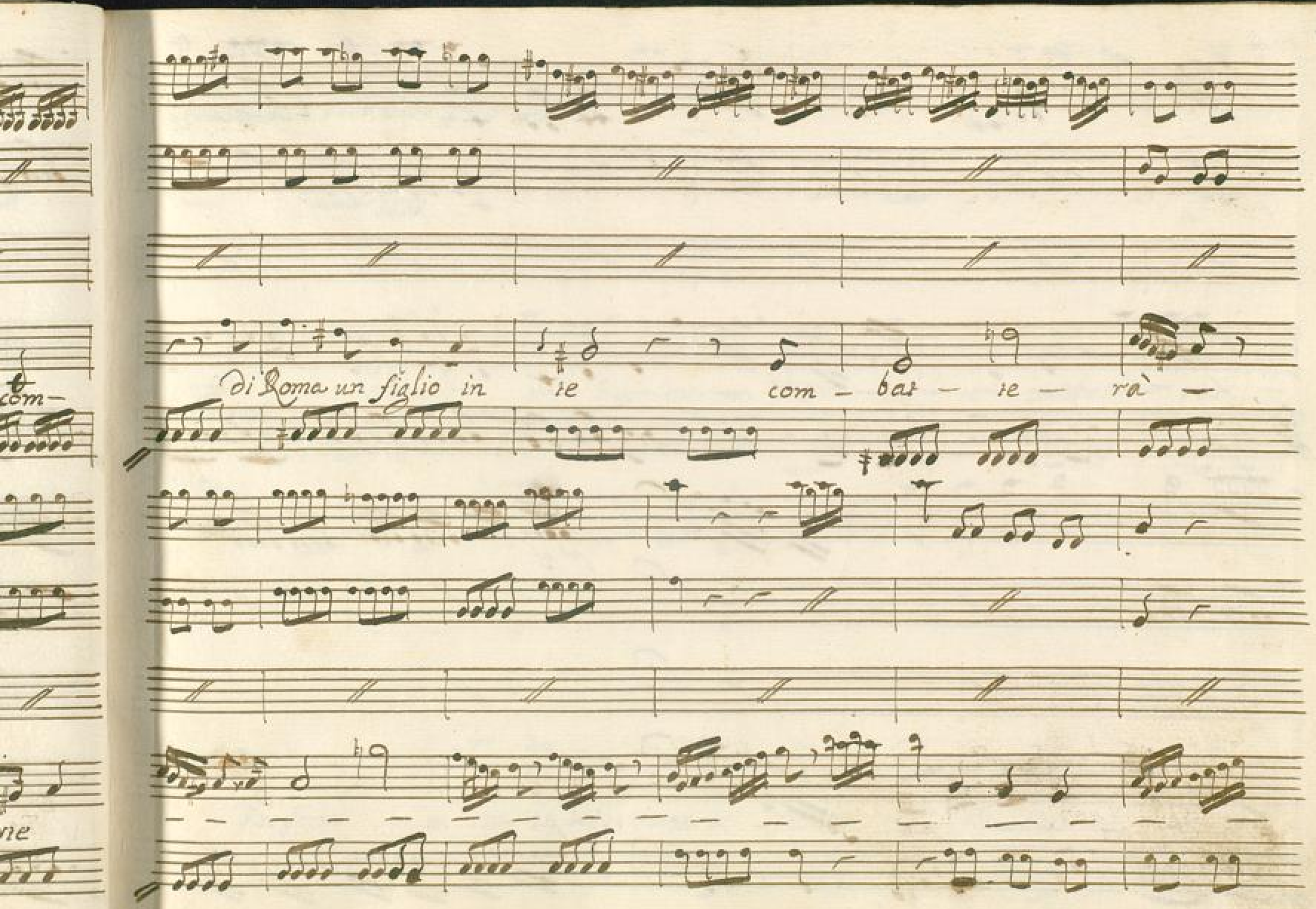
sor- te di Roma un figlio in re — — — un figlio in re di Roma un

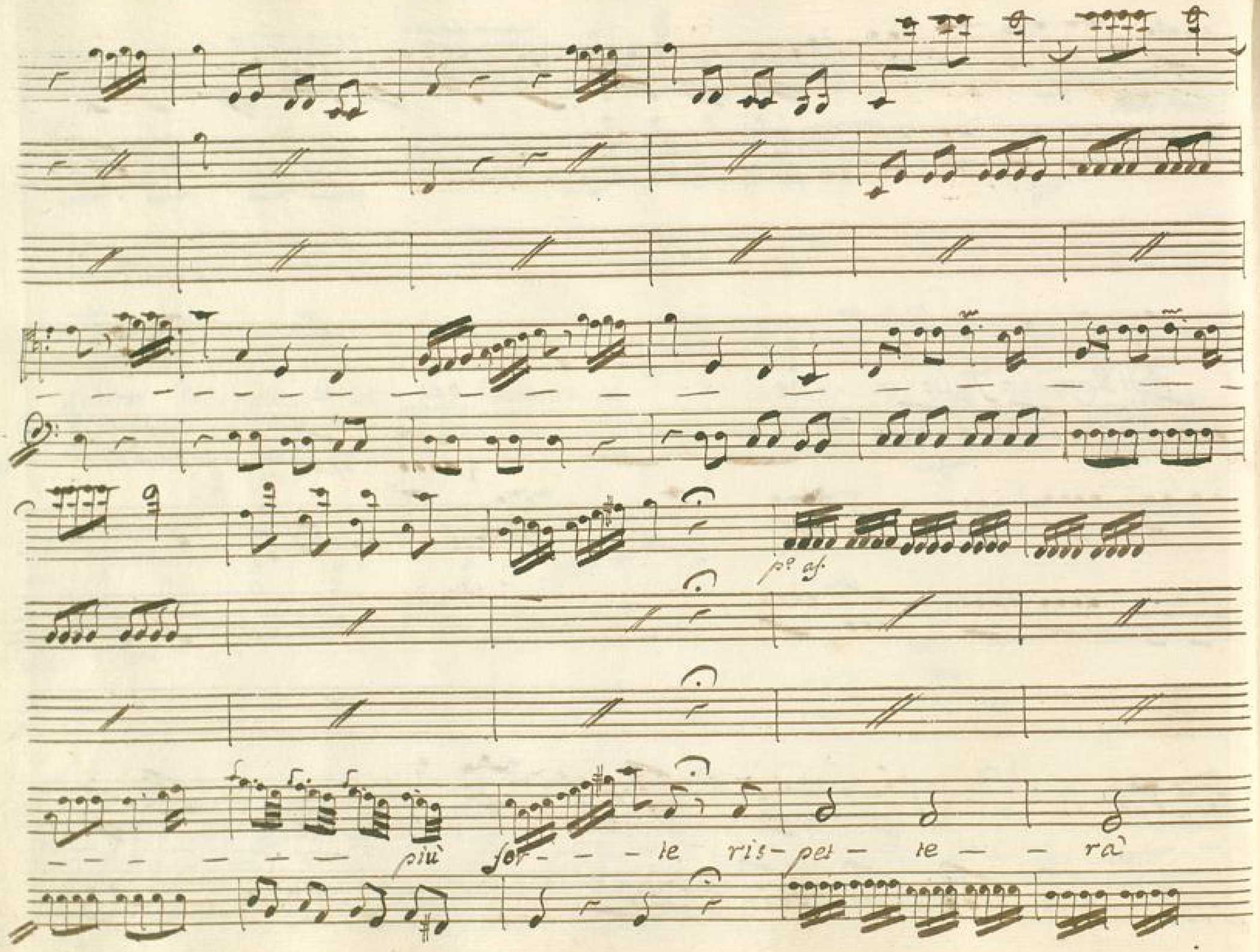
figlio in re.

p°

Con si bel nome in fron — te combatte-rai più forte com-

bat- te — — rai — — — — — — più forte rispet-terà la sorte


di Roma un figlio in te com - bat - te - rà -


p.º af.
più for - - te ris - pet - te - - rà

La sorte - di Ro - ma un figlio in te combatte - rà

si da sorte con si bel nome in fronte ris - pet - te - rà la

for.

sorte Di Roma un figlio in re Di Roma un figlio in re Di Roma un fi-

for.

glio in re un figlio in re.

Li- bero uiui

e quando tel nieghi il fato ancora tel nieghi il fato ancora

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

fov

almen come si mora come si mova apprenderai da me apprenderai da

Da Capo

me ap- prenderai- da me.

Scena II.

Arb.

Marz. ed Arbe Coueri affetti miei se nõ s'anno impetrar dal suo bel core pie-

Max. Arb.

tà se non a- more m'ami Arbace se t'amo? e cosi poco si spiegano i miei

Max.

sguardi che se il labro nol dice ancor nol sai. Mà qual prouia fin' ora ebbi dall' amor

Arb. Max. Arb.

suo nulla chiedesti e se io chiedessi ò Prence questa prouа or darte fuor che las-

Max. Arb.

ciarti tutto sarò Già sai qual di eseguir necessità ti sprona se mi sproni à parlar

Arb.

Parla ne brami sicurezza maggior sù la mia fede sul mio onor t'assicuro il giuro

à j numi à quei begl'occhi il giuro

Marz.

Bramo che in questo giorno nõ si parli di

nozze à tua richiesta il Padre ui acconsenta, non sappia ch'io l'imposi e son contenta

Arb.

Perche uoler che io stesso la mia felicità tanto allontani

Marz.

Il meno di ubbi-

dir perde chi chiede la ragion del comando

Arb.

Ah sò ben io qual ne sia la cagion,

Cesare ancora è la sua fiamma, all'amor mio perdona un libero parlar; sò che l'a-

masti oggi in Vrica ei viene, oggi ti spiace che si parli di nozze, i miei spon-

sali oggi vicusi al Genitore in faccia, e vuoi da me ch'io l'ubbidisca e taccia!

Max.

Forse i sospetti tuoi dileguarlo potrei, ma tanto ancora non deggio à te serui al mio

Arb.

cenno à pensa à quato promettesti à quanto imposi; ma poi quegl occhi

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

p: for.

Aria

Poco forte, e smorzato

Non ti minaccio sdegno

non ti prōetto amor

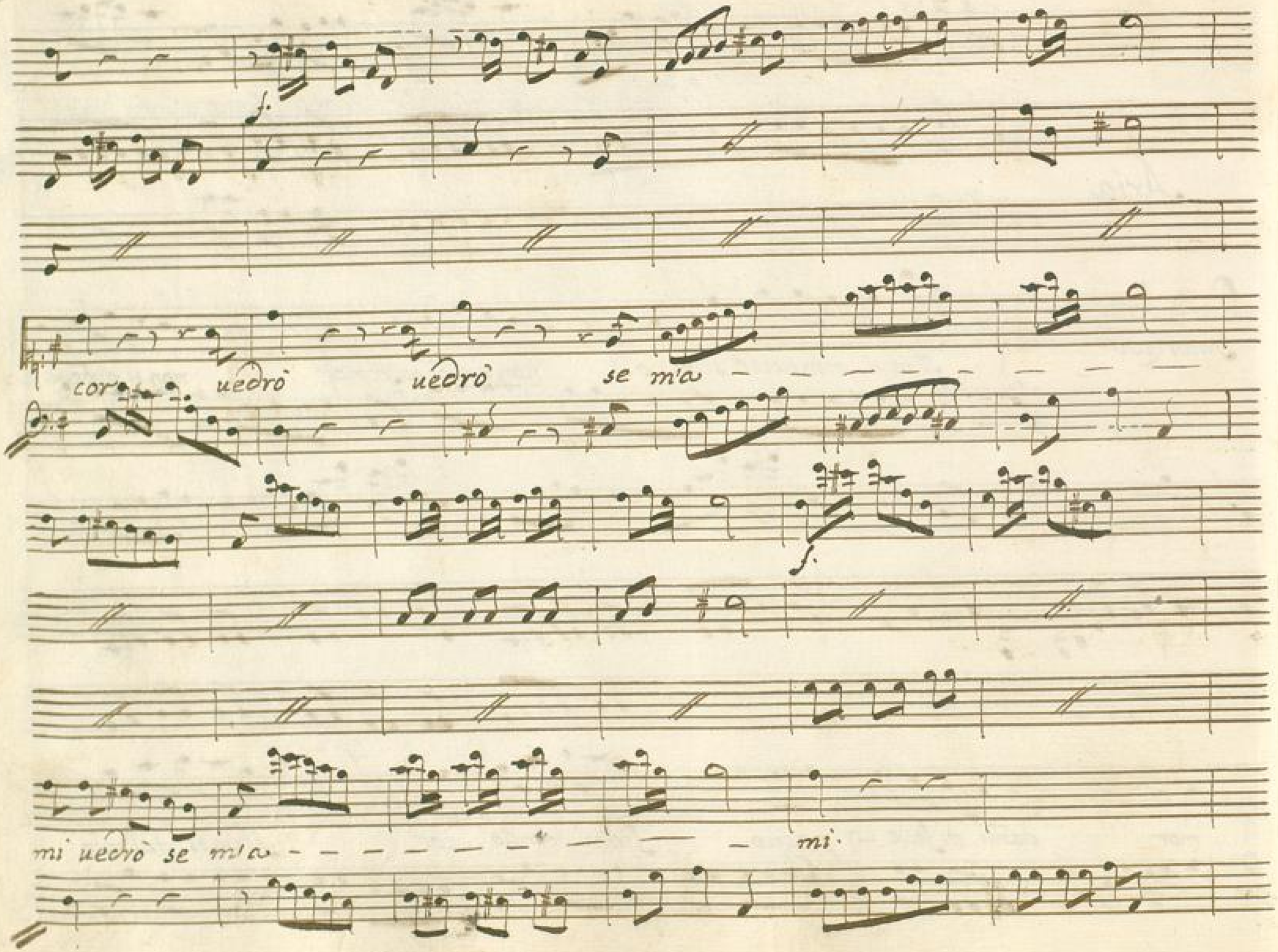
non ti prōetto a=

mor

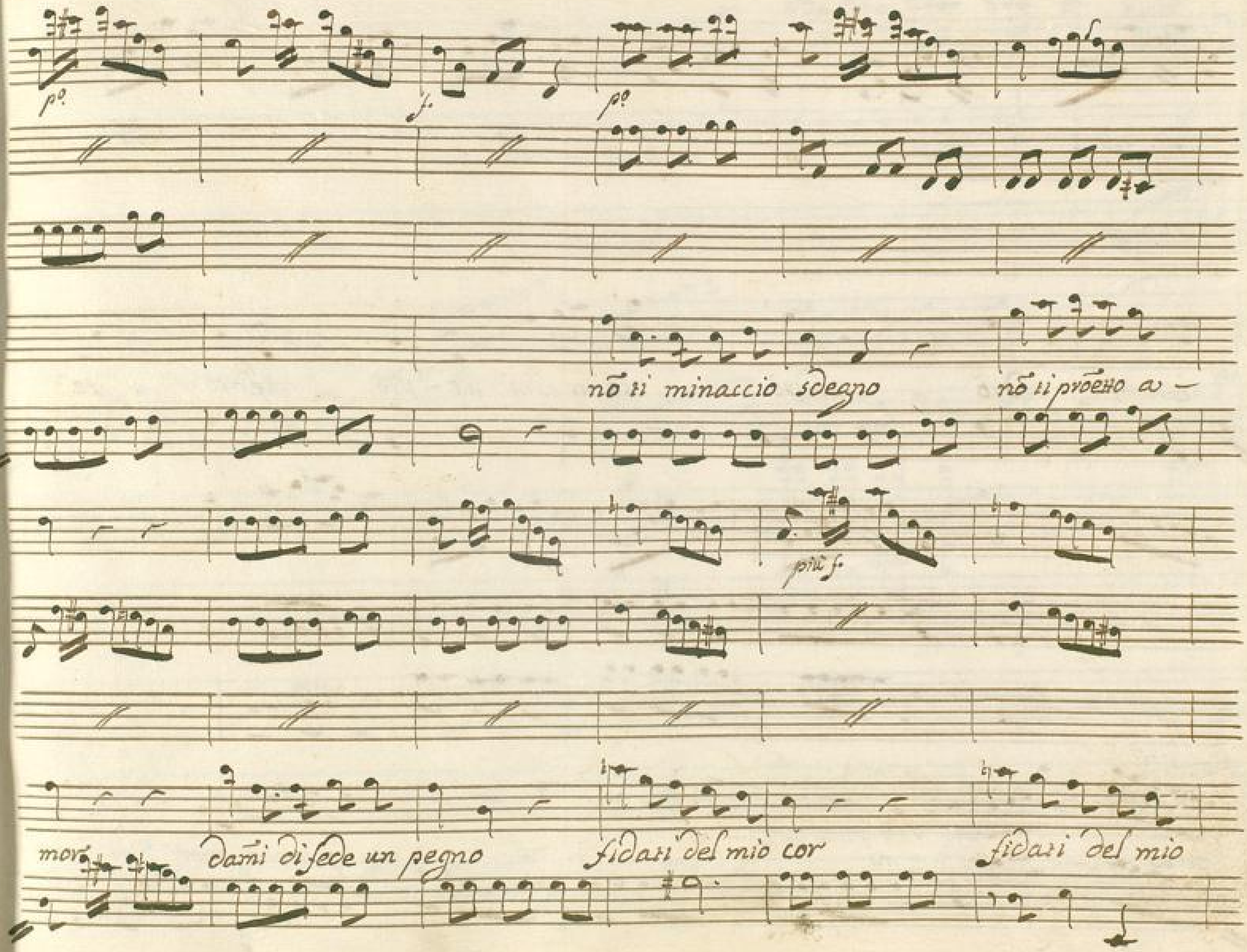
dami di fede un pegno

fidati del mio cor

fidati del mio

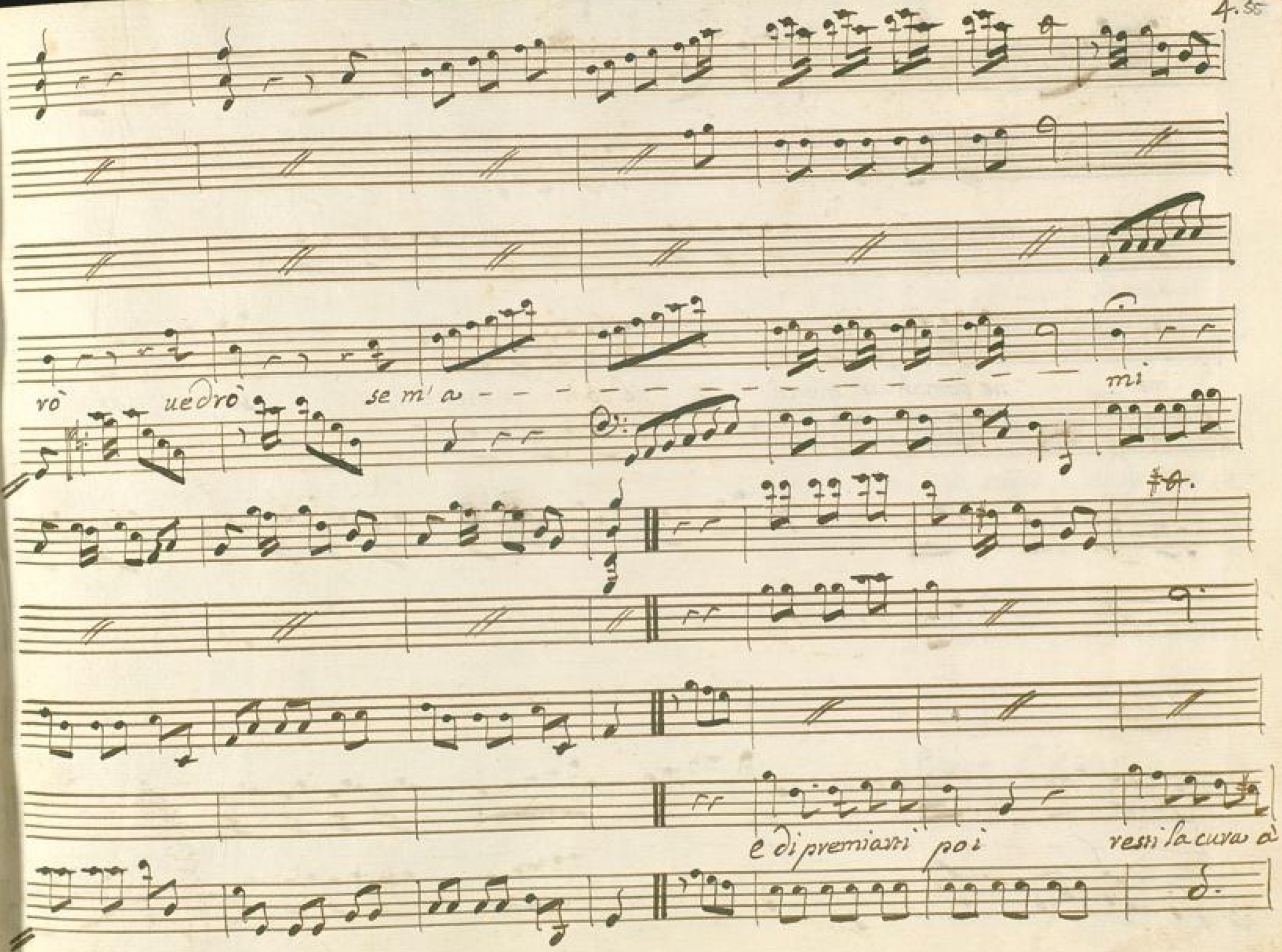


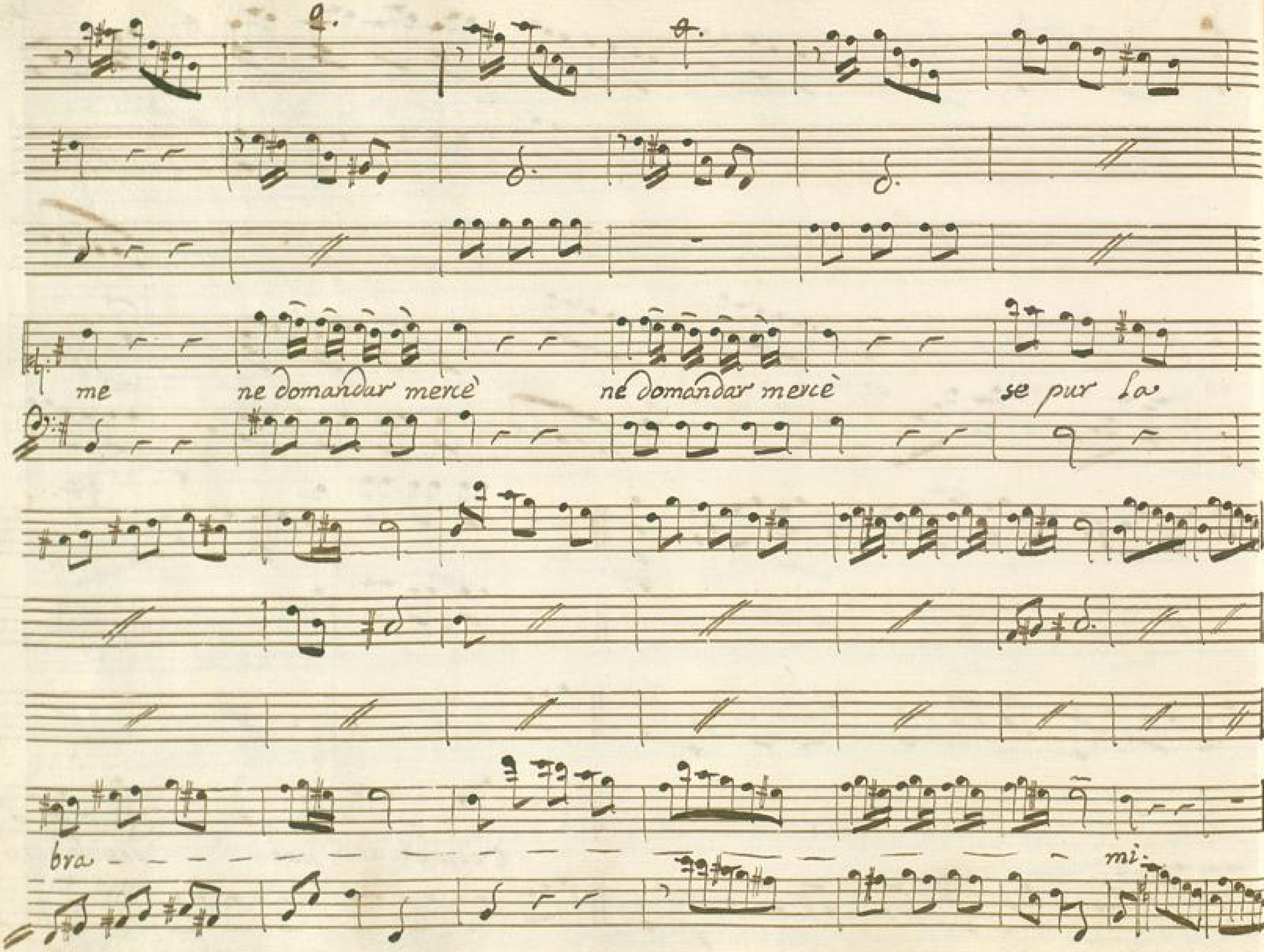
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


p°
f.
p°
nõ ti minaccio sdegno
nõ ti prõetto a —
più f.
mor
dami di fede un pegno
fidati del mio cor
fidati del mio

cor uedrò uedrò se m'ami ue-drò uedrò se

mi a - - - mi nò nò non ti prometto amor ued-


rò uedrò se m'a - - - - - - - - - - - - mi
e di premiarti poi resti la cura à



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Sena III

Arbace

Che giurai che promisi! à qual comando ubbidir mi conuien sa mia ri-

vanna quasi sù gl'occhi miei si uanta infida ed io l'armi le porgo - onde mi uc-

cida

Siegue l'Aria

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Aria.

Smorzato

Sempre

tenute

p° for. p°

Che

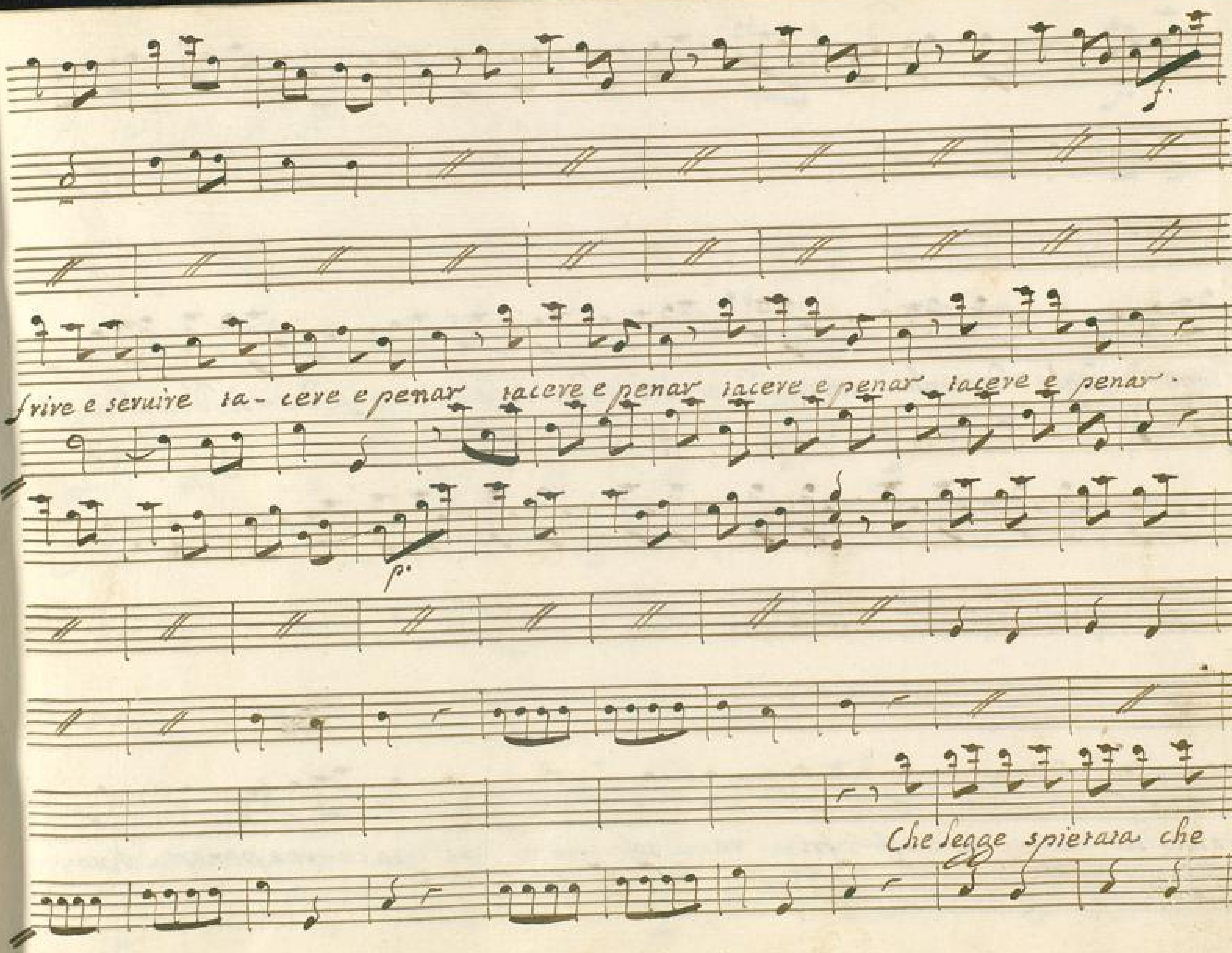
Segge spietata che sorte crudele d'un alma piagata d'un core fe-dele- seruire sof-

f. p. f. p. f. p.

frive soffrire servire tace-re e pe-nar che legge spietata che sorte cru —

f. p. f. p.

dele d'un alma pia-gata d'un core fedele- servire soffrive ta-cere e penar sof-


frive e servire ta- cere e penar tacere e penar tacere e penar tacere e penar.
Che legge spietata che

sorte crudele d'un alma piagata d'un core fede-le d'un core fede-le d'un alma pia-

gata ser-ui-re sof-fri-re sof-fri-re face-re e penar d'un

f. p. f. p. f. p. f. p. f.

cove fedele d'un alma piagara che sovre crudele che legge spietata servire - sof-frire ra-

ce-re e servire soffrire ser-vire face-re e penar facere e penar facere - e pe-

f. p. f.

nar tacere e penar.

Se poi l'infe- lice domanda mercede domanda mer-

f.

cede si sprezza si dice che troppo richiede che impari ad'amar se poi l'infelice domanda mer-

p.

cede si sprezza si dice che troppo richiede che impari ad amar che troppo richiede che impari ad a-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

f.

mar che troppo richiede che impari ad amar che impari ad amar che impari ad amar che im-

f.

pari ad a- mar.

Al Segno

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena IV

Catone, poi Cesare, e Fulvio

Cat.

Dunque Cesare venga Io non intendo qual cagion lo conduce! e in-

ganno! e tema! non d'un Romano in petto non giunge à tanto ambizion d'impero che dia

Ces.

cenno à così vil pensiero Con cento squadre, e cento à mia difesa armate

in campo aperto non mi presento à te, senz'armi, e solo si- curo di mia

fede fra le mura nemiche io porto il piede; tanto Cesare onora

Ca

la uirtù di Ca-tone, emulo ancora. Mi conosci abbastanza

Cef.

onde in fidarti nulla più del douere à me rendesti e uer noto mi

sei, già il mio già nome fin da prim' anni à uenerare appresi in cento bocche inteſi

della Patria chiamarti Padre e sostegno, e dall'antiche leggi rigido difen-

sor fù poi la sorte prodiga all'armi mie del suo fa-uore mà l'acquisto mag-

giore per cui contento ogni altro acquisto io cedo, e l'amicizia — tua — questa ti

Jul.

chiedo e il senato la chiede, à uoi m' inuia nunzio del suo uolere e tempo

Cat.

mai che di priuati sdegni la combattuta patria abbia riposo Chi

uuol Catone amico — facilmente lo auuà, sia fido à Roma chi più fido di

Cat.

me, sparsi per lei il sudor da gran tempo, e il sangue mio, e tu dunque mi credi

mal accorto - cosi ch'io non rauui - si ue l'ato di uir - tude il tuo disegno!

Sò che il desio di Regno, che il tirannico genio onde infelici tanti ai reso fin -

Ful.

qui Signor che dici! di ricomporre i disuniti affetti non son questi le,

Car.

uie, di pace io uenni nõ di risse ministro, e ben si parli, vdiam che dir po -

Ces.

trà, Tanta uirtude troppo accerbo lo rende, Io l'amiro - però, se ben m'offende

pende il mondo diuiso del tuo, del cenno mio; Sol che la nostra amicizia si

stringa il tutto è in pace, se del Sangue latino qualche pietà pur

senti i senssi miei placido ascolte- rai.

Sena V.
Emilia, e detti

Emil.

Che ueggio ò Dei! questo è dunque l'asilo, ch'io sperai da Catone? un luogo io

stesso la suenturata accoglie- Vedoua di Pompeo col suo nemico! cosi d'e-

Jul.

milia il difensor tu sei! fin di pace si parla in faccia à lei in

Cat.

mezzo alle sventure è bella ancor. Tanto trasporto emilia perdono al tuo dolor,

quando l'oblio delle provate offese util si rende al comun bene, è

Emil.

giusto qual ui-le qual fede sperar si può dall'oppressor di Roma!

Cef.

Cef.

à Cesare oppressor? io non ti resi e libertade è vita! Emil io non lo chiesi; ma

già che uiuo ancora saprò ualermi contro te del tuo don, finche nõ uegga la tua Testa re-

cisa; e terre e mari scorrerò disperata. Cat. Modera il tuo furor Ces. Se tanto ancora

sei sdegnata con me sei troppo ingiusta. Emil. Ingiusta! e tù non sei la cagion de miei

mali! il mio consorte tua vittima non fù Ces. io non hò parte di Tolomeo nell'empie

tade, assai la uendetta ch'io presi è mani-festa, e sà il Ciel tù lo sai s'io pianssi

Cat.

lor sù l'ono- rata testa mà chi sà, se piangesti per gioia ò per do-

Fus.

lor; la gioia ancora hà le lagrime sue; Signor questo nõ parmi tempo oppor-

tuno di fauellar di pace chiede l'affar più soli- taria parte, e

Cat.

mentre più serena Al mio soggiorno dunque in breue io u'attendo; e tù frà-

tanto pensa e mi- lia che tutto lasciar l'affanno in libertà non

Siegue l'Aria

Andantino

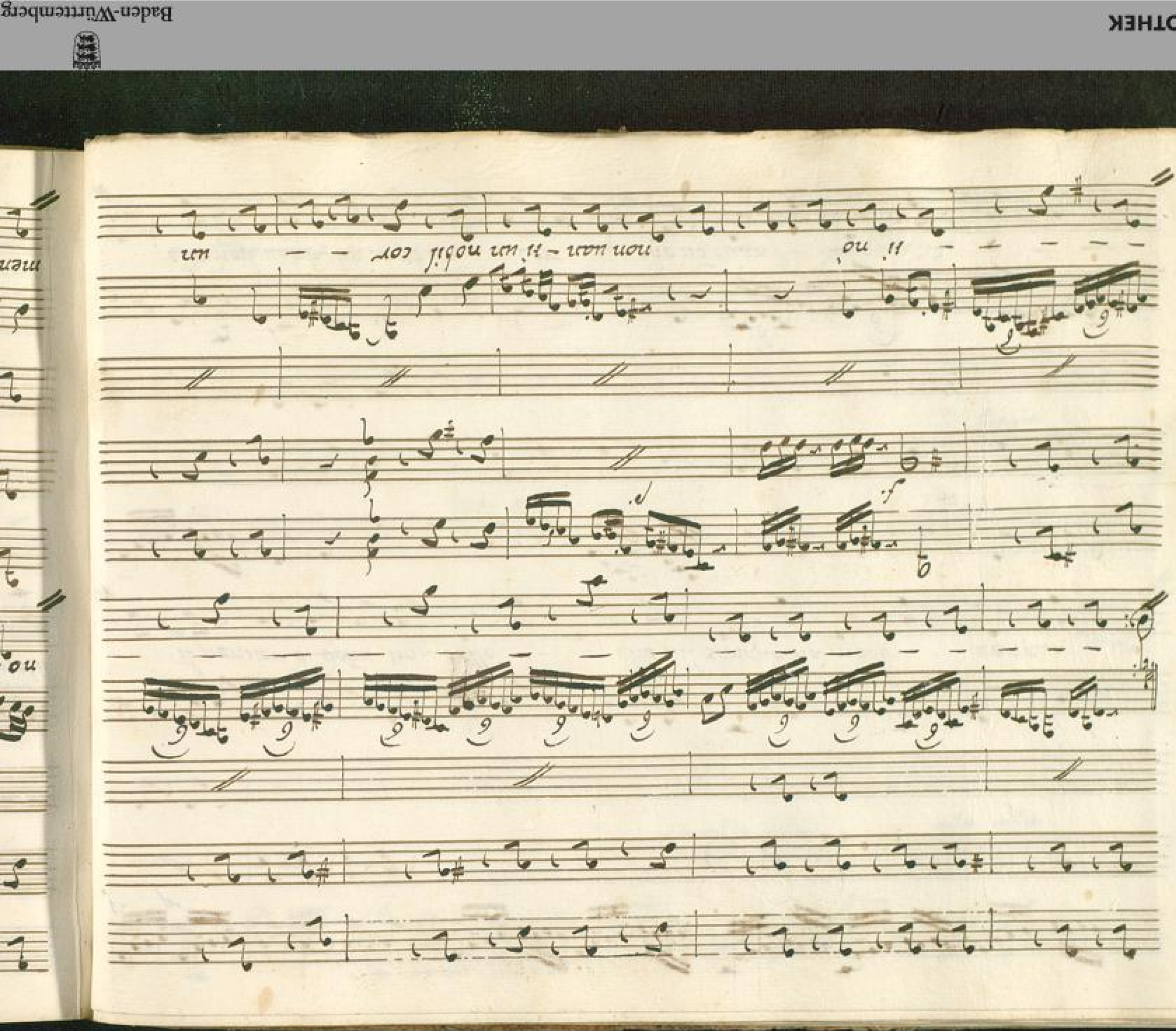
Si sgomenti alle sue pene il pen-sier di dona imbelle

f. p.

il pensier di doña im - belle che nil sangue hà nelle uene

che non uania un nobil cor che nõ uan - - - - - - -

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



f.

no- bil cor

Si sgo-

men-ti alle sue pene alle sue pene il pensier di doña im-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

belle che uil sanque hà nelle - uene hà nelle uene che non uan-ra un nobil

cor non uan - - - - - - - - - -

— — — — — — — ta non non uan — ta un nobil cor — un

nobil cor un no — bil cor

Se lo sdegno de

p. f.

stelle - delle stelle tolle - rar meglio nō sai arrosir troppo fa -

rai e lo Sposo e il Geni- tor e lo sposo e il Geni- tor e il Ge — nitor

Sena VI

Ces. emil. e Tuluio

Ces. Tu taci emilia? in quel silenzio io spero ũ principio di calma

emil. T'in-

ganni allor ch'io tacio medito le uendette

Tul. e nõ ti plachi d'un Vincitor si generoso

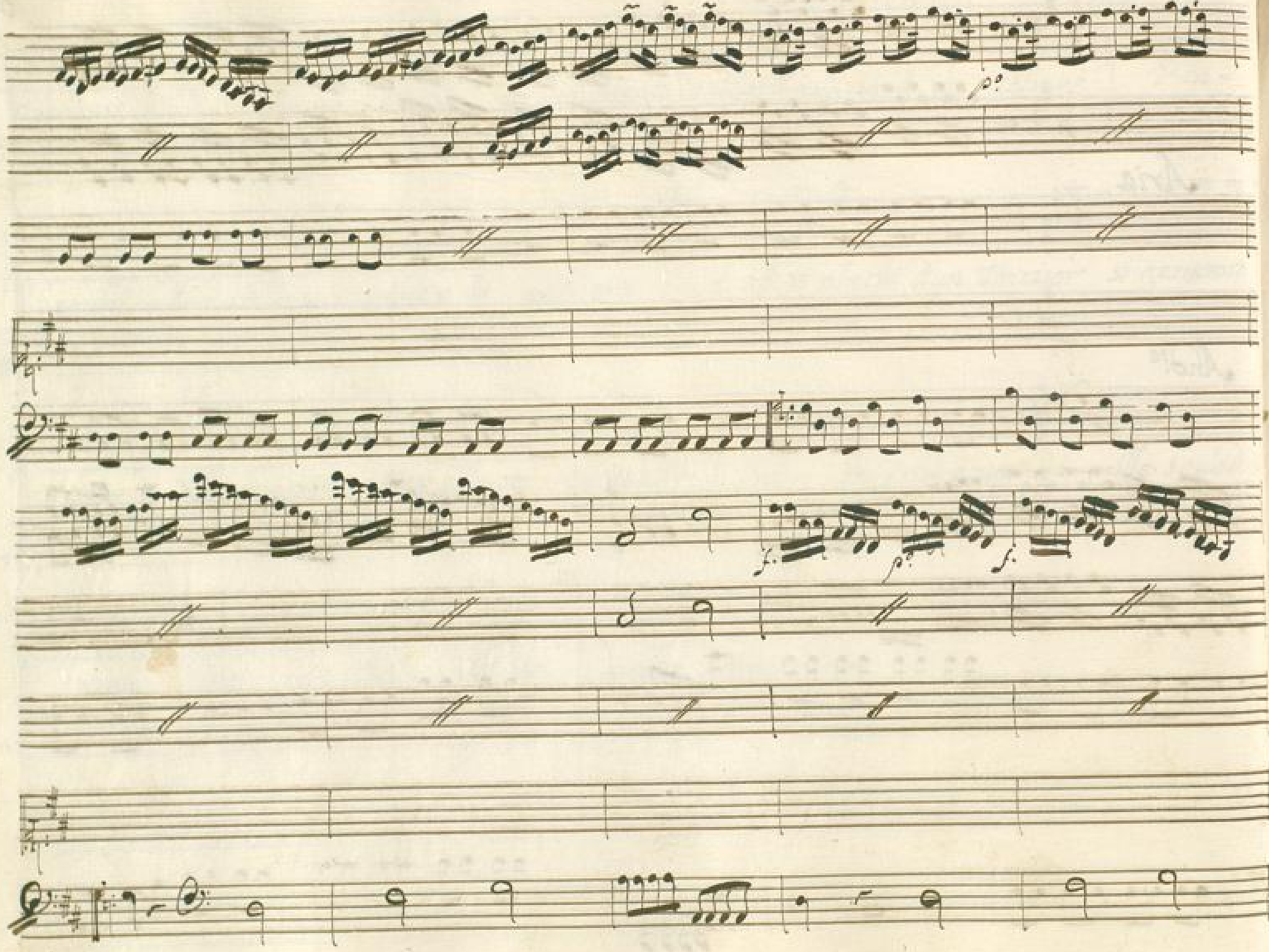
fronte

emil. Io placarmi? Anzi sempre in faccia à lui se fosse ancor di mille squadr

cinto dirò che l'odio, e che lo uoglio estinto.

Aria

Andante



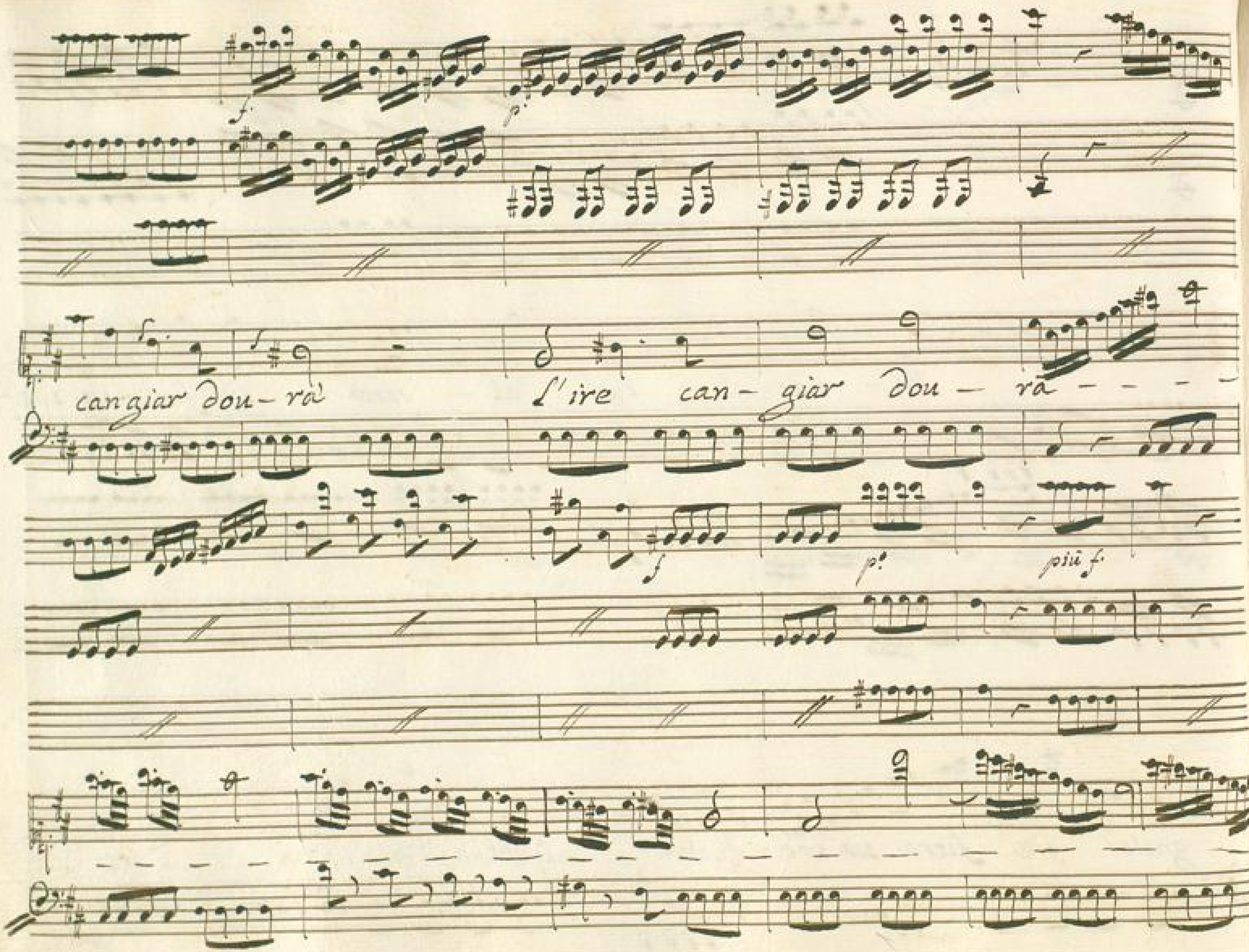
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

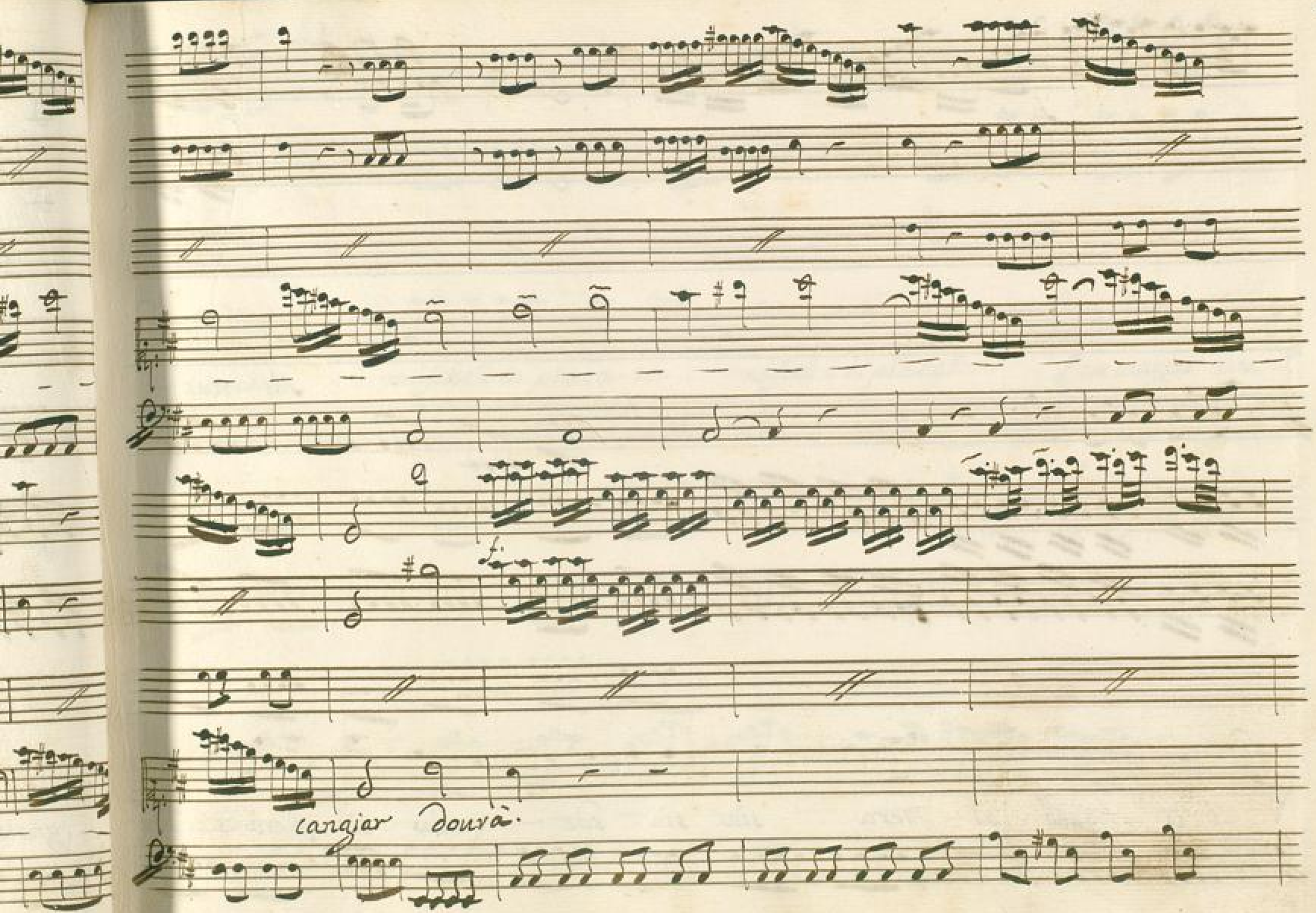
Mi – nac- ci quell' al – iera sia fiera sia de-

p:

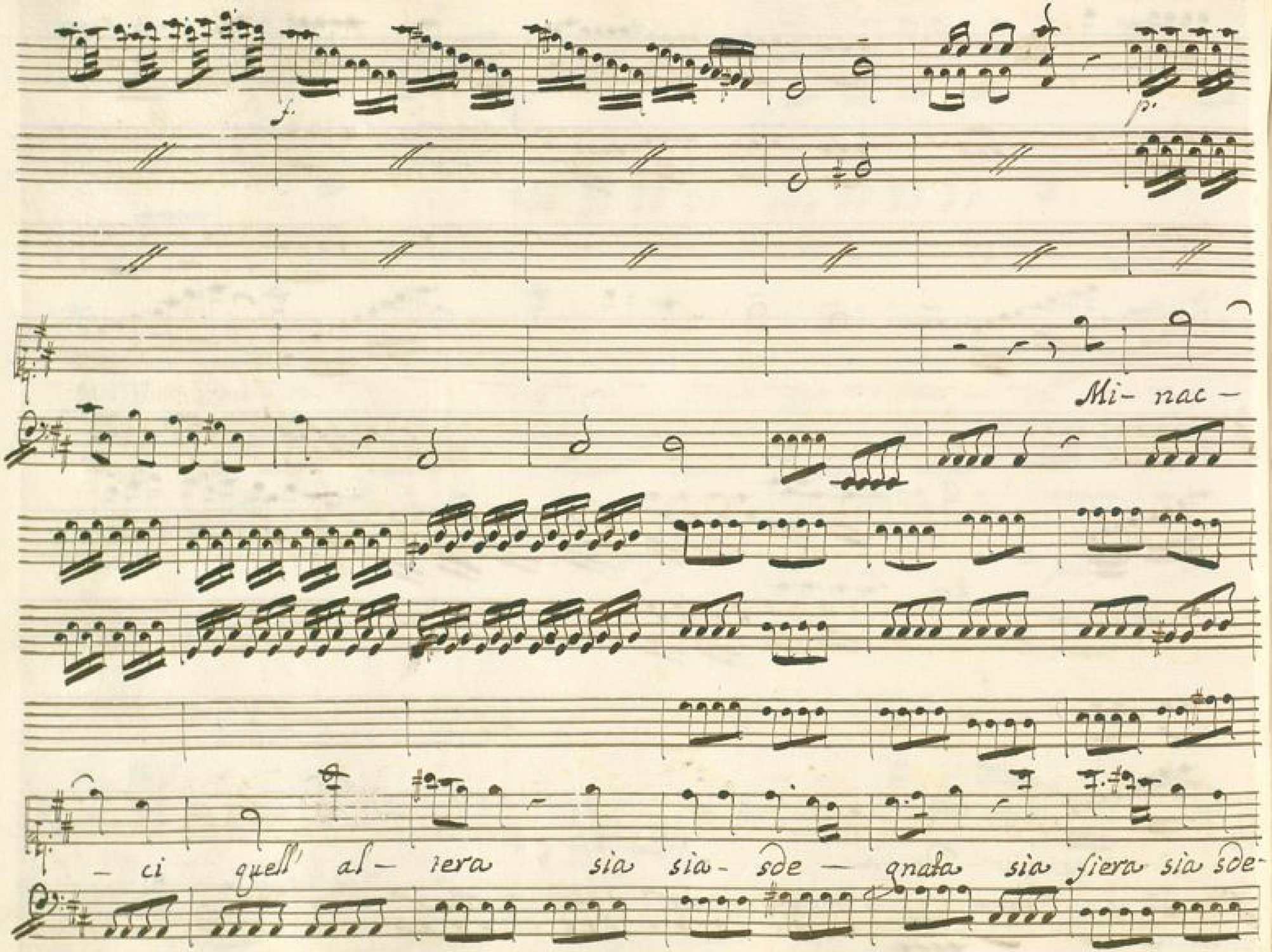
gnata sia fiera sia de – gnata mà forse un di placata s'ire

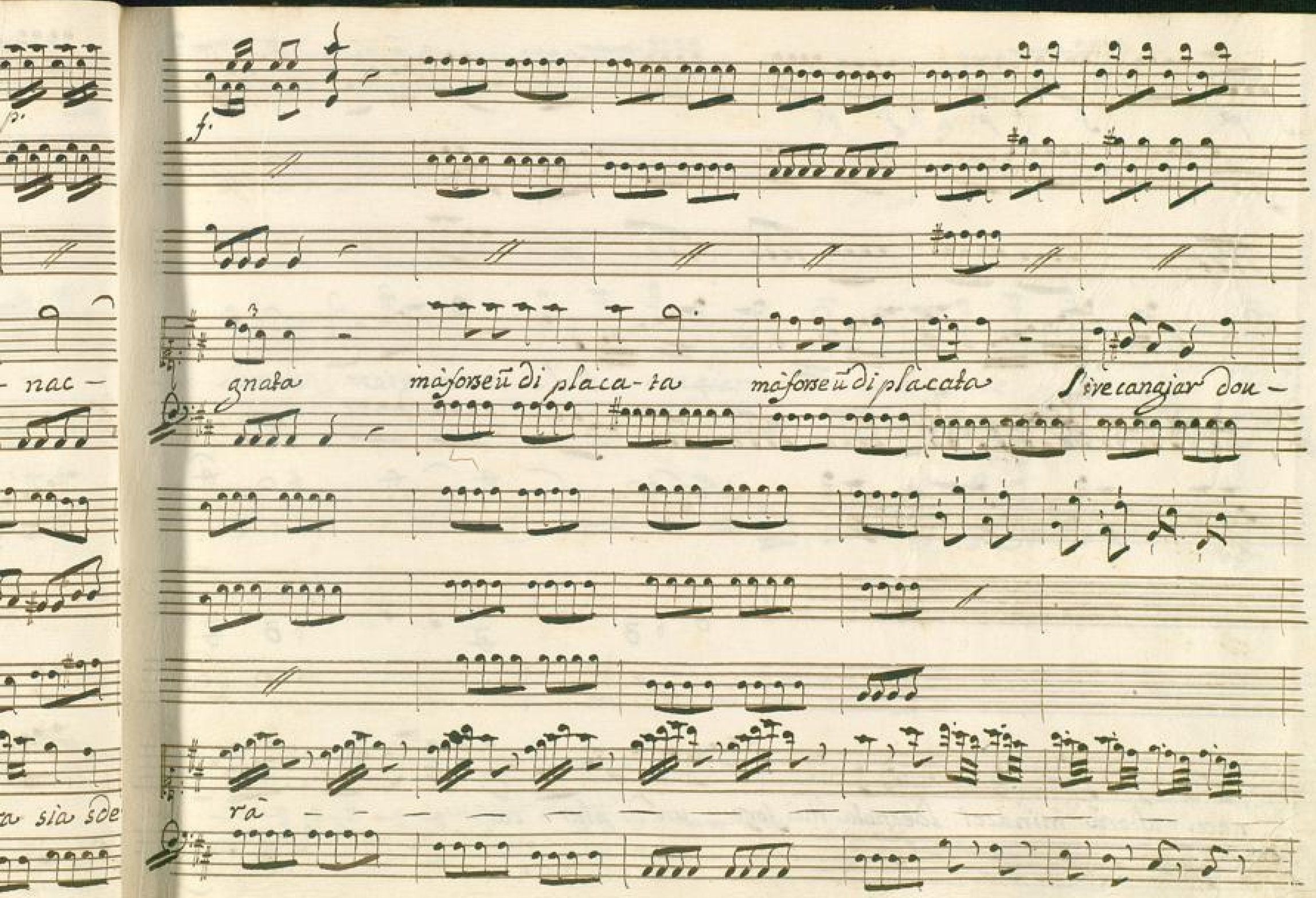
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

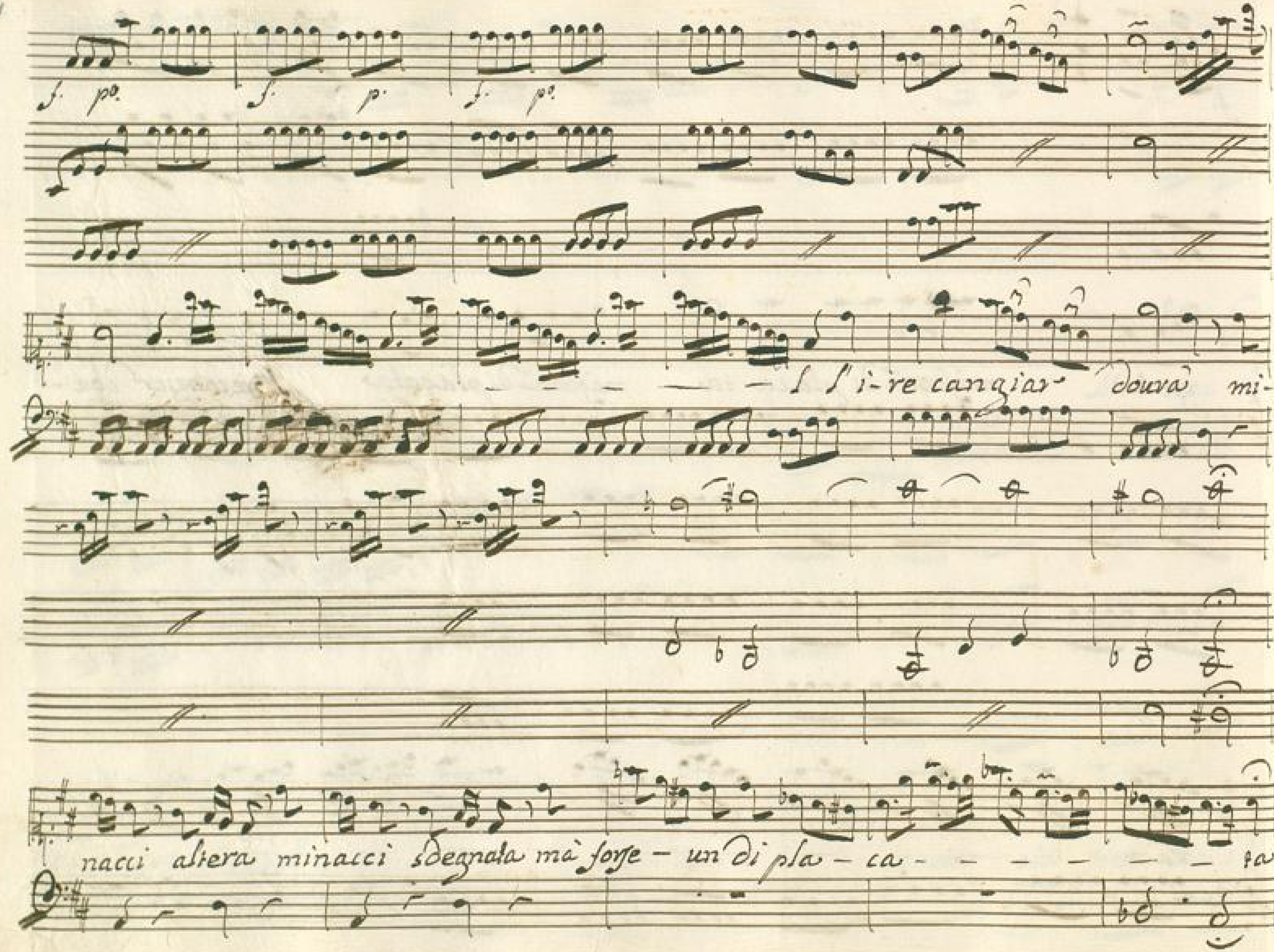

f.
p.
cangiar dou-ra
l'ire can-giar dou-ra
f
p.
più f.



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Mi- nac-
- ci quell' al- tera sia sia- sde- gnata sia fiera sia sde-


f.
gnata
mà forse ũ di placa-ta
mà forse ũ di placata
S'ire cangiar dou-
rà

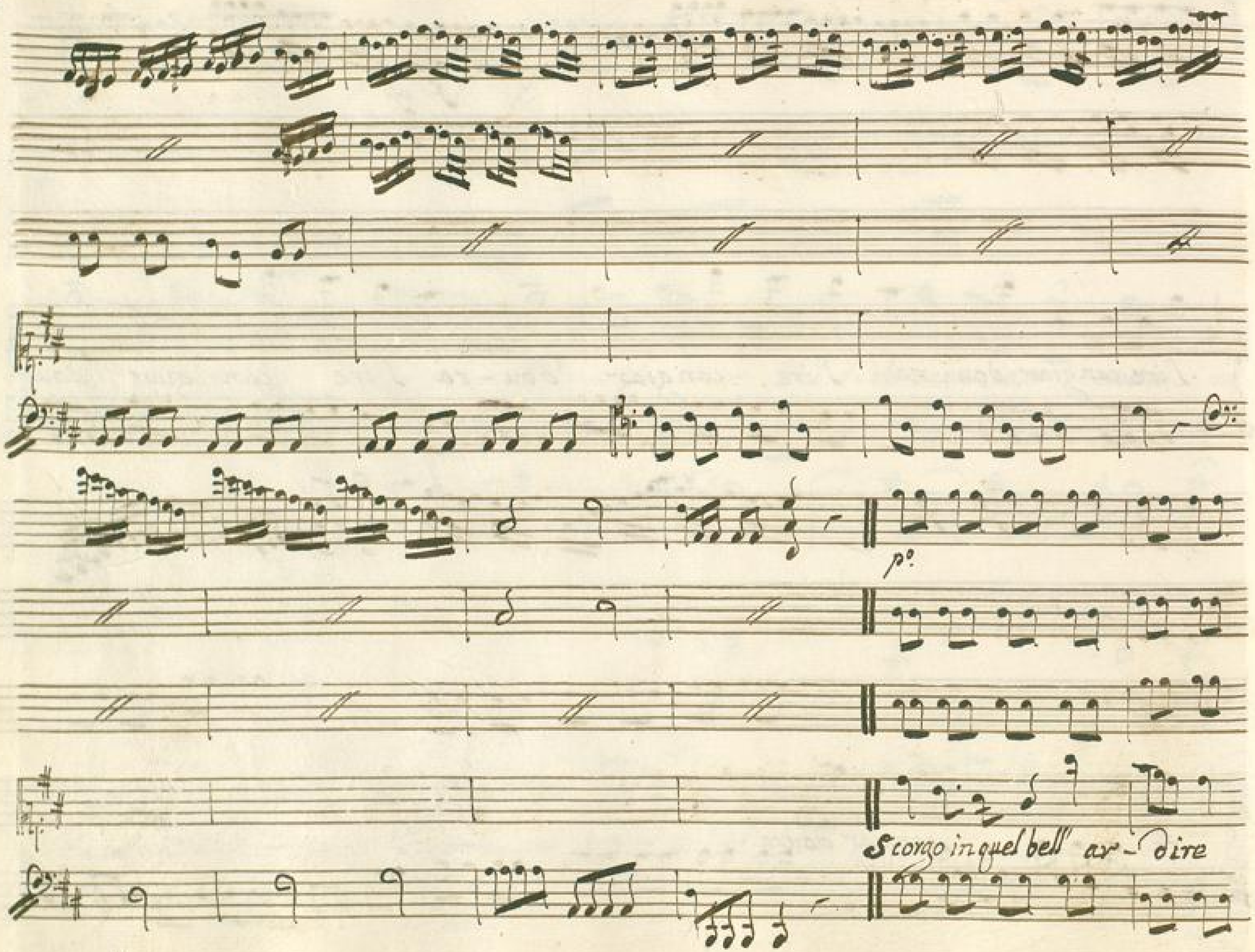


BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

f. af.

s'ire cangiar dou-rà s'ire cangiar dou-rà s'ire can-giar dou-

rà cangiar dourà.


p°
Scorgo in quel bell' ar - dire

f.

D'una Romana il core — Libero dal timore — sciolto dalla vil-

ta' — sciol-to dal-

la vil-là della vil- là.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Sena VII.

Emil

Quanto da te diuerso io ti riuego ò Fuluio: e chi ti

Emil. e Ful.

rese di Cesare se-guace à me nemico

Ful.

allor ch'io seruo à Roma non

non sõ nemico à te, troppo hò nell'alma de preggi tuoi la bella imãgo impressa

Emil.

Emil.

mal s'accordano insieme di Cesare - l' amico, e l'amante d'emilia ò lui di-

fendi ò uendica il mio sposo à questo prezzo ti permetto che m'ami ahchemi

Ful.

Emil. Tul.

chiede! si lusinghi; Che pensi Penso che nõ douresti dubitar di mia fè.

Emil. Tul Emil

dunque sarai ministro del mio sdegno Vn tuo comando proua ne faccia. Io uoglio

Tul.

Cesare estinto, or posso di te fidarmi! Ogn'altra mã sarebbe men fida della

Emil.

mia Questo per ora da te mi basta in- osseruati altroue i mezzi à uendi

Tul.

carmi sceglier potrei Io ti precedo, e sia tuo del colpo il consiglio e l'opra

Sena VIII.

Emilia Sola

mia Se gl' altrui folli amori ascolto e soffro e s'io respiro an-

cor dopo il tuo fato perdona ò sposo amato, perdona à uendicarmi

non mi restano altr'armi, à te gl'affetti- tutti donai per te gli serbo, e

quando termini il uiuer mio saranno ancora al primo nodo au-

uinti, s'è uer ch'oltre la tomba annin gl'estinti.

Tenute

Aria

Tempo Giusto

p. f. p. f.

f.

ò nel sen di qualche

stella di qualche stella ò sul margi— ne di lete se m'attendi

anima bella non sde-gnarti anch'io- uerrò nõ sdegãni anch'io uerrò nõ sdegãni anch'io

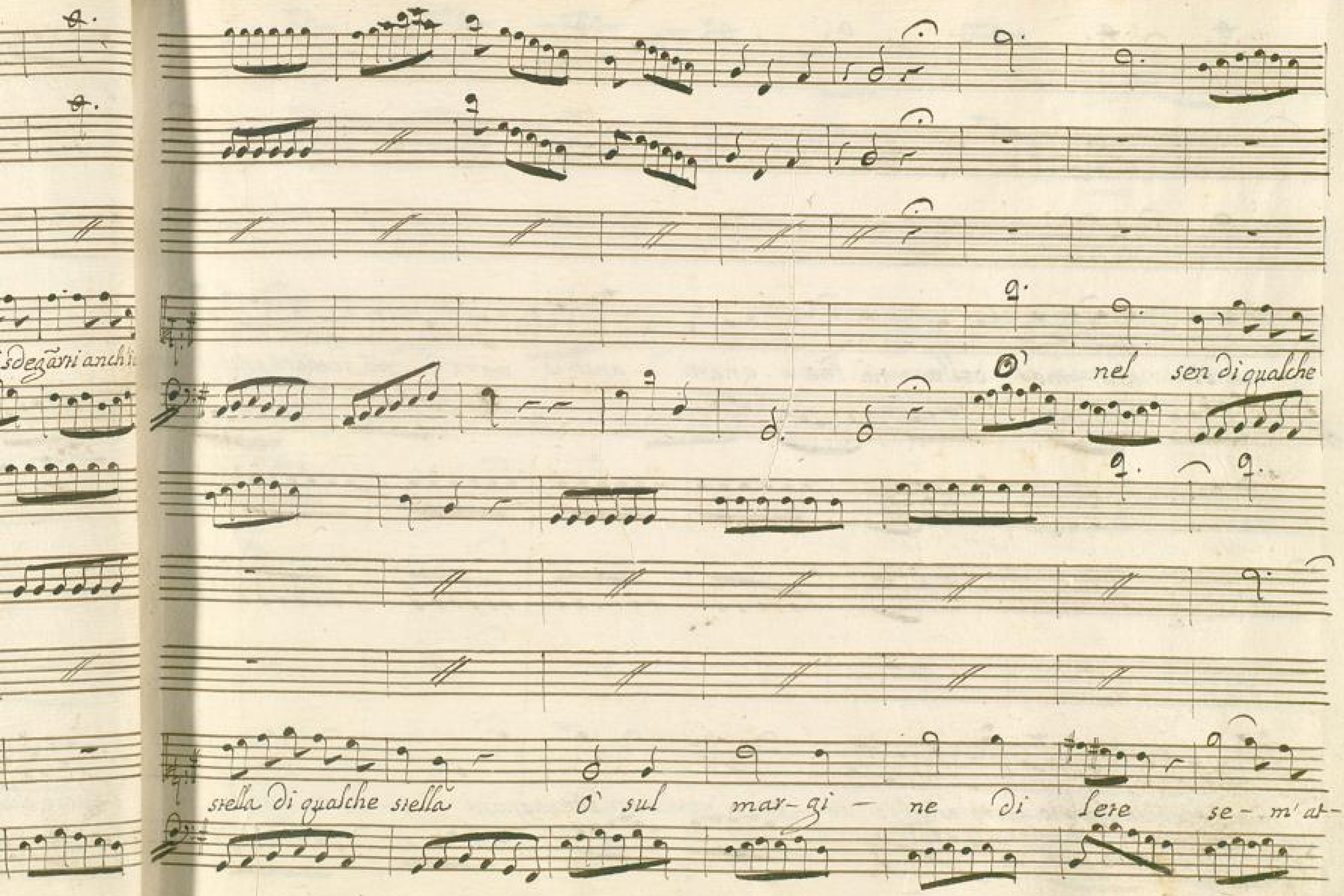
più f. p.

più f. p.

f. p.

f.

rò anch'io uerrò anch'io uerrò anch'io uerrò anch'io uerrò


sdegãrri anch'i
O' nel sen di qualche
stella di qualche stella O' sul mar-gi - ne di lete se - m'at-

ſendi ani-ma bella nõ ſde-gnarti anch'io uerrò nõ ſdegarti anch'io ue-

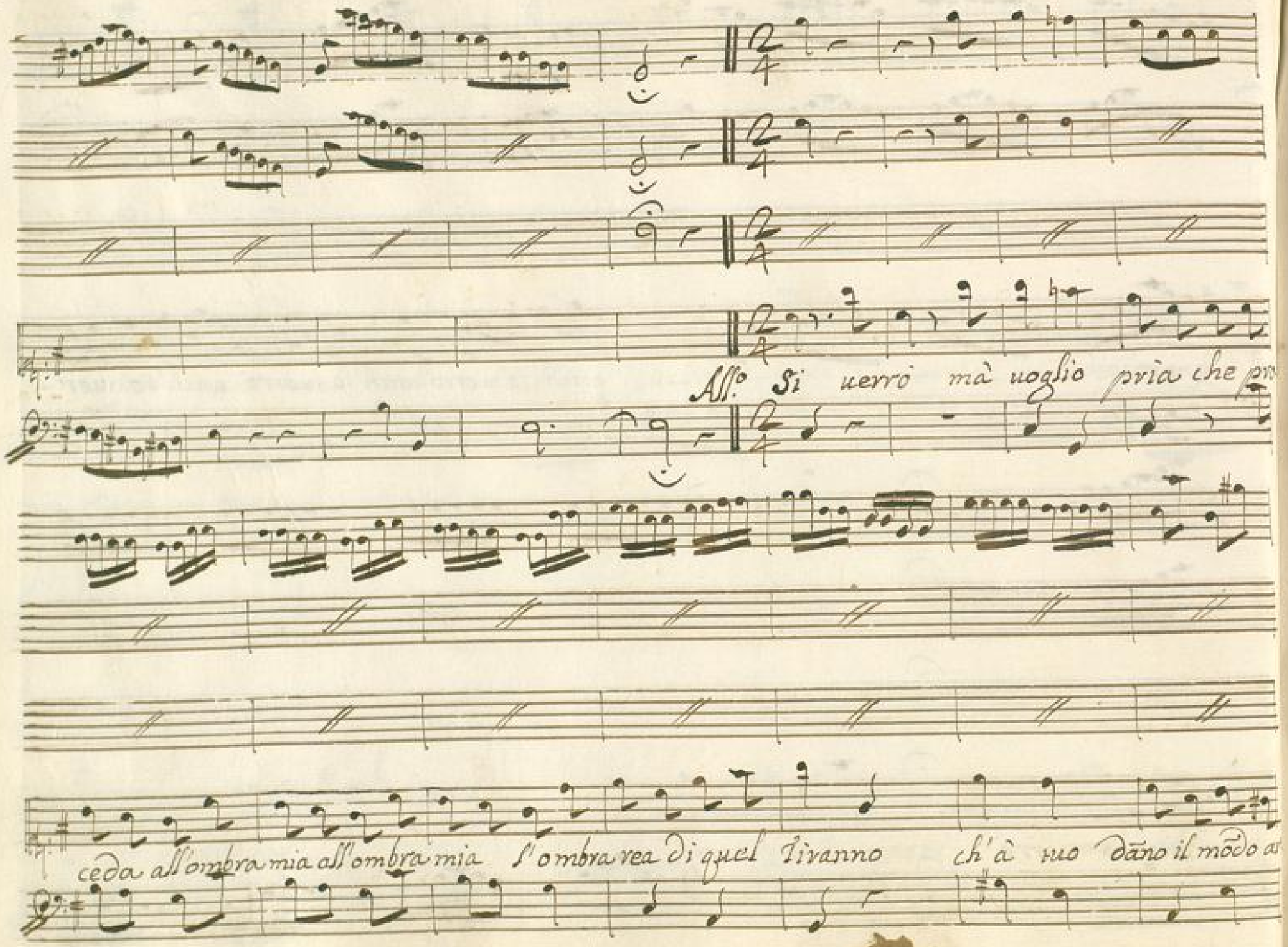
rò nõ ſdegarti anch'io uerrò anch'io uer-rò non ſde-gnarti non ſde- -

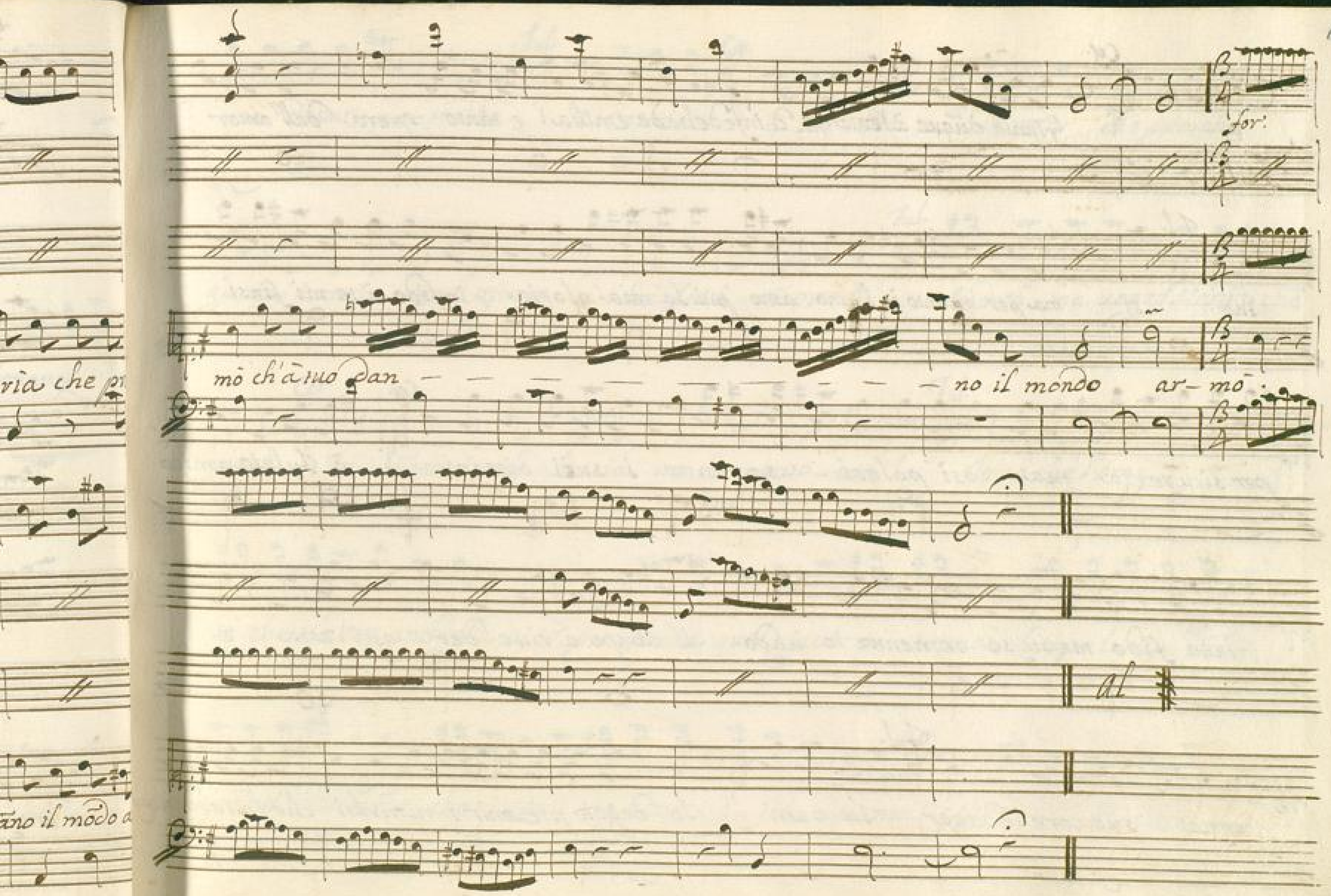
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

gnar — — — — — — — — hi anch'io uerrò anch'io uerrò anch'io uer —

rò anch'io uerrò. anch'io uerrò.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


All.o Si uerrò mà uoglio pria che pr
ceda all'ombra mia all'ombra mia l'ombra rea di quel Tiranno ch'à tuo dãno il mõdo a


for:
mò ch'à suo dan — — — — — — — — no il mondo ar- mò.
al

Cesare, e Tuluio

Ces.

Giunse dũque à tentarmi d'infedeltade emilia! e tanto spera dall'amor

Tul.

tuo si ma per quanto io l'amo amo più la mia gloria infido à te mi finsi

per sicurezza tua così palesi - saranno i suoi disegni

Ces.

à Tuluio amico

tutto fido me stesso ormentre io uado il campo à riue-der qui resta e

cerca il suo core indagar

Tul.

Tu parti Io deggio preuenir i tumulti che la tardanza

Tul. Ces.

mia destar po-trebbe e Catone à lui uañe e l'assicura che pria che

Tul.

giunga à mezzo corso il giorno à lui farò ritorno Andrò mà ueggo Marzia che

Ces. Tul.

uiene In libertà mi lascia un momento con lei Io sò che l'ami

sò che t'adora anch'ella, e sò per proua qual piacer si troua dopo lunga stā-

Sena IX

gion nel dolce istāte che riuede il suo bene un fido amante. Cesare Pur ti ri-

veggo ò Maria, agl'occhi miei appena il credo, e temo che per costume à

figura-ti avezzo mi lusinghi il pensiero; rammenti ancora la nostra fiamma! al

par di tua bellezza crebbe il tuo amore e pur scemò! qual parte anno gl' affetti

Max. Ce.

miei negl'affetti di Maria! e tu chi sei? Chi sono? e qual richiesta! e

scherzo! e sogno? così tu di pensiero, ò così di sembianza io mi can-

Marz. Ces.

giai! non mi rauuisi? Io non ti uidi mai? Cesare non uedesti, Cesare nõ ra-

uisi! quello che tutto amasti quello à cui tù giurasti per uolger danni, e per destin rum-

Marz.

bello di non essergli infida e tù sei quello? nò, tù quello nõ sei, n'usurpi il

nome un Cesare - adorai, nol niego, ed era della patria il sostegno, l'o-

nor del campi-doglio, il terror de nemici, la delizia di Roma, del Mondo in-

tier dolce speranza, e mia; questo Cesare amai, questo mi piacque pria che l'auesse il

ciel da me diuiso questo Cesare torni e lo rauiso. Ces. Che far di più dou-

rei? suppliche io stesso uengo à chiederui pace, quando potrei, tù sai Max. Sò che con

l'armi però la chiedi Ces. e dissar-mato all'aria de nemici hò da espormi. Max. eh

di, che il solo impaccio al tuo di-segno è il Padre mio; Di, che lo brami estinto, e

Cor.

che nõ soffri, nel mondo che uincesti, che sol Catone, à sogg iogar ti resti

or m' ascolta; e perdona un sincero parlar quanto me stesso io l'amo, è uer,

mà la bestià del uolto nõ fù che mi le-gò, Catone adoro nel sen di Marzia; il

tuo bel core ammi-ro, come parte del suo; quà più mi trasse l'amicizia per

sui, ch'il nostro amore; e se, lascia ch'io passa Dirti ancor più, se m'imponessi un nume, di

perdere un di uoi; morir d'affanno nella stella potrei, mà Catone e non Marzia io solue-

Marz.

rei. Ecco il Cesare mio; comincio adesso à ranisarlo in te cosi mi

piaci, m' innamorasti cosi o ama Ca- tone, io nō ne son ge- losa;

un tal riuale se diuide il tuo core più degno sei ch'io ti conserui amore.

Questa è troppa uittoria. ah mal, da tanta generosa Virtude io mi di-

fendo; ti rassi- cura, io penso a suo riposo, e pria che cada il giorno dell'

opre mie uedrai, che sō Cesare an- cora e che t'amai.

Siegue l'Aria

Aria

Tempo giusto

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

p.

Chi un dolce amor condaña ueggala mia nemica

ueggala mia nemica s'ascolti e poi mi dica s'è debolezza amor, s'è debolezza amor s'as

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

colli e poi e poi mi dica s'è de-bo-lezza a-mor s'è

debolezza amor s'è debolezza amor s'è debolezza amor.

p.

Chi un dolce amor condanna ueggasamia ne-

mica ueggasamianemica s'ascolti e poi e poi e poi — e poi mi di-

ca s'è debolezza amor s'è debolezza amor ueg – ga la mia nemica ueg –

– ga la mia nemica L'ascolti e poi mi dica s'è debolezza amor s'è

debolezza amor s'è debolezza amor s'è debo – lezza amor.

p.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

p.

Quando da si bel fonte de –

viuano gli affetti ui sō gli eroi soggetti a mano j numi ancor a mano j numi ancor ui

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

son gli eroi soggetti amano i numi ancor. sì son gl'eroi soggetti amano i numi ancor.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena XI

Marzio, poi Catone

Marz. Mie perdute speranze rinascer tutte envo il mio sen ui sento, chi

sà qualche parte ancora resta di questo di placato il Padre se all'amista di Cesare s'appiglia

Cat. nō m'auuà forse Arbace. Marz. Andiam ò Figlia, Cat. doue? Al tempio alle nozze del Principe

Marz. mida. Cat. Oh Dei! | mà come sollecito cosi non soffre indugio la nostra

Marz. sorte. Arbace infido! all'ara forse il Prence nō giunse. Vn mio fedele già

Corse ad affrettarlo

Man.

Ah che tormento.

Sena X

Arbace

Deh t'arresta Signor

Manzia

sarai con-

tento,

Cat.

Vieni ò Principe, andiamo à compir l'imeneo potea più pronto do-

nar quanto promisi

Arb.

à si gran dono è poco il sangue mio, mà se pur uuoi che si reda più

grato, all'altra aurora differirlo - ti piaccia: Oggi si tratta graue affar cò ne-

mici, e il nuouo giorno tutto al piacer può consacrarsi intero;

Cat.

Già fumano l'are

Arb.

son raccolti i Ministri ed importuna sarebbe ogni dimora Marzia che deggio

Marz. Arb. Cat.

far? mel chiedi ancora? il più Signor concedi e mi contendi il meno? e tanto im-

Arb. Cat.

porta à te l'induggio! oh Dei! non sai-- che pena! Mà qual fredezza è

Marz.

questa! io nō l'intendo forse Marzia l'audace, che s'oppone à tuoi uoti io! parli Ar-

Arb. Cat.

bace nō, son io che ti priego Ah qualche arcano qui si nasconde. ei chiede ....

poi ricusa la figlia... il giorno istesso che uien Cesare à noi tanto si cangia: si

lento... si confuso: io temo.. Ar- bace nõ ti sa- rabbe già tornato in mente,

che nascesti Africano? Arb. Io da Catone tutto sopporto, e pure... e pur diuerso

assai io ti credea? Arb. Vedrai.. Cat. vidi abbastanza, e nulla or mai più da ueder m'auanza.

Arb. brami di più crudele? ecco adempito il tuo comando, ecco in sospetto il Padre, ed

eccomi in-felice, altro ui resta per appagarti? Mar. ad ubbidirmi Arbace

incominciasti appena, e in faccia mia già ne fai sì gran pompa! Arb. ò tirannia!

Scena XI

Emilia, e d.ti

In mezzo al mio dolore à parte anch'io son de uostri con-

tenti illustri sposi; Arb. riserba ad al-tro gl'augurii emilia, è ancor sospeso il

nodo; Emil. si cangiò di pensiero Catone, ò Marzia? Arb. eh nò à Marzia un

Emil. Arb. Emil

cor tanto crudele dunque mâcò il Padre? ne pur, chi è mai cagion di tanto in-

Man. Emil. Arb. Emil. Arb.

dugio Arbace il chiede; tu Prence? io si, Perche? Perche desio

Emil. Man.

maggior prova d'amor, perche hò dileno di uederla penar e Maria il soffre? che posso

Emil.

far? di chi ben ama e questa la dura legge. Io non l'intendo, e

Arb.

e parmi il nostro amore inu-si-tato e nuouo anch' io pocho s'in-

rando, e - pur lo provo

Quasi tutto emilia comprese l'amor

mio ma chi può mai si ben dissimu- lar gl'affetti suoi che glas-

conda per sempre agl'occhi al- trui.

Aria

Andantino

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

e follia se nascon-

dete se nascondete fidi amanti il nostro foco fidi amanti il nostro foco à sco-

tenute

ten.

tenute

ten.

pir quelche ta- cete un pallor basta impro- viso un rossor ch'accenda il

tenute

riso un sguardo, ed un sos- pir uno sguardo, ed un sospir ed un sos-

spir u - no sguardo ed un sospir u - no sguardo ed un sospir.

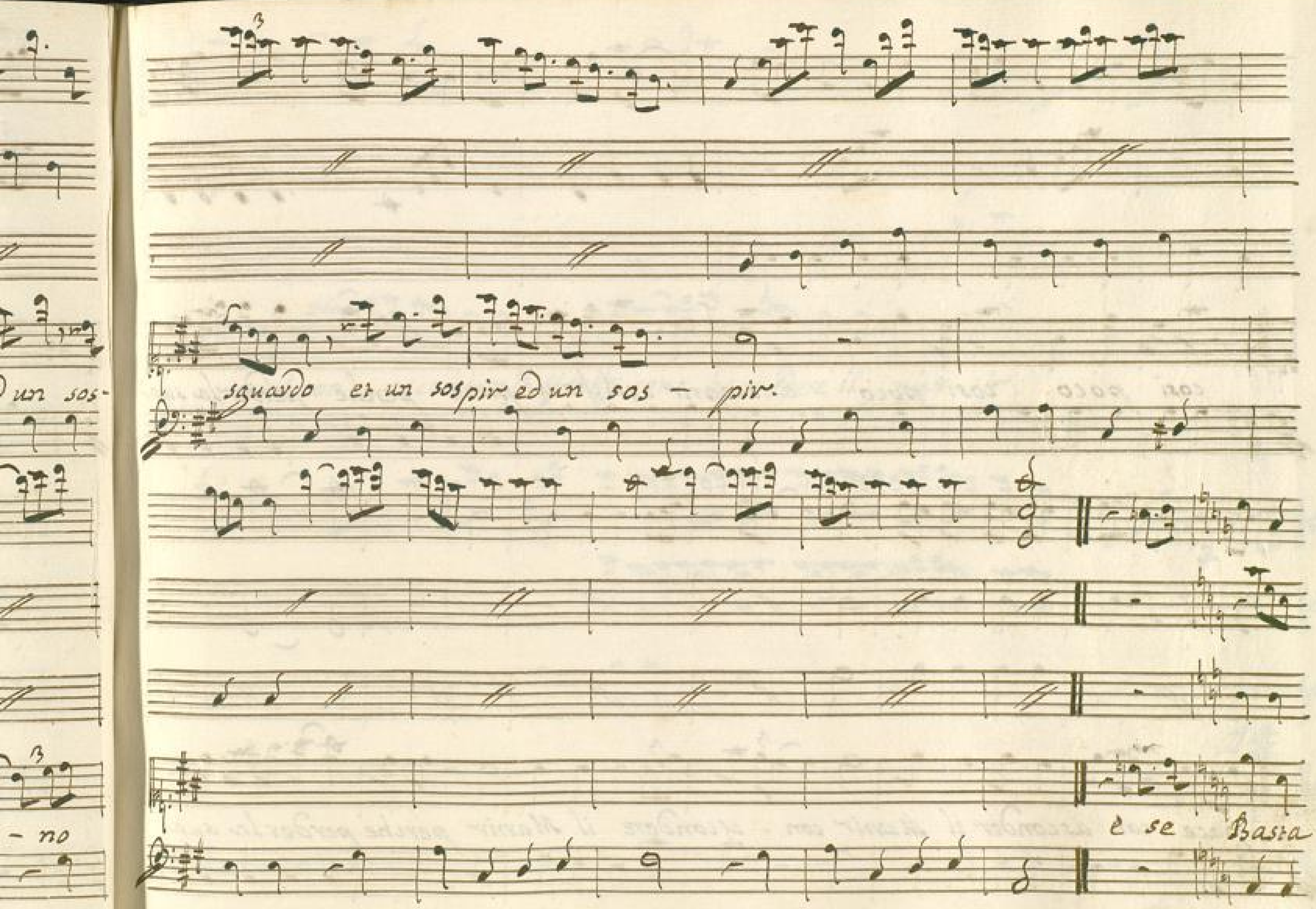
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

e follia se nascondete fidi amanti

il nostro foco a sco-prir quelche tacete un pallor — basti impro-

riso un rossor ch'accenda il viso uno sguardo, ed un sospir ed un sos-

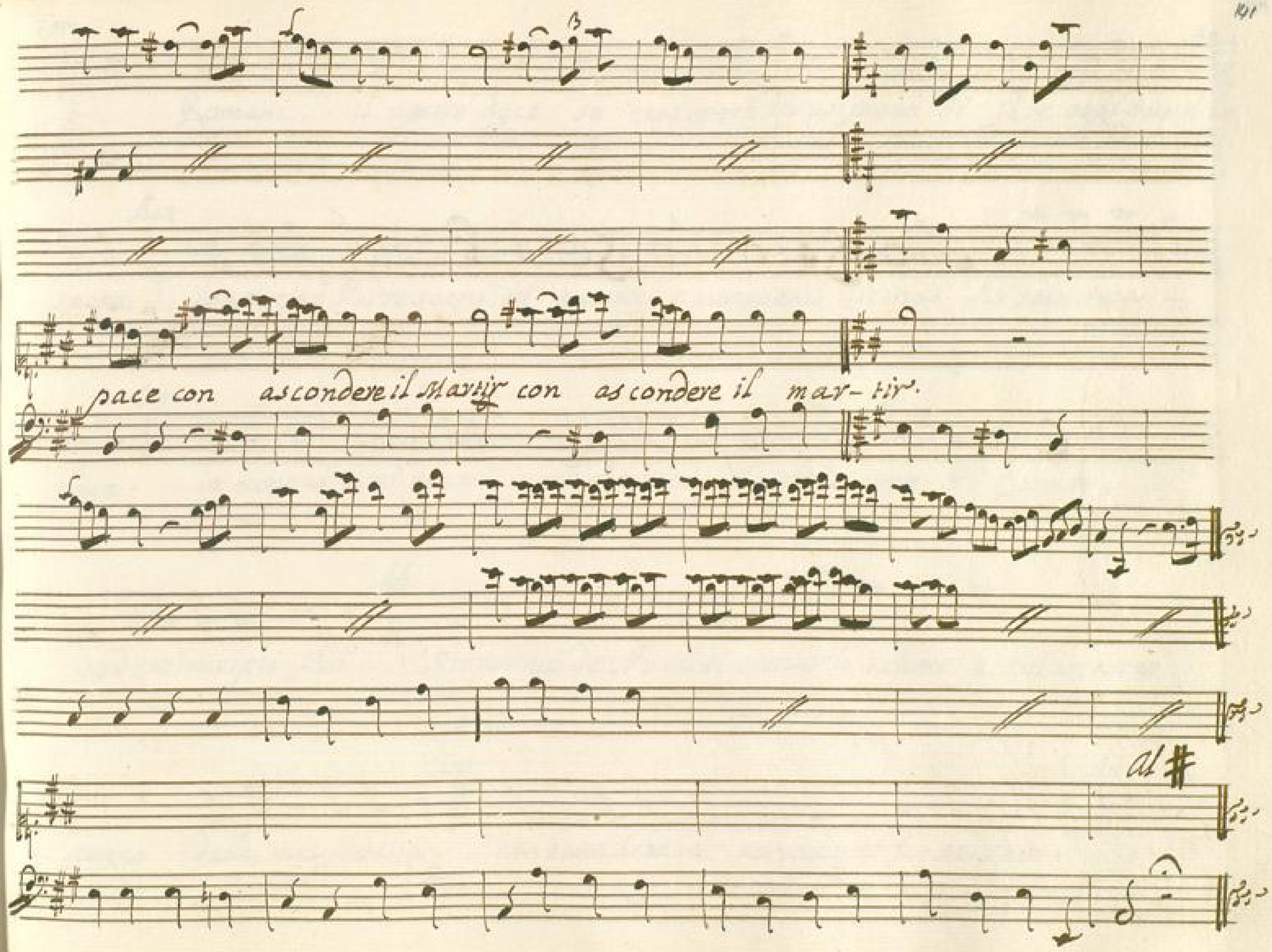
pir uno sguardo ed un sos - pir u - no sguardo ed un sospir u - no



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

cosi poco cosi poco à scoprir quel che ui piace perche perder la sua

pace con asconder il Mavrir con - ascondere il Mavrir perche perder la sua


pace con ascondere il Martir con ascondere il mar- tir.
al #

Atto Secondo Scena Prima

Catone con Seguito poi Marzia, indi Arbace

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Cat.

Romani il uostro duce se mai sperò da uoi proue di fede oggi da uoi le

Max.

spera io ueggio ò Padre segni di guerra, e pur sperai uicina la sospirata -

Cat.

pace. in mezo all'armi non uè cura che basti. il solo aspetto di Cesare,

Arb.

seduce i miei più fidi. Signor già de Numidi giuoco e schere eccoti un nuouo

Cat.

pegno della mia fedeltà. non basta Arbace per toglierm̃i sospetti; Oh

Arb.

Cat. Arb.

hei tu credi... si, poca fede in te ah Marzia al Padre ricorda la mia -

Marz. Arb.

fè, uedi à qual segno giunge la mia suentura e qual soccorso darti poss' io (che

Cat. Arb.

tà) risolui! ah se fui degno mai dell' amor tuo soffri l'indugia, al

Cat.

fine che l'Imeneo nel nuouo di succeda, si gran colpa nõ è. Via si con-

Marz.

ceda mà dentro à queste mura, finche sposo di lei te non rimiro cesare nõ ritorni (oh

Arb. Marz. Cat.

Dei) (respiro) mà questo à noi che gioua? in simil guisa d'entrab'io m'assi-

Marz. Cat.

curo. e dourà dilungarsi, per si lieua cagione affar si grande? Marzia t'ac-

chera, al nuouo giorno ò Prence sieguan le nozze, io tel' consento: intanto ad

Marz.

impedir di Cesare il ri- torno mi porto in questo punto Dei che fa-

Sena II Tul. Marz. Cat. Tul.

rò? Signor Cesare è giunto. (torno à sperar) dou'è? d'Vtica ap-

Mar. Cat.

pena enrrò le mura (io son di nuouo in pena) Vanne Iulio al suo capo digli che

Iul. Cat.

vieda. in questo di non uoglio trattar di pace e perche mai non

Iul.

vendo vaggione alcun dell opre mie. due uolte Cesare in un sol giorno à te sen viene,

e due uolte è deluso qual dispreggio è mai questo! alfin dal uolgo non si dis-

Cat.

tingue Cesare si poco che sia lecito al-cuni prenderlo à gioco non

più da queste soglie Cesare parta; io farò noto a Lui quando gioua as-

Jul. Cat. Jul.

costarlo in uan lo speri si gran torto non soffro. e che farai il mio do-

Cat. Jul. Cat.

uer. Mà tù chi sei? Son io il legato di Roma; e ben di

Jul.

Roma parta il legato. si ma leggi prima che contiene questo foglio e chi l'in-

Arb. Mar. Legge Cat.

uia. (Maria perche si mesta (Ch non scherzar che da sperar mi resta) il senato à Cà-

tone. è nostra mente render la pace al Mondo; ognun di noi i Consoli, i Tri-

buni, il popol tutto, cesare istesso il dittator la uuole; serui al publico uoto;

e se ti opponi à cosi giusta brama, suo nemico la Patria oggi ti chiama.

Cat. Ful. Marz.

(che dirà) perche tanto celarmi il foglio. era rispetto. (Ar- bace

Arb. Cat.

perche mesto co- si?) lasciami in pace! è nostra mente il dittator la uuole

Ful.

serui al publico uoto··· suo nẽico - la patria··· e cosi scriue Roma à Catone ? ap-

punto io di pensiero douro dũque cangiarmi ? un tal comãdo improuiso ti

Cat. Ful.

giunge e uer, e uer, tu uanne à Cesare ··· Dirò che qui l'attendi; che ormai più nõ tar-

Cat. Ful. Mar. Ful.

giorni ··· nõ, gli dirai che parta, e più nõ torni. ma come! (ò ciel!) co—

Ful. Cat.

si ··· cosi mi cangio; cosi seruo à un tal cenno; e il foglio ··· è un foglio in

Ful. Cat.

fame che concepi che scrisse nõ la ragion, mà la uiltade altrui - e il senato... il se

Ful.

nato nõ è più quel di pria; di schiaui è fatto un uillissimo - gregge. e

Cat.

Roma... e Roma nõ stà frà quelle mura: ella è pertutto doue ancor nõ è spento

di gloria, e libertà l'amor natio - son Roma i fidi miei Roma sõ io.

Siegue l'Aria

Aria

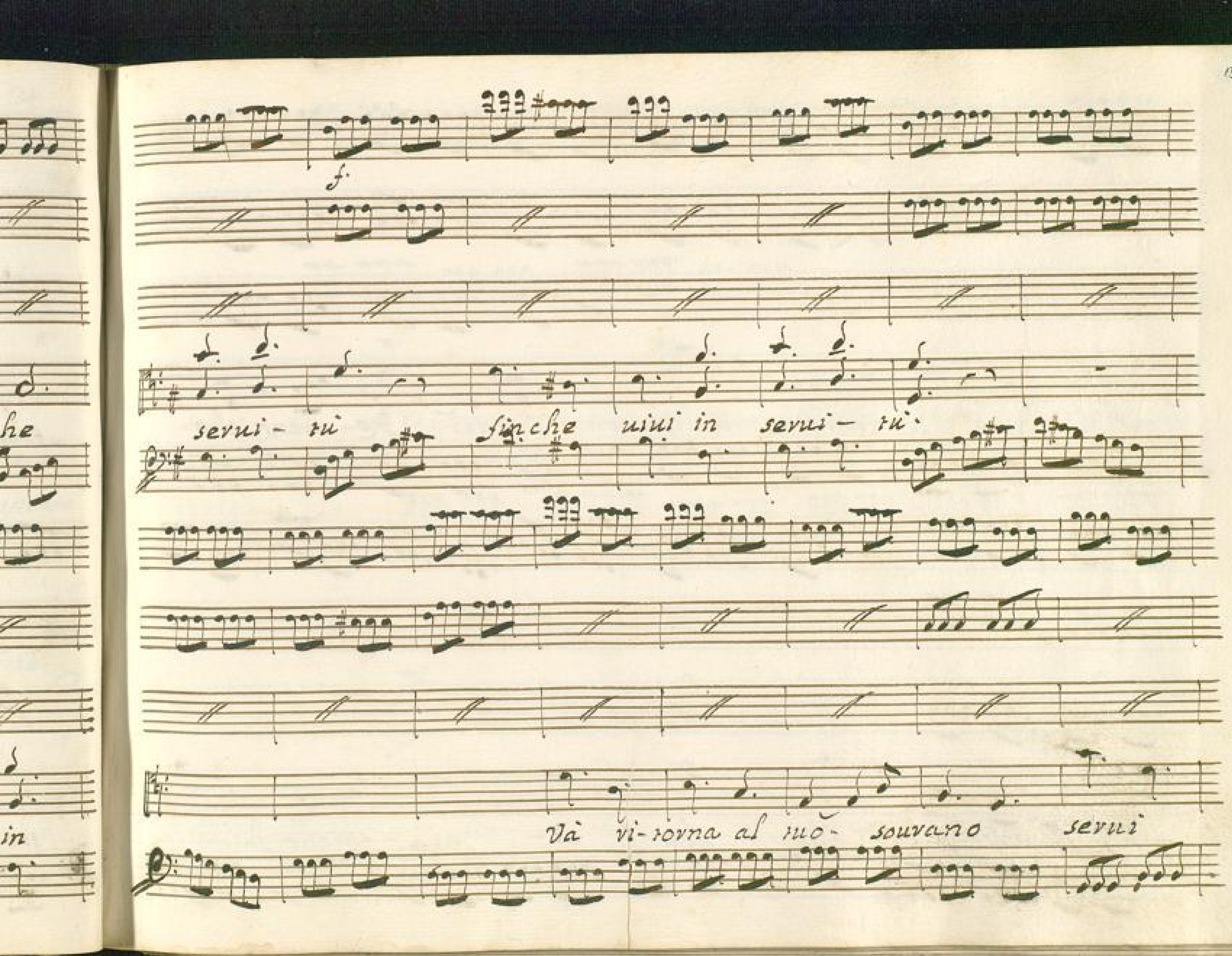
All.o

Và ri- torna al tuo sourano serui pur al

tuo tiran- no mà non dir che sei - Romano sei Romano

sei Romano fin — che ui — ui fin- che

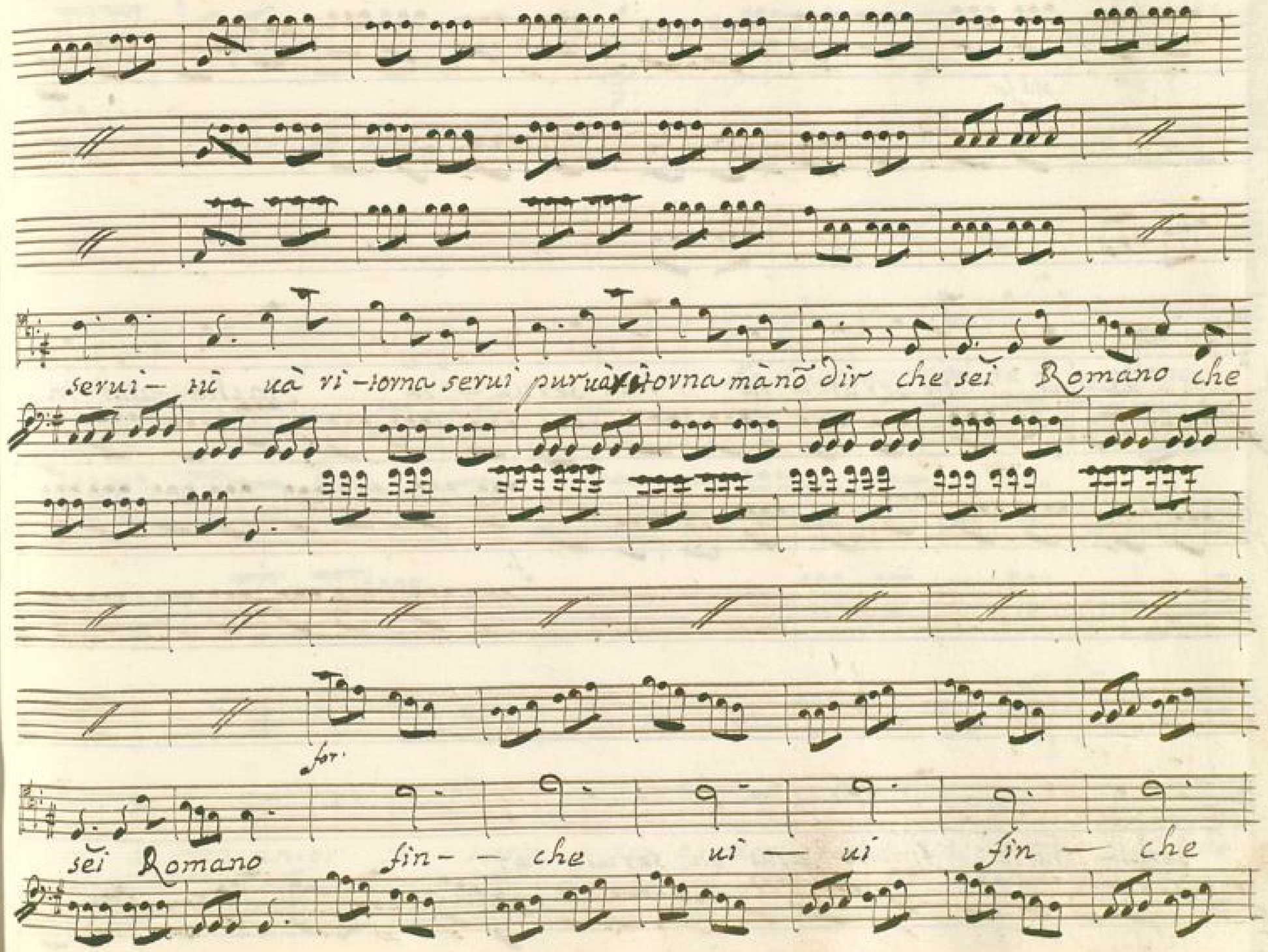
uiui in seruì- rù in seruì- rù fin che uiui in



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

pur al suo ri-vanno mà non dir che sei - Ro-mano che

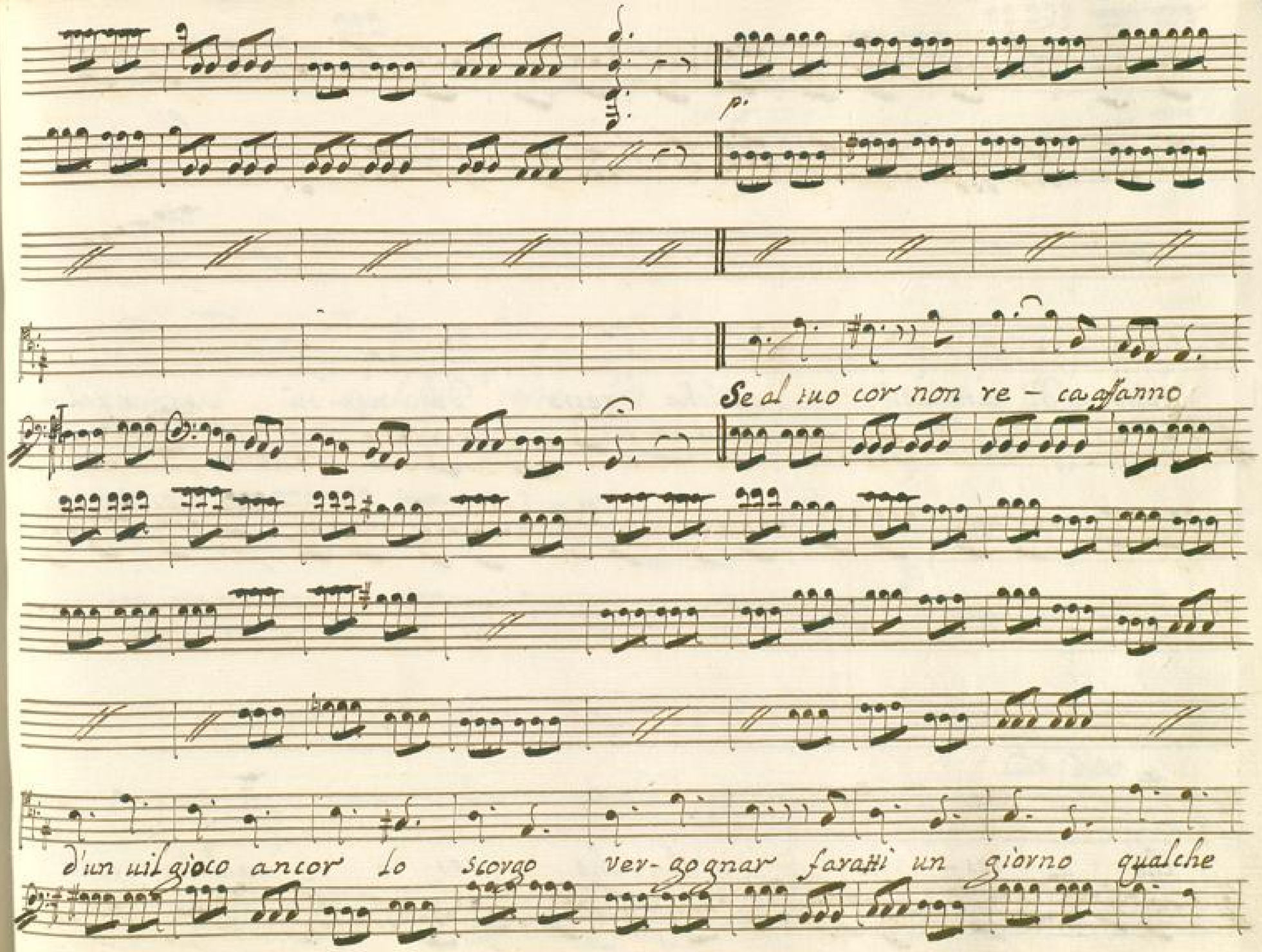
sei - Romano fin - che ui - ui finche ui ui in


serui- tù uà ri-torna serui pur uà ritorna mà nõ dir che sei Romano che
for.
sei Romano fin- - che ui - ui fin - che

più for:

ui – ui in seruì – tù in seruì – tù finche uiuì in

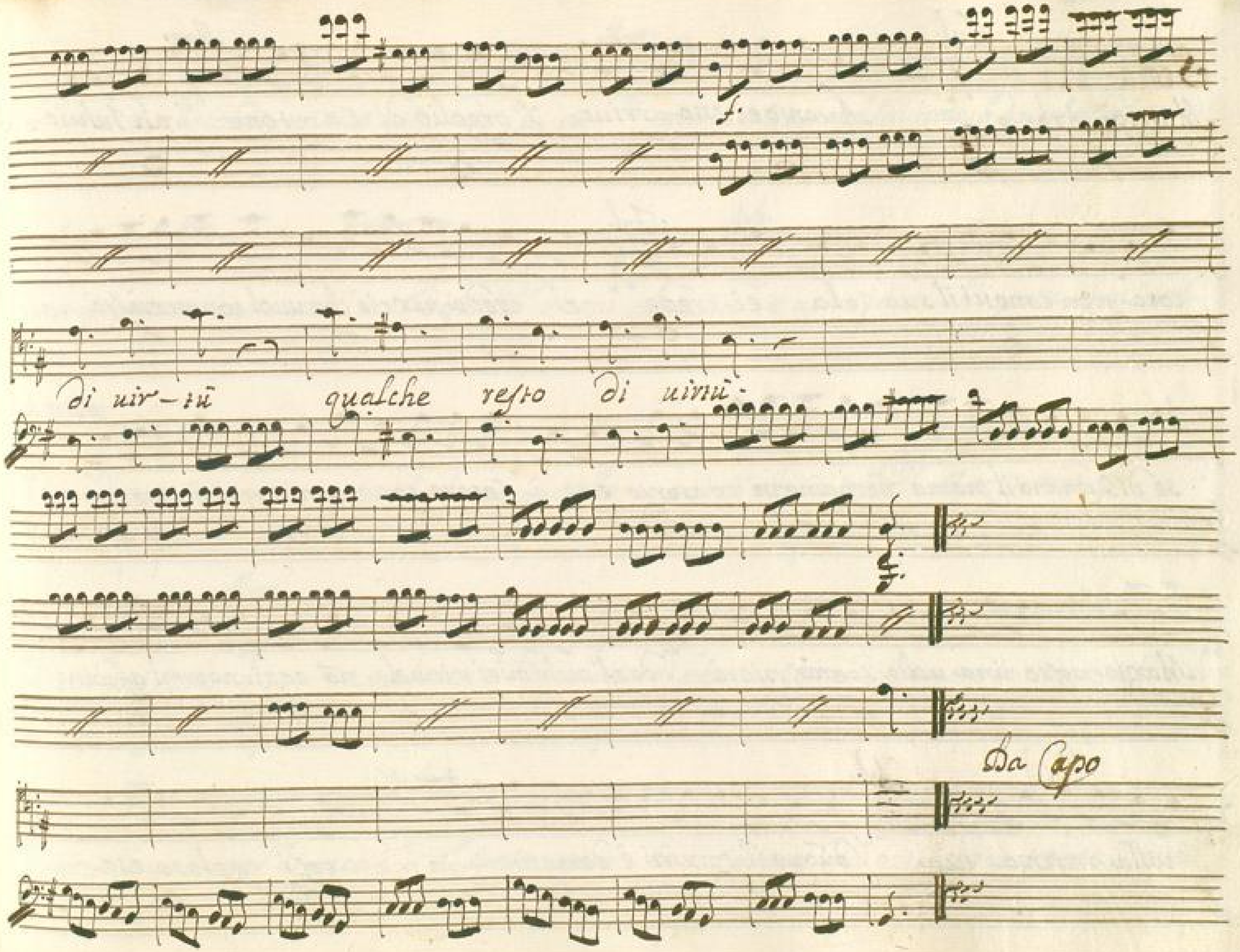
seruì – tù finche uiuì in seruì – tù.


p.
Se al tuo cor non re - ca affanno
d'un uil gioco ancor lo scorgo ver- gognar faratti un giorno qualche

p.

resto Di uir- tù qualche resto Di uir- tù qual-

che res- to qual- che res- to qualche resto


f.
di uir-tù qualche resto di uirtù.
Da Capo

Scena III

Marzia, Arb., e Ful.

Ful. A tanto eccesso arriua l'orgoglio di Ca-tone

Max. ah Fulvio e ar-

Ful. cora non conosci il suo Zelo ei crede ei creda pur ciò che uuol conoscerà fra poco

parte Arb.

se di Romano il nome degnamente conservo, e se à Cesare sono amico, ò servo.

Marzia posso una volta sperar pietà dagl'occhi miei l'invola nō aggiungermi affanni

Arb. colla presenza tua dunque il servirti è demerito - in me così geloso ese-

Max.

quisto e nascondo un tuo comando è tù mà fino à quando la noia ò da soffrir di questi

Arb.

tuoi rimproueri imporuni! io ti disciolgo d'ogni promessa. e acconsenti ch'io possa libero fauel-

Max.

lar tuno acconsento pur che le tue querelle più nõ abbia à soffrir. Marzia crudele!

Arb.

Scena IV

Max.

Marzia poi Emil- e qual sorte è la mia! di pena in pena di timore in timor passo e non

inoi Cesare

Emil

prouo un momento di pace; al fin partito è Cesare da noi; come soffrire quell'

eroe si gran torto? che disse? che farà. tù lo saprai tù che sei tanto alla sua gloria a-

Man. Emil. Ces.

mica ecco Cesare istesso egli tel dica che ueggo à tanto eccesso giunse Ca-

tone e qual douer qual legge può render mai la sua ferocia doma? è il senato un

Emil. Ces.

Gregge? e Cesare un tiranno? ei solo e Roma. e disse il uero. ei brama ch'al

Man.

mio campo mi renda? io uò, di che m'aspetti e si difenda deh ti placa il tuo

6

sdegno in parte è giusto il ueggo anch' io mà il Padre à raggion dubito. de suoi sospetti m'è

Emil. Sena V Tul.

noto la cagion tutto saprai Numi ch'ascolto! Tuluio, e or mai con-

detti

solati Signor la tua fortuna degna è d'inuidia ad ascoltarti al fine scende Ca-

Emil. Ces.

tone io di fauor si grande ancor costui mi lusinga e m'inganna e così

Tul.

presto si cangiò di pensiero anzi il suo preggio è l'animo osti-nato ma il popolo adu-

naso i compagni, gl'amici, Vrica intera desi-osa di pace à forza à suelto

il consenso da lui; dapriegbi astretto nõ persuaso, ei con sdegnosi accenti aspra-

menie absenti, quasi da lui in dipendessi, e la comun speranza Cer. che fiero cor? che

Emil. Mar.

indomita costanza e tanto òda soffrir? Signor tu pensi? una priuata of-

fesa, ah nõ se-duca il tuo grã cor, tu nõ ris-pondi? almeno guardami io

Cef. Mar.

son, io son che priego ah Maria io dūque à mouerti à pietà non sō bastante?

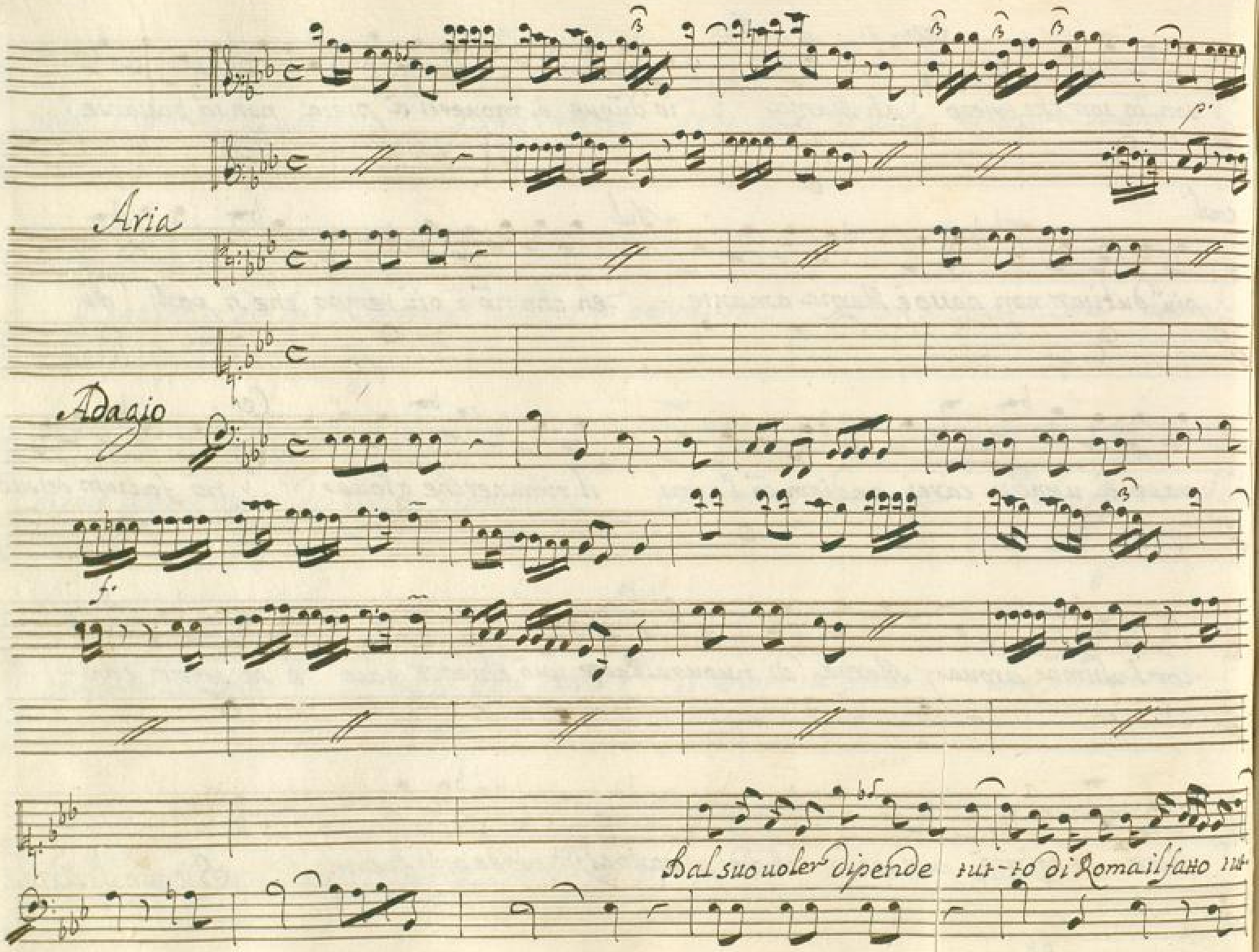
Emil. Ful.

più dubitar non posso è Maria amante. eh che nō è più tempo che si parli di

pace à uendi- carci andiam cō l'armi il rimanerche gioua Cef. nō facciam del suo

cor l'ultima proua; Maria di nuouo al Padre uuō chieder pace e se soffrir con-

uiene io soffrirō pur tanto che di placarlo al fin perde ogni speme. Siegue l'aria


Aria
Adagio
Dal suo uoler dipende tut-to di Roma il fatto tut-

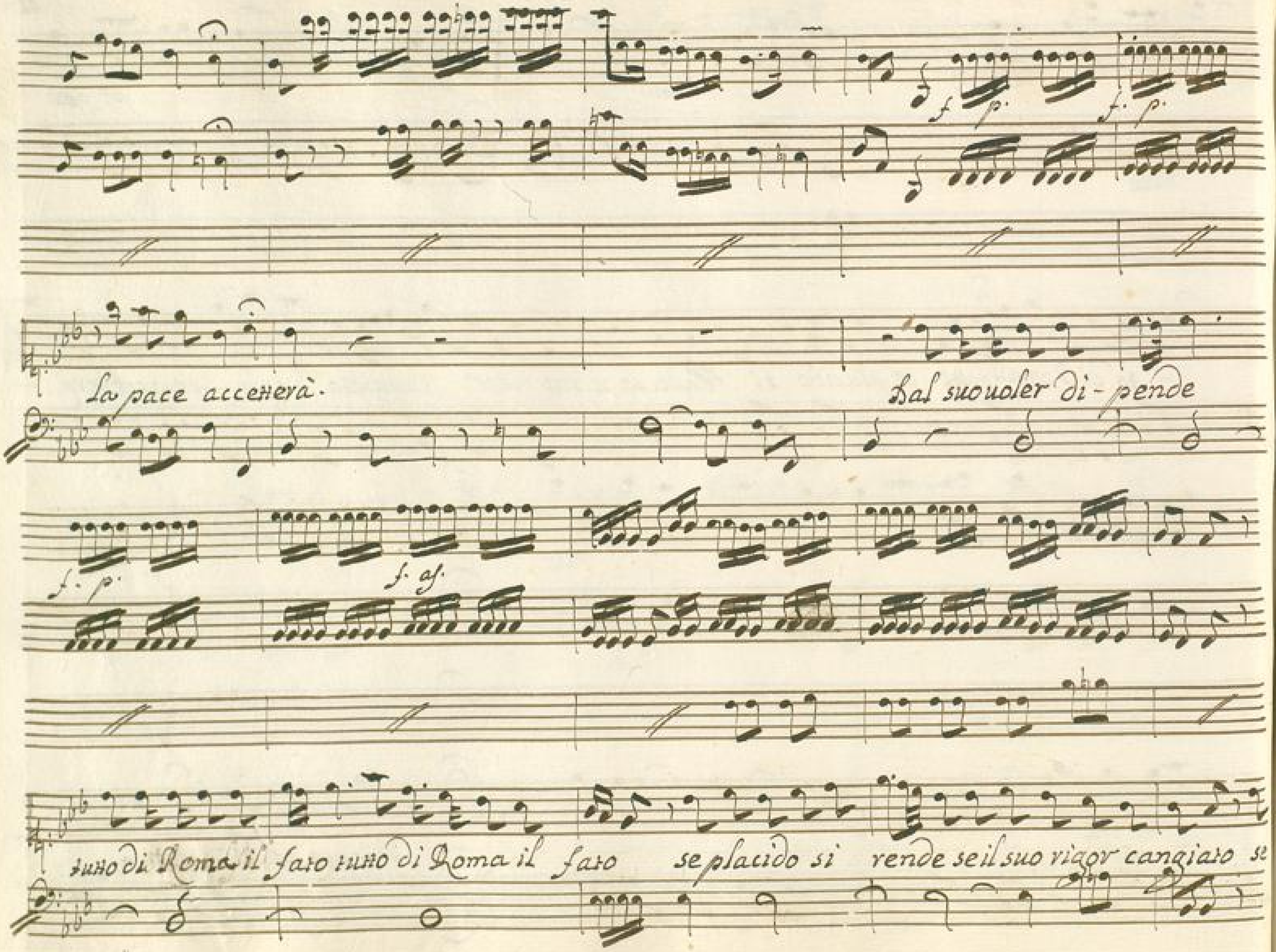
ten.

p.º assai

– to di Roma il fat se placido si rende se il suo rigor cangiato la pa– ce accetterà –

f.

– – – – – – – – – – – – la pace accet – terà


f. p.
f. p.
La pace accetterà.
Dal suo voler di-pende
f. p.
f. as.
tutto di Roma il fato tutto di Roma il fato se placido si rende se il suo vigor cangiato se

pia — — cido si rende la pace accenderà — — — — — — — —

la pa — — — ce accende —

f. p. p.

rà la pace accetterà. Mà

All.o

se feroce ancora di contrastar- desia di contrastar desia sarà fatale al-

All.o

lora sa-rà fasale allora si grã seuerì — tà

— — — — — sarà fasale allora si grã seuerì — tà si

Da Capo

grà seueri-tà.

Scena VI

Mar. Emil. e Ful. Lode agli Dei. La fuggitiua speme à Maria in sen già vitonar si

Ful. uede ne fà sicura fede la gioia à noi che le traspare in uolto Mar. nol niego Emi-

lia. è stolto chi nõ sente piacer quãdo placato l'altrui genio queriero può spe

Emil. rar la sua pace il Modo intero nobil pensier se i publici ui- posi di tutti i uoi-

tuoi sono gl'oggetti ma spesso auien che questi siano illusori preteschi ond'altri ascolta i

Max.

suoi priuati affetti credi ciò che à te piace. io spero intanto, e alla speranza mia l'alma si

fida ei suoi timori oblia

Scena VII

Emilia, e Tu uedi ò bella Emilia che mia colpa nõ è

Ful.

è s'oggi di pace si ritorni - à parlar

Emil. fingiamo assai Fuluio conosco

Ful. e puoi du-

bitarne indegno

Emil. ora che pensi? à uendicarmi

Ful. e come?

Emil. medi-

tai mà nõ scelsi al braccio mio tu promettesti il sai l'onor del colpo

Ful. e à

Emil

Ful.

chi fidar poss' io meglio la mia uendetta? io ti assicuro che mācarnō sa-

Emil.

prō Vedo, che senti delle suenture mie tutto l' affanno Saluo un Eroe co-

Ful.

Emil.

si cosi l'inganno.

Siegue l' aria

Aria

Allegro

p.

f.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Pen- sa

pensa quel traditore quel tradi- tore pen- sa di lusin- garmi pensa di lusin-

garmi mà nõ potrà nõ potrà ingañarmi tradir nõ mi po-trà tradir nõ mi potrà mà

non potrà ingannarmi tradir non mi potrà tra-dir nõ mi potrà

Pensa pensa quel traditore quel

iradi-tore pen-sa di susin-garmi pen-sa di susingarmi mà nō porrà in-

narmi nō nō - non porrà ingannarmi tradir non mi porrà tradir non mi po-

irà mà non po- irà - - - - - - - ingannarmi tradir non

mi potrà tradir nõ mi po-trà tradir nõ mi potrà.

Che il mio pensier sagace la frode di quel

core con nuoua e doppia frode con nuoua e doppia frode deludere saprà de-

Da Capo

ludere sa-prà de-lude-re saprà.

Scena VIII

Cas.

Si vuol ad'onta mia che Cesare s'ascolti S'ascolterò: ma in faccia agl'

Cas. e Mar.

Uomini ed ai numi io mi protesto che da tutti costretto mi riduco à sof-

Mar.

frirlo, e con mio affanno debole io son per non comparir tiranno! oh di quante speranze

questo giorno è cagion da due si grandi arbitri della terra intento il mondo, e

curioso pende e da noi pace, ò guerra ò servitude, ò liberta-

de -

Cat. Manz. Cat. Manz.

de attende inutil cura or viene Cesare à te lasciami seco oh

dei per pietà secondare - i' uoti miei

Scena VIII

Cat.

Cesare, e Cesare à

dem

me son troppo preziosi i momenti e qui non voglio perderti in ascol- tarti ò siri

tutto in poche note ò parti

Cat.

l' appagherò (come m'aoglie) il primo de mi

Cat.

siri e il renderti sicuro che il tuo cor generoso che la costanza tua... cangiar

uella se pur uuoi che t'ascolti io sò che questa artifi-ciosa lode e in te fal-

lace e uera ancor da labri tuoi mi spiace

Ces.

sempr'è l'istesso ad ogni costo io

uoglio pace con te tu scegli i patti io sono ad accattarsi accinto come fa-

ria col uinci-tore il uinto

Cat.

or che dirai!

Ces.

tanto offe-risci e

tanto adempi-rò, che dubitar non posso d'una ingiusta richiesta giustissima sa-

rà lascia dell'armi l'usurpato comando il grado eccelso di dittator de-

poni e come reo rendi in carcere angusto alla Patria ragion de tuoi mis-

fatti: questi se pace uuoi saranno i patti Ces. ed io dourei... Cat. di

Cat. rimanere oppresso nō dubitar che allora sarò tuo difen-sore Ces. e soffro an-

cora! tu sol non basti, sò quanti nemi-ci con gl'euenti fe-lici m'irri-

Cat.

ritò la mia sorte, onde potrei i giorni miei sacrificare in uano. ami tanto la

uita e sei Romano! in più felice etade agli aui nostri nō fù cara co-

si Curtio rammenta, Decio rimira a mille squadre à fronte uedi sceuola all'

Ces.

ara, Orazio al ponte se all'or giouò di questi nuocerebbe alla patria

Cat.

or la mia morte così parla un nemico della patria, e del giusto. intesi as-

Ces. Cat. Ces.

sai basti cosi ferma Catone è uano quanto puoi dirmi un

Cat. Ces.

sol momento aspetta altre offerte io farò parla, e t'affretta / quanto sop-

porto / il combattuto ac-quisto del impero del mondo il tardo frutto de miei su-

dori e de perigli - miei se meco in pace sei - diuiderò con

Cat.

te si perche poi diuiso ancor frà noi di tante colpe tua fosse il ri-

67 5
63

sore e di uiltà Catone temerario così, così tentando posso ascoltar di

Ces.

più! (son stãco or mai) troppo cieco ti rende l'odio per me meglio rifletti io

molto fin or t'offersi e uoglio offrirti più perche fra noi sicura ri-

Cat. Ces.

manga l'amistà darò di sposo la destra à Marzia alla mia figlia à

Cat.

lei ah prima degli Dei piombi sopra di me tutto lo sdegno

ch'io l'infame di-segno d'opprimer Roma, ad approuar m' induca con l'odioso nodo:

e Catone l'ascolta e à proposte - si ree ---- Ces. taci una uolta ai cimen-

tato assai la tolleranza mia -; che uorresti? che speri; che pretendi da

me? se d'esser credi argine alla fortuna di Cesare tu solo; in uan lo speri

an principio dal Ciel tutti gl'Imperi. Cat. fauoreuoli agl'empj sempre nõ son gli

Ces.

Dei uedrẽ frà poco colle nostr'armi altroue che fauorisca il Ciel.

Sena

Marz. e det.

Marz. Ces. Marz.

Cesare e doue! al campo oh Dio t'arresta, quest'è la pace! e

Ces. Marz.

questa l'amis-tà sospirata il Padre accusa egli uuol guerra ah Geni-

Cat. Marz. Ces.

tor t'accheta di costui nõ parlar Cesare... ò troppo tolle-

Marz. Cat.

rato fin' or quasi con lui uile mi resi addio... fermati e

Marz.

lascia che s'inuoli al mio sguardo ah nò placate or mai l'ire ostinate assai di

pianto costano i uostri sdegni alle spose la-tene, assai di sangue costano gli odi-

uostri all' infelice popol di Qui-rino ah nõ si ueda sù l'amico tra-

fitto più incrudelir l'amico ah nõ trionfa del Germano il german, ah più non

cada al figlio che l'uccisse il Padre accanto basti al fin tãto sãgue e tanto

Cat. Ces.

pianto nõ basta à lui nõ basta à me! se uuoi u'è tempo ancor pongo in oblio le of-

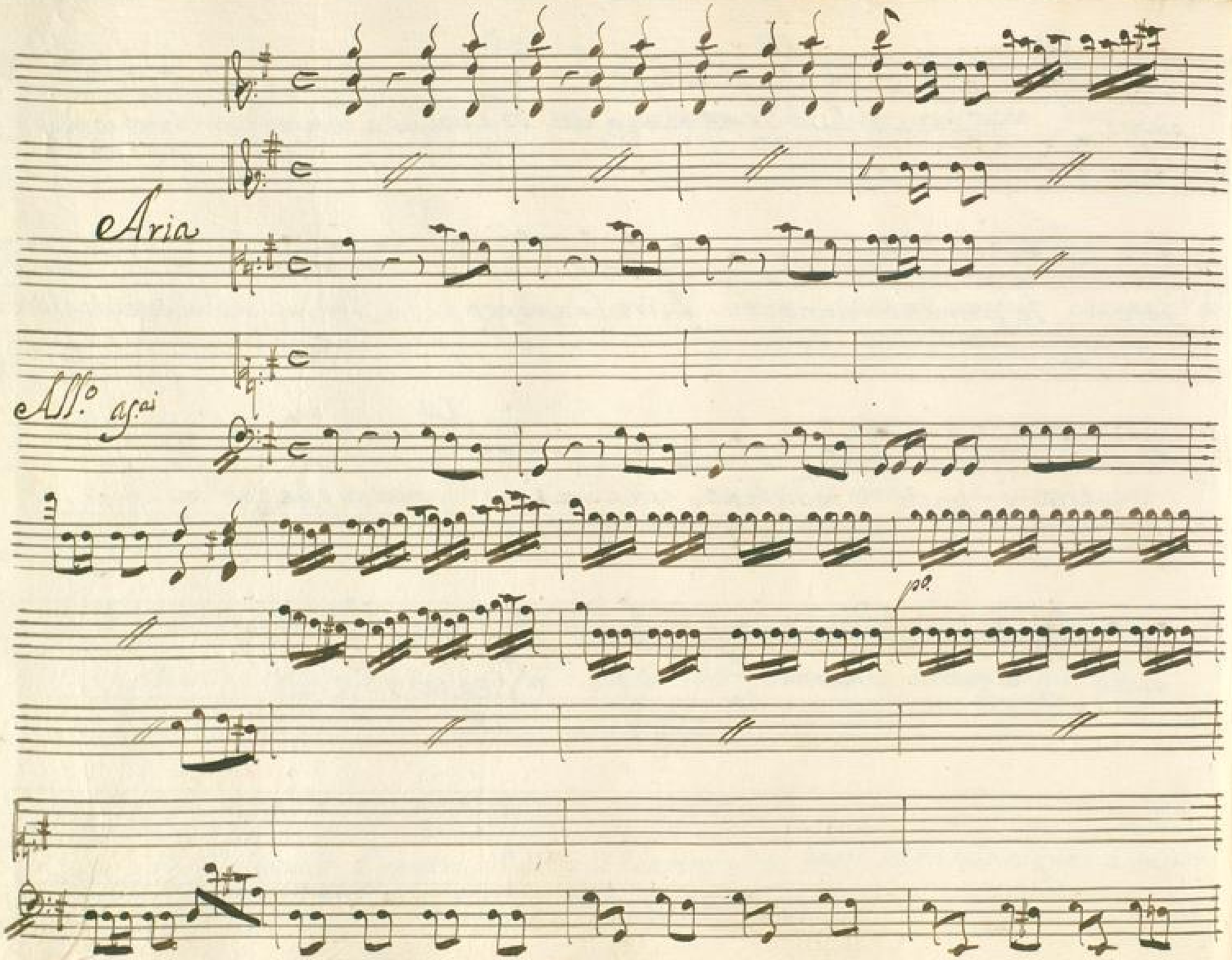
fese le promesse rinnouo: l'ire depongo e la tua scelta attendo chiedimi

Cat.

guerra ò pace sodisfatto sa-rai guerra guerra mi

piace e guerra au rai-

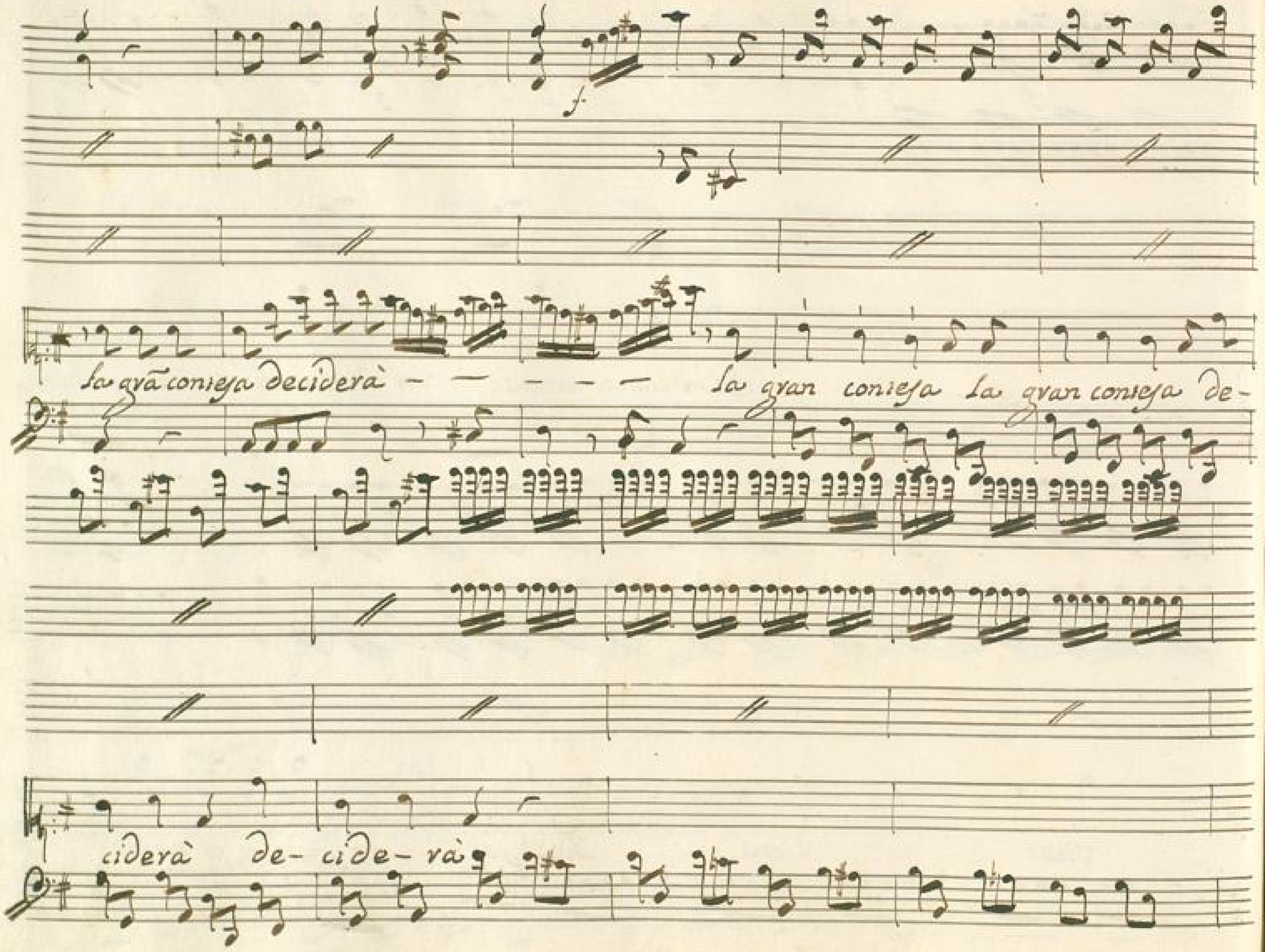
Siegue l'aria

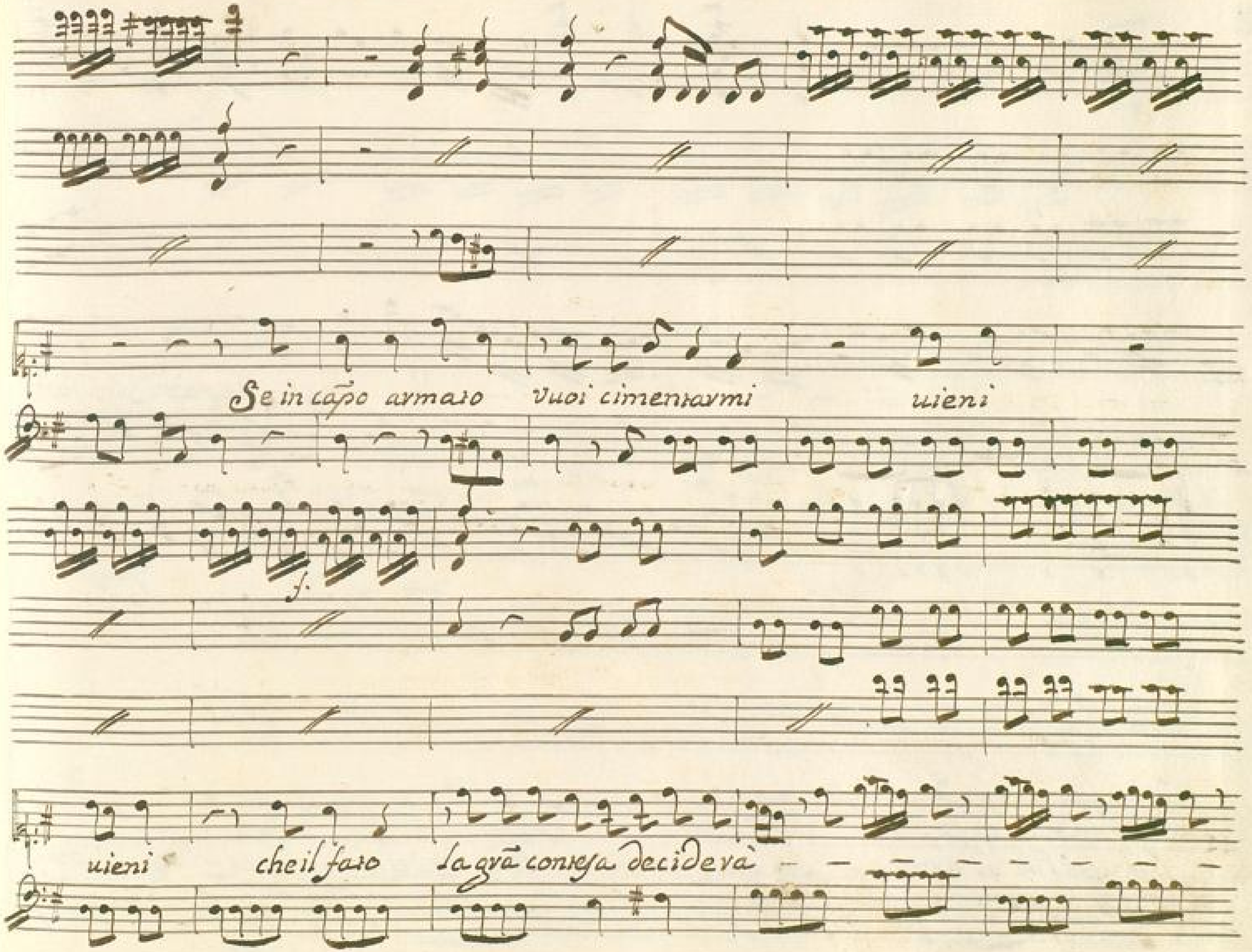


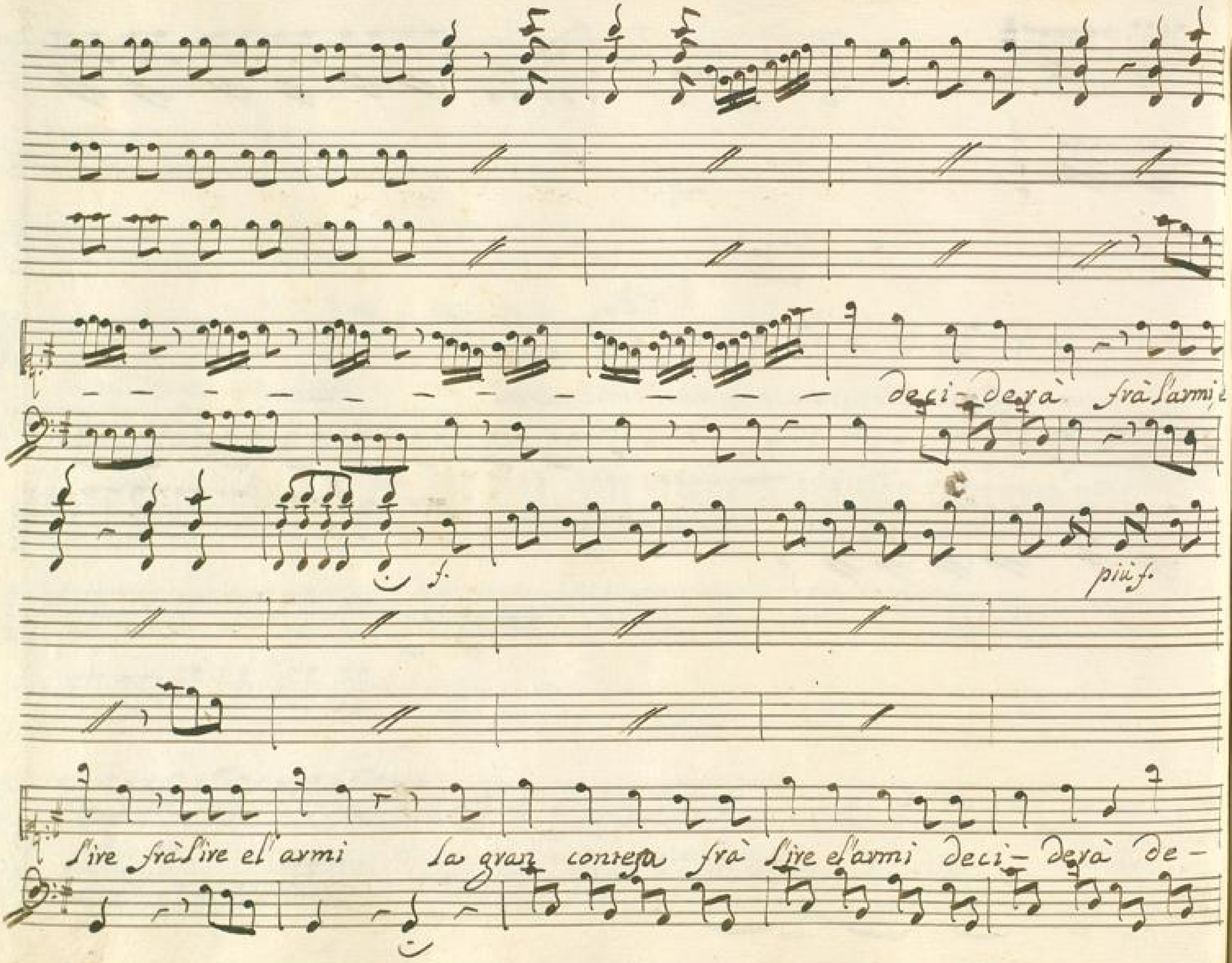
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Se in campo armato Vuoi cimentarmi Vuoi cimentarmi

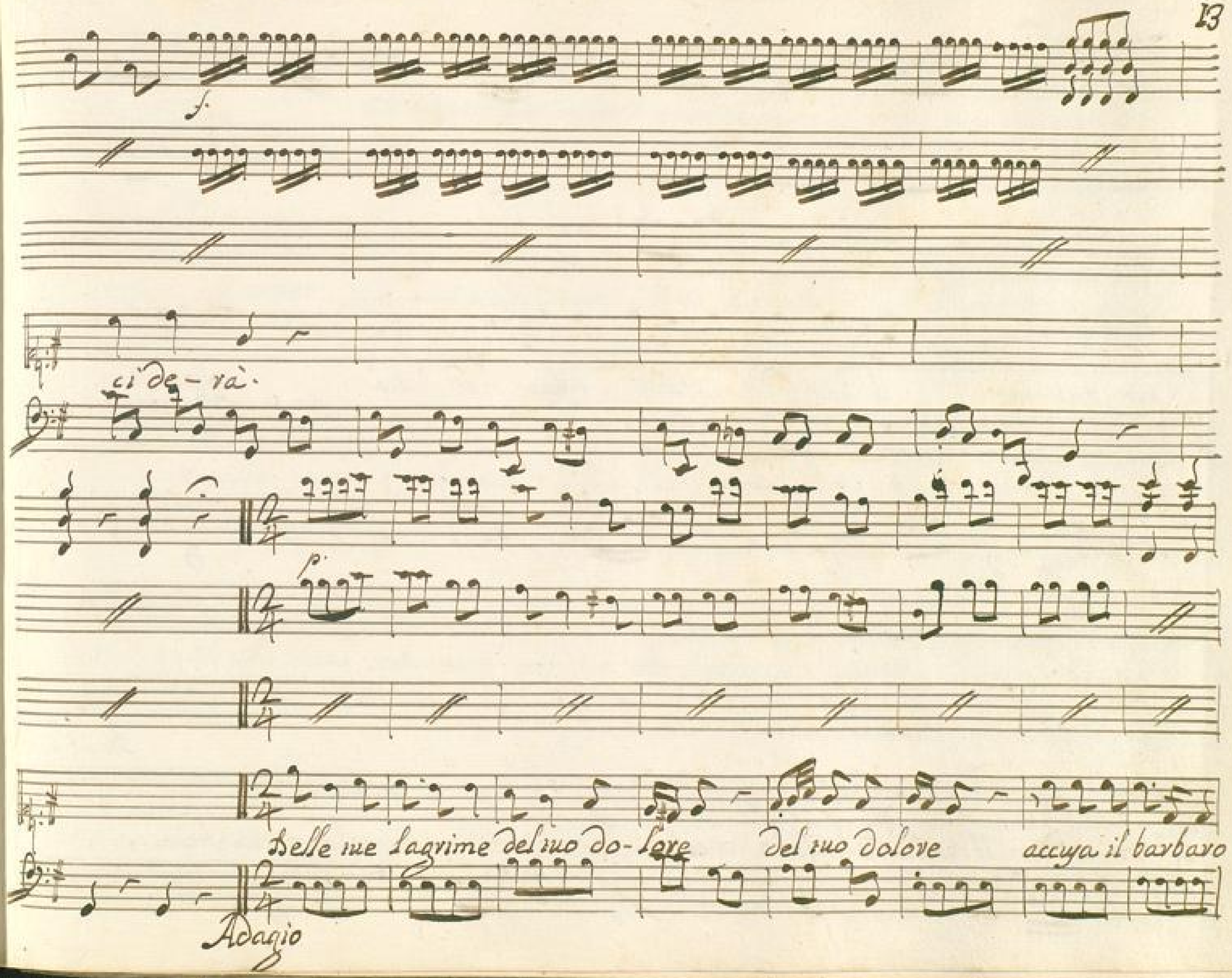
Vieni Vieni che il fat- - to fra l'ive el' armi


la grã contesa decidera - - - - - la gran contesa la gran contesa de-
cidera de- cide- ra


Se in cāpo armato vuoi cimentarmi uieni
uieni cheil fato la grā contesa deciderà


deci- derà frà l'armi
f.
più f.
l'ire frà l'ire el'armi la gran contesa frà l'ire el'armi deci- derà de-

rà l'armi, e
più f.
de -


f.
ci de - rà.
p.
Belle tue lagrime del tuo do - lore del tuo dolore accusa il barbaro
Adagio

suo Geni-tor il cor di Cesare colpa non hà colpa non

hà il cor di Cesare colpa non hà colpa non hà.

Da Capo.

Scena XII

Catone, Marz. Indi emil.

Ah signor che facesti! ecco in periglio la tua la nostra

Cat.

uita il uiuer mio non sia tua cura à te pensai, di Padre sento gl'af-

fetti, emilia non u'è più pace, e frà l'ardor dell'armi mal sicure - uoi

siete onde alle naui portate il piè sai che il German di Marzia di queste è Duce e in ogni

Emil.

euento aurette pronto la scāpo almen qual uia sicura d'uscir da queste mura cinto d'af-

Cat.

sedio in solitaria parte d' al fonte appresso à me noto è l'ingresso di

sotterranea uia, ne cela il uarco de folti dumi, e dipendenti rami l'inuecchiata li-

cerza, all'acque un tempo seruj di strada, or dall'età cangiata offre asciutto il ca-

mino dall'offesa - cittade al Mar uicino

Emil.

può giouarmi il saperlo

Marz.

e da chi

fidi la speme ò Padre! e mal si-cura; il sai, la fè di arbace à ricusarmi

Cat.

giunse. ma nel cimento estremo vicuyani- non può di tanto eccesso e incapace - il ve-

drai farà l'istesso.

Arb.

Scena XIII

Arbace, e Betti.

Si- gnor sò che à momenti pugnar si deue imponi che far deggi

io? serrà aspettar l'aurora ogni ingiusto sospetto - à render vano

uenga spero di Mazia; ecco la mano / mi uendico così / nol dissi ò figlia

Cat- Mar.

Arb.

temo Arbace ed ammiro l'incostante tuo cuor d'ogni riguardo disciolto io

Marz. Arb.

sento e la ragion tu sai - ah mi scopre da Catone degg'io un pegno di

Cat. Emil. Marz. Cat.

fede in tal periglio che tardi! (che farà) numi consiglio più non s'as-

4#

Arb.

petti; à lei porgi Arbace la destra eccola: in dono il cor, la uita, il

Marz. Arb. Emil. Cat.

soglio cosi prensento à te Và nõ ti uoglio come a (che ardir) a per-

Man.

che finger nõ gioua tutto dirò mai non mi piacque arbace mai nell'soffersi; egli può dirlo, ei

chiese il differir- le nozze per cenno mio: sperai ch'al fin piu saggio, l'autorità d'un

Padre impegnar nõ uolesse à far soggetti i miei liberi affetti, mà

già che sono ancora non è di tormen- tarmi e uuol ridurmi à un estremo ri-

medio anch'io anch'io m'appiglio anch'io m'appiglio

Cat.

son fuor di me d'onde tant'

Emil.

odio! e d'onde tanta audacia in corte sorge altro foco s'accende-

Arb. Cat.

rà così non sorse eguale de consumati amori - sarà soggetto! o

Emil. Cat. Arb. Emil.

dio chi sa! parlare il vispetto... il decoro... tacete: io lo di-

Cat. Max.

ro, Cesare adoro. Cesare! sì, perdona a mato Genitor di sui

cesi pria che fosse nemico: io non potei sciogliermi più qual è quel cor capace di

Cat. Mar.

move e dissamar- quanto gli piace che giungo ad' ascoltar! placati, e

Cat. Mar.

penso che le colpe d'amor togliti indegna togliti à gl' occhi miei

Cat.

Padre--- che Padre! d'una perfida figlia ah' ogni rispetto oblia che in abban-

Mar. Cat.

dono mette il propio douer Padre non sono ma che feci! scellerata il tuo

Arb. Emil. Arb. Cat.

sangue--- ah nò t' arresta che fai mia sposa è questa ah Prence! ah ingrata! a-

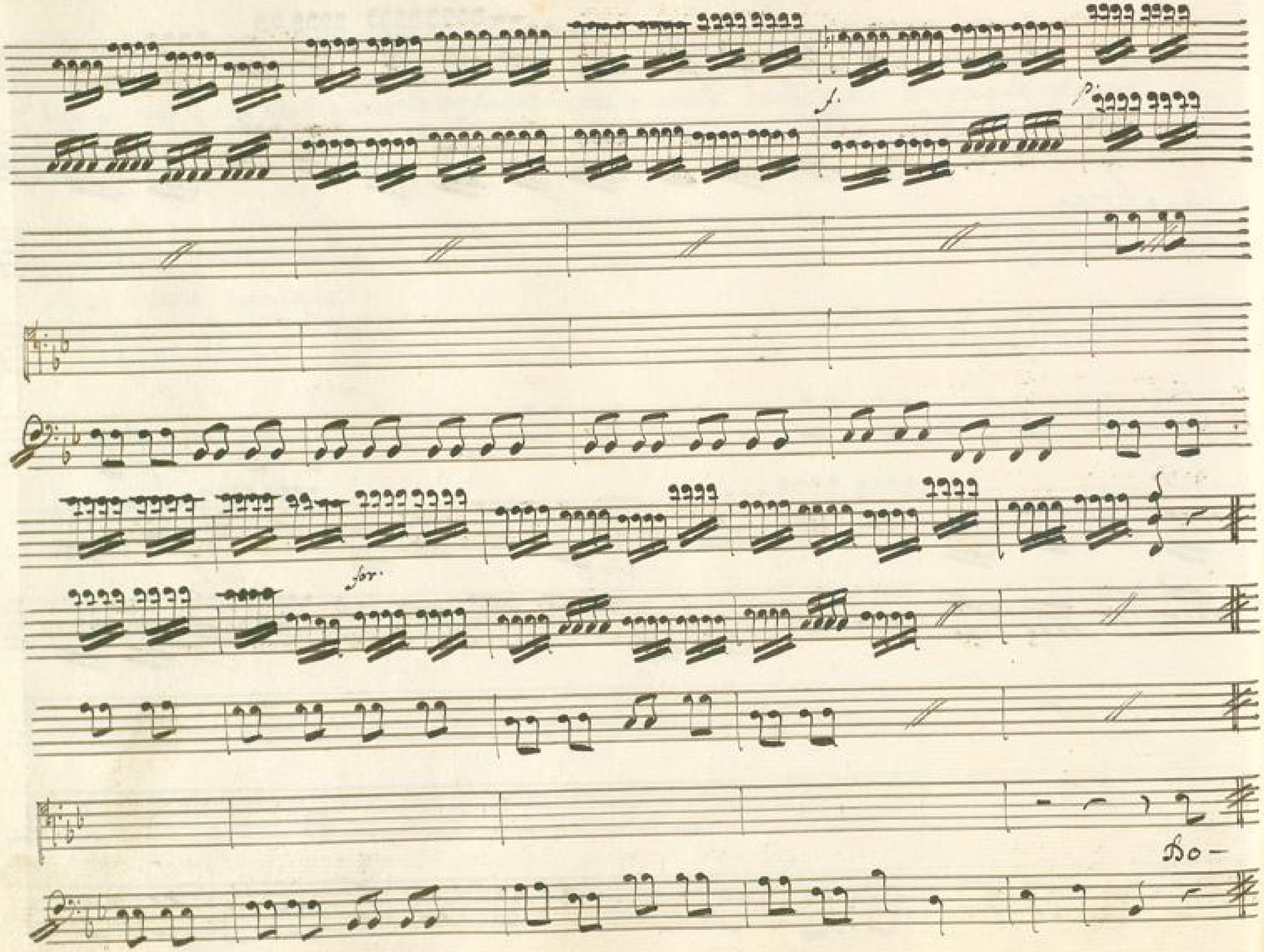
mar un mio nemico? uantarlo in faccia mia stelle spietate à quale affanno i

giovni miei serbate

Aria

All.o assai

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

p. f. p. f p.

uea suenavii suenavii allora che apivii al di le ciglia

f. pia. af.

che apivii al di le ciglia dite dite uedeste anco-ra ue-

f. p. f.

deste anco- ra un Padre ed una - Figlia perfida, perfida al

p. f. f.

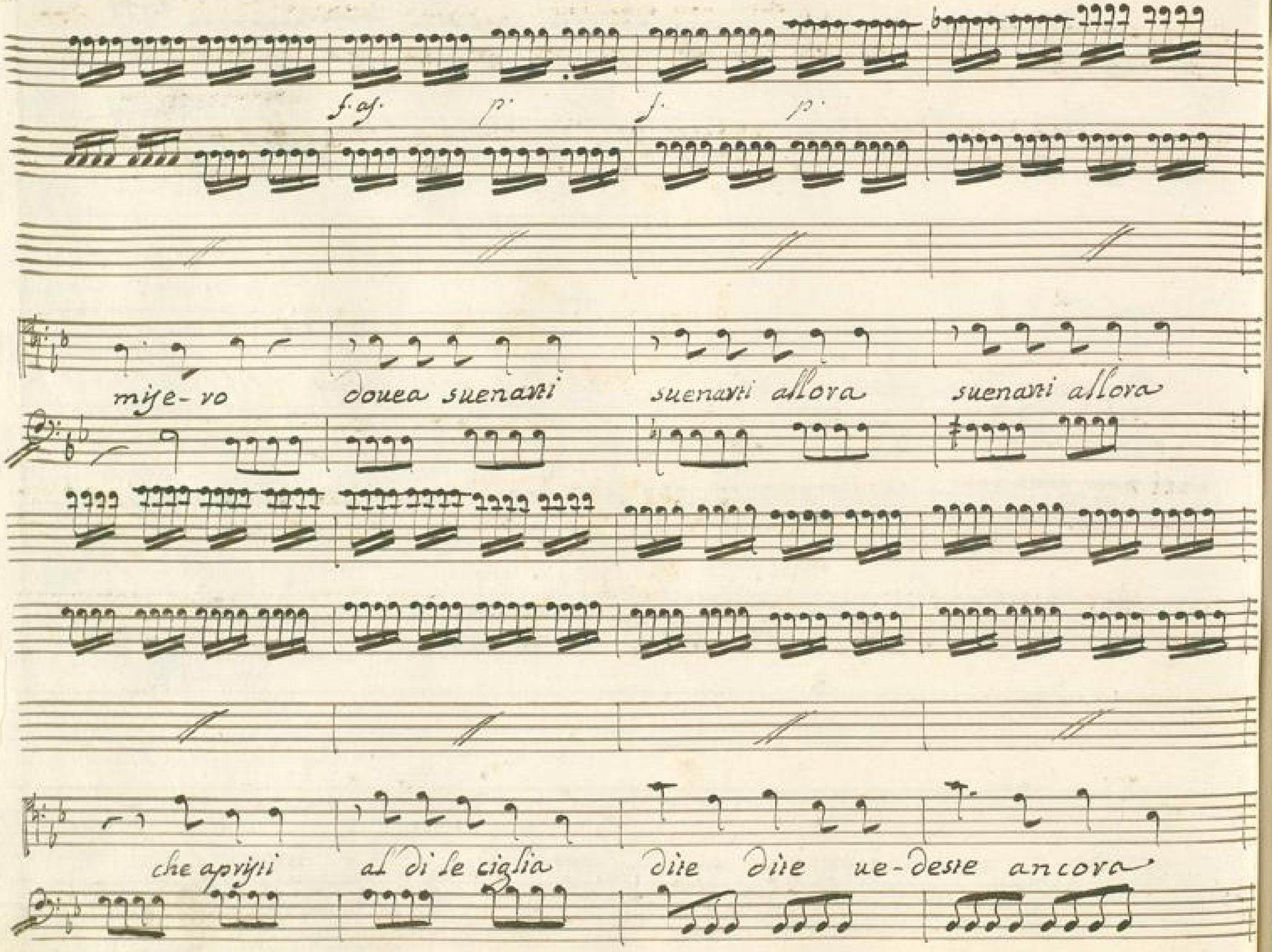
par di lei mi fero mi fero al par di me al par di me al par di me

lo. p. f p

Di-te ue-cesie ancora un Padre ed una Figlia

f. p.

perfida — mijero perfida mijero


f. as.
p.
f.
p.
mise-ro
douea suenarti
suenarti allora
suenarti allora
che apristi
al di le ciglia
dite dite ue-deste ancora

14.

f *p.* *f.* *p.*

un Padre ed una figlia perfida misero misero al par di

f.

me al par di me al par di me al par di me.

p

l'iva soffrir sa — prei d'ogni destin ri —

ranno à questo solo affanno ā questo solo af— fanno

costanze il cor non è cō— stante il cor non è il

cor nō è.

Da Capo
Al 𝄋

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena XIIII

Marzia Emilia Arbace

Mar.

Sarete paghi al fin, uolesti al Padre uedermi in odio: eccomi in odio: auesti desio- di guerra: eccoci in guerra; or dite, che bramate di

Arb.

più m'accusi à torto tu mi togliesti il sai- la legge di tacere

Emil.

io nõ t'offendo se uendette desio

Mar.

ma uniti in tanto contro me congiu-rate ditelo ditelo che ui feci, anime ingrate.

Siegua l'Aria

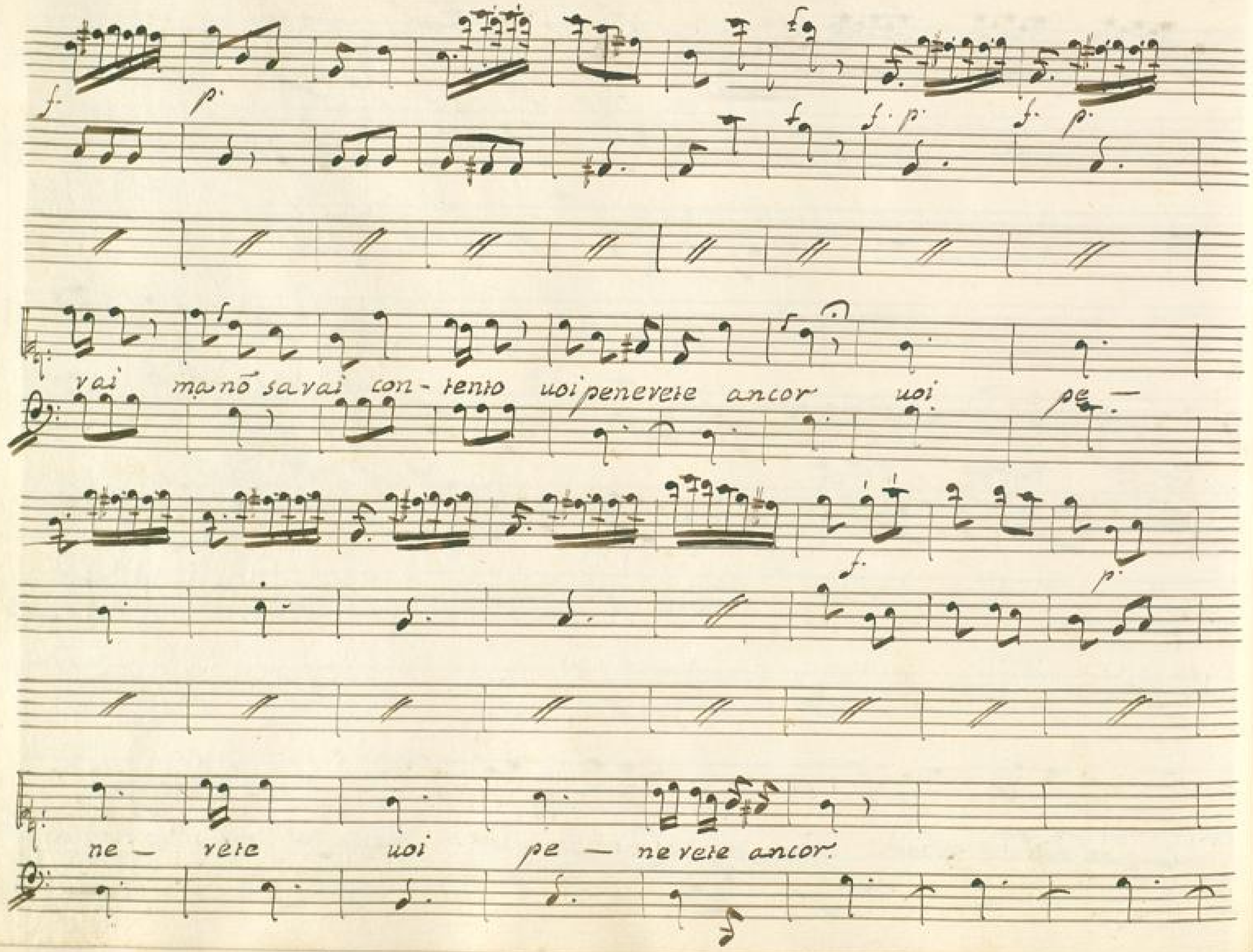
Aria

Andantino

Sò che godendo ua-

i- del dual che mi tor- men-ta del dual che mi tor- men-ta mà lieto non sa-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


vai ma nō sa vai con - tento uoi penevete ancor uoi pe —
ne — vete uoi pe — ne vete ancor.

p.

Sò che godendo ua- i del dual che mi tor- menta del dual che mi tor- men-

più f.

ta mà nõ sarai contento mà nõ sarai contento uoi penerete uoi penerete

tuoi pene- re — te ancor mà nò nò nò sò che godendo ua-

i mà nõ sarai contien — io uoi pe — ne — rete uoi

pe — nevete ancor uoi si si si uoi penevete ancor.

Nelle suenture estve — me noi piangeremo in —

sie- me iù nõ aurai uendetta iù nõ sperar a-mor iù nõ au- rai uen-

uenda iù non sperave a- mor iù nõ sperar amor iù nõ sperar a-

f.

mor.

Al Segno

Scena XV

Emil

Vdisti Arbace! il credo appena; a tanto giunge dunque in

Emilia e detti

costei un temerario amor? ne uanta il foco, te ricusa, il Padre offende

Ab.

di colei che m' accende ah nõ parlar cosi;

Emil.

nõ ai rossore di tanta deco-

lezza? à tanto ol-traggio si riscuota una uolta il tuo Coraggio.

6b

Scena Ultima

Arbace

Recita.vo

L'ingiustizia, il disprezzo la tiran-

nia la crudeltà lo sdegno dell'ingrato mio ben senza lagnarmi

tollerar io saprei tutte son pene soffribilli ad un cor mà sù le labb

della nemica mia sentir il nome del felice rival saper che l'alma

udir, che i preggi ella ne dica e tanto mostri per lui d'ardire

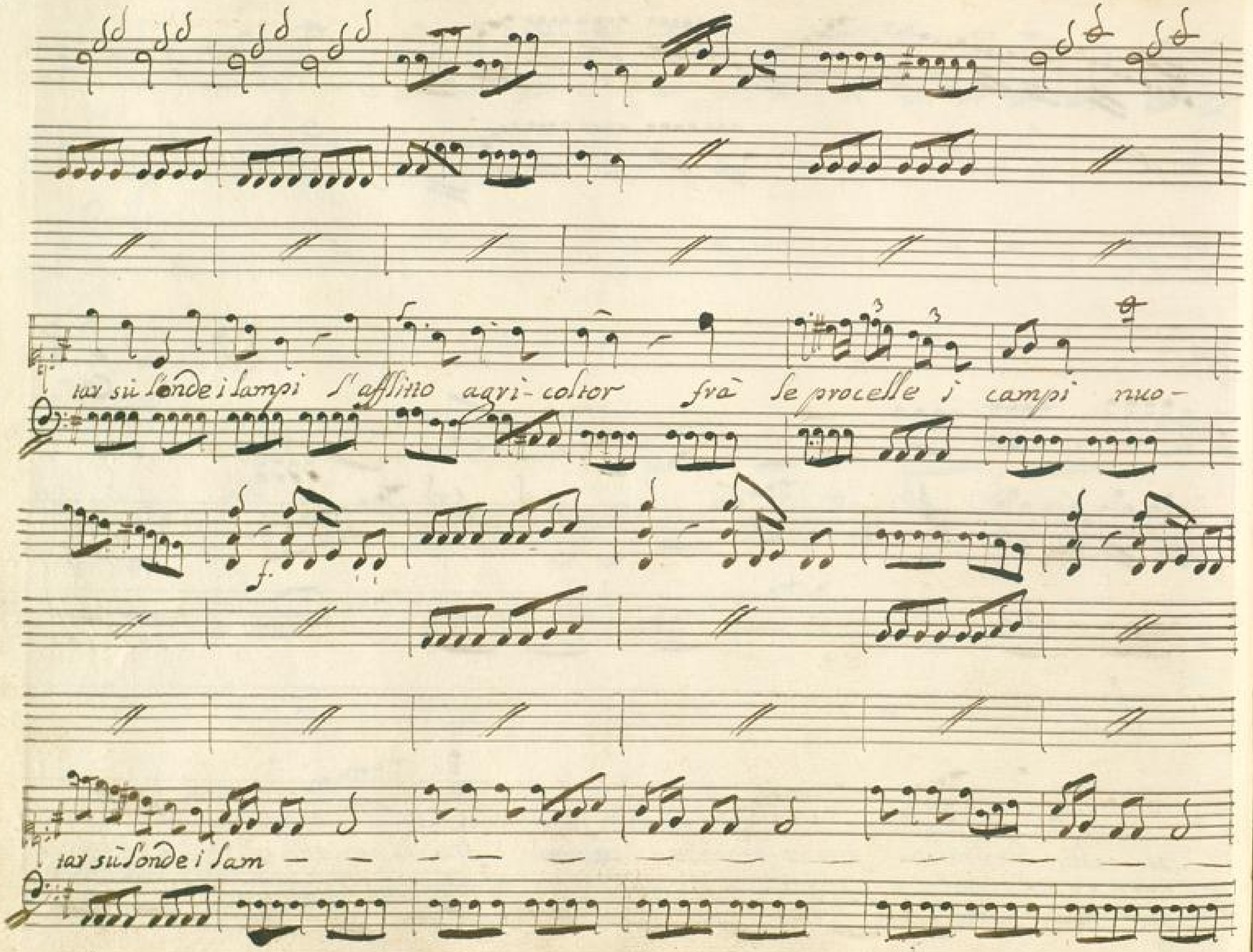
quello quello è penar questo è mo-rir.

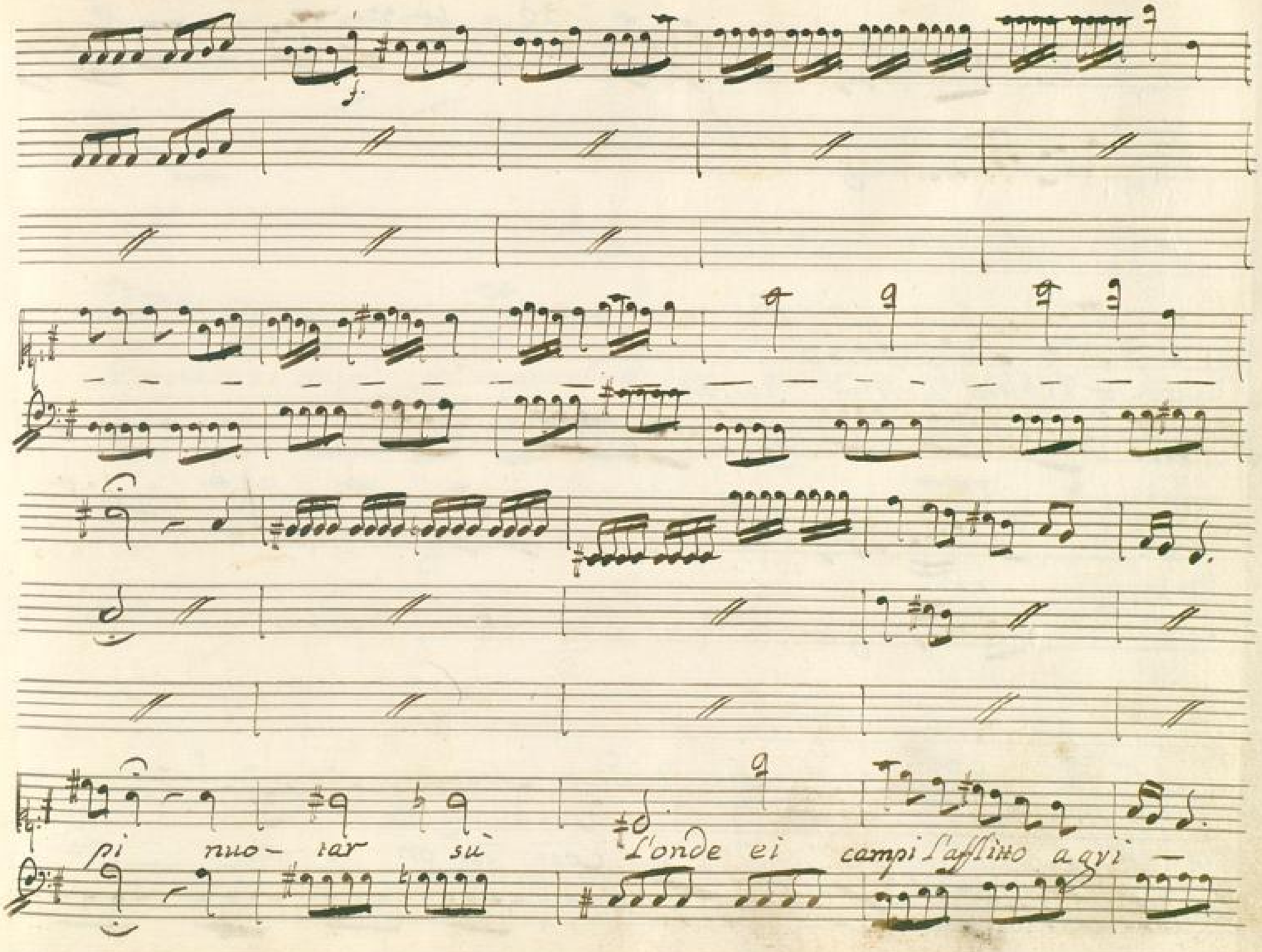
Siegue l'Aria

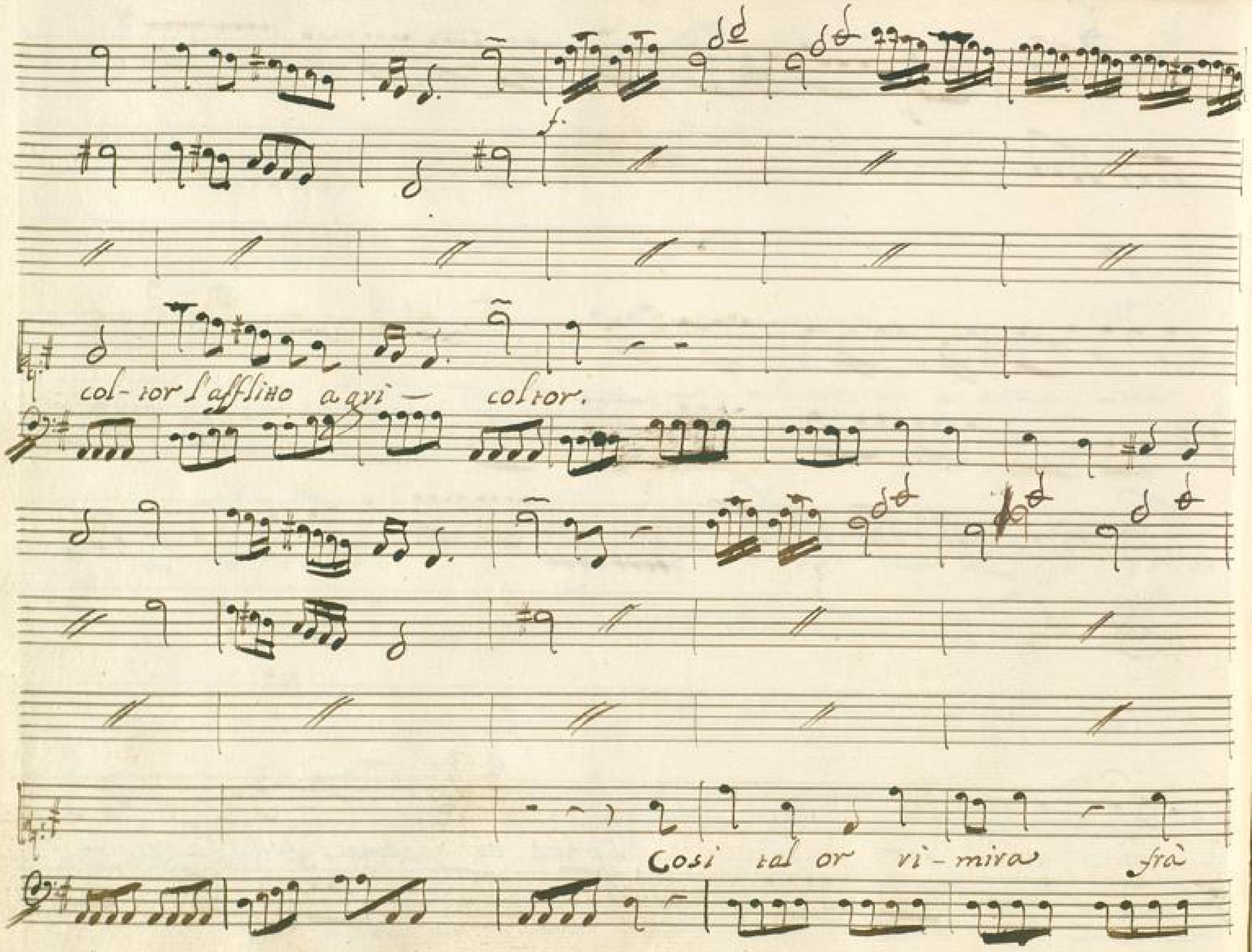
Aria

Allegro

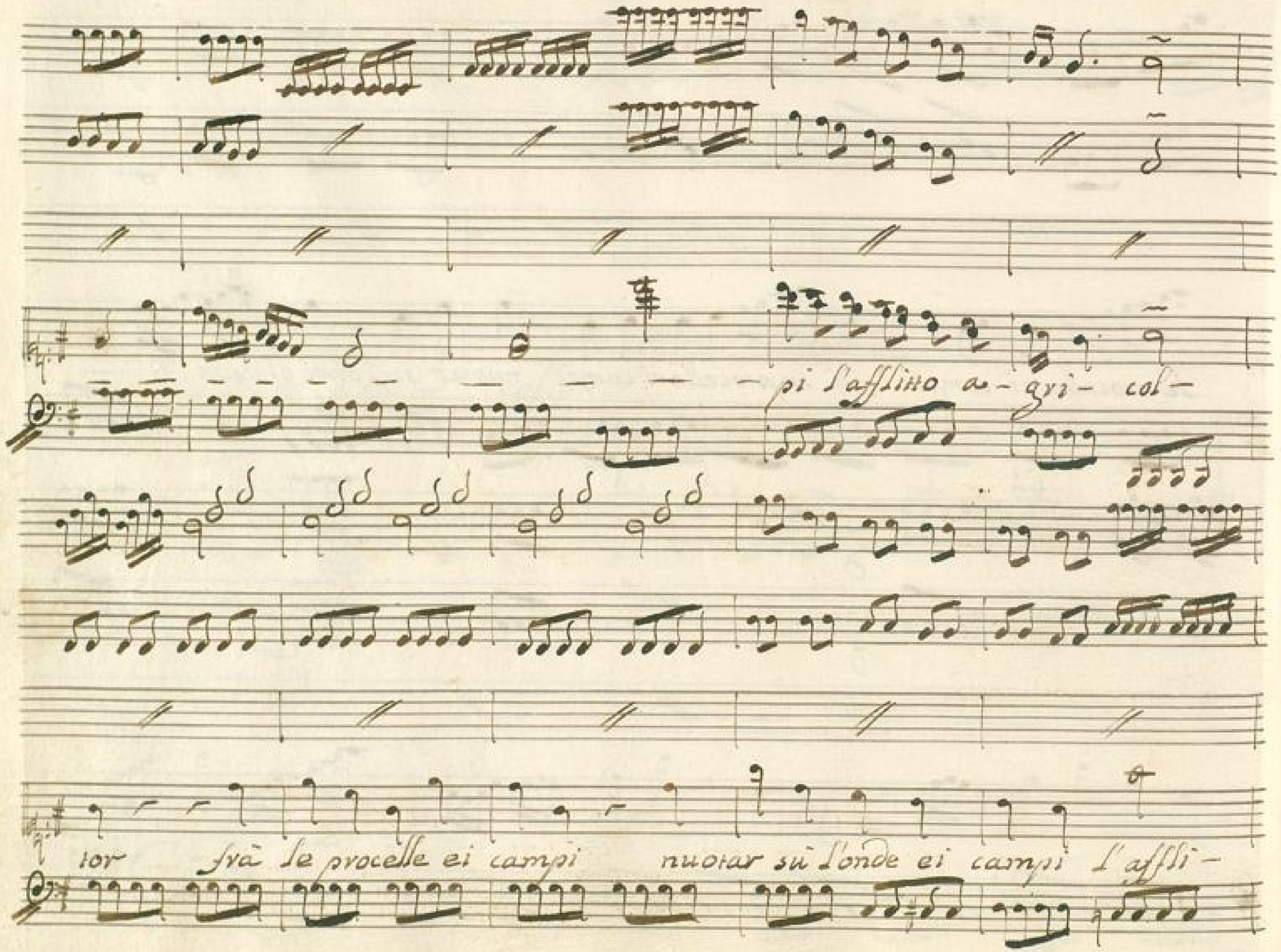
si talor vi- mira fra le procelle i campi fra le procelle i campi nuo-


tar sù l'onde i lampi l'afflitto agri-coltor frà le procelle i campi nuo-
tar sù l'onde i lam


pi nuo- tar sù
L'onde ei campi l'afflitto a qui —

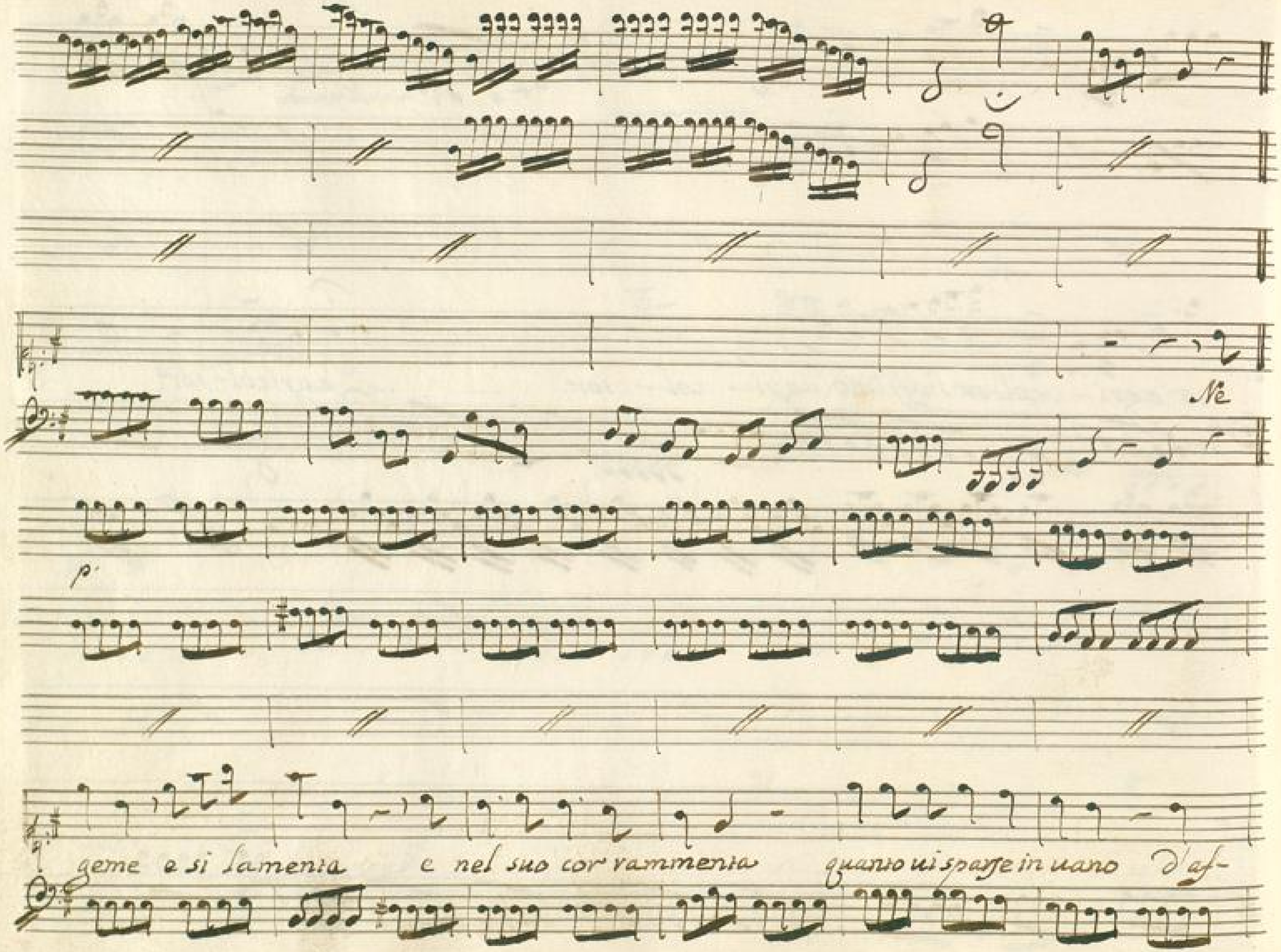

col- tor l'afflitto a qui — col tor.
Cosi tal or vi- mira frà

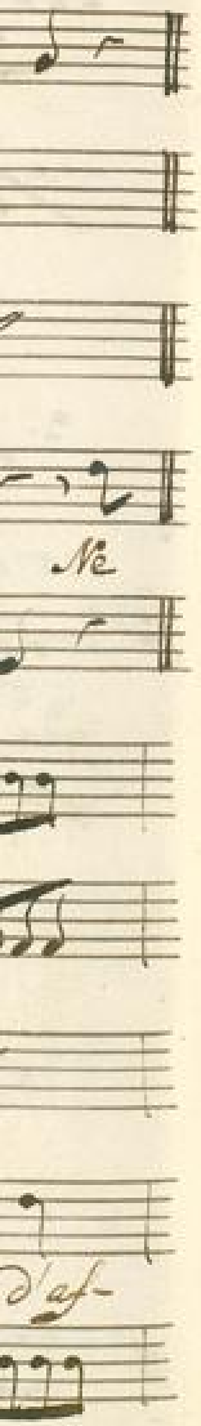
le procelle ei campi frà le procelle ei campi nuotar sù l'onde ei cam — —

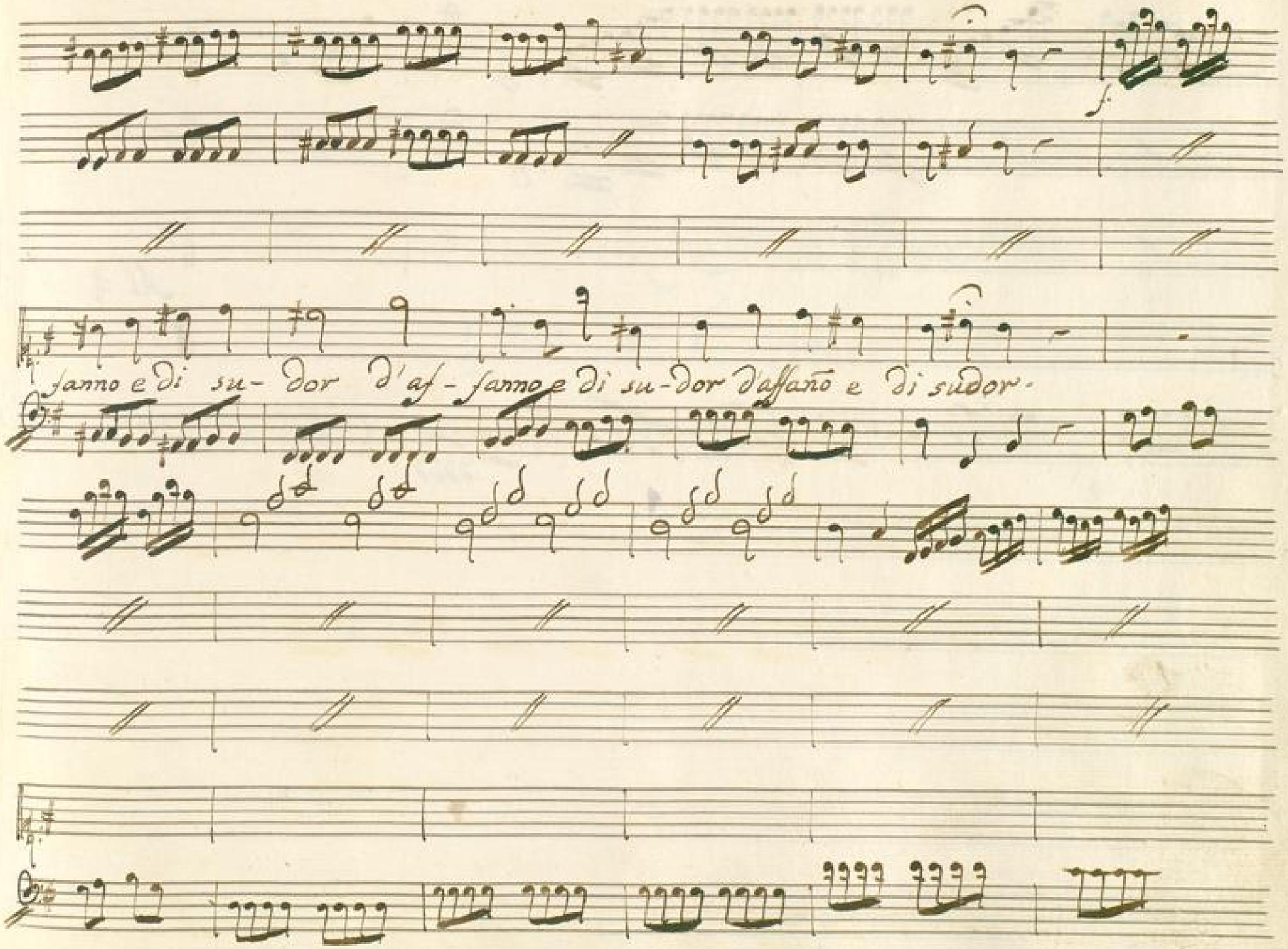

pi l'afflitto a- gri- col-
tor frà le procelle ei campi nuotar sù l'onde ei campi l'affli-

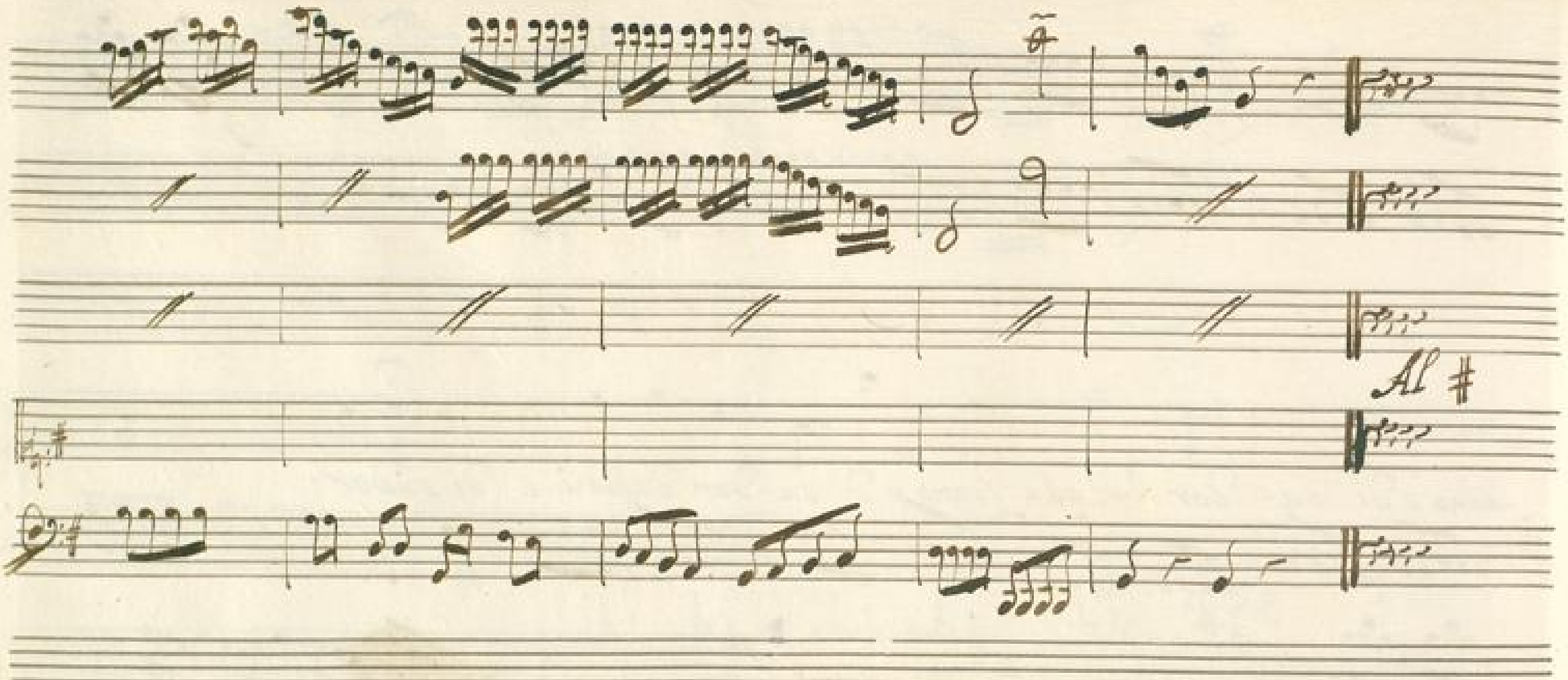
io agri- coltor l'afflitto agri- col- tor agricol- tor.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Ne
p
geme e si lamenta e nel suo cor rammenta quanto ui sparse in uano d'af-


Ne
d'af-


fanno e di su- dor d'af- fanno e di su-dor d'affaño e di sudor.



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Atto Terzo Scena Prima

Cesare, e Tullio

Ces.

Tutto amico hò tentato andiamo or mai giusto è il mio sdegno hò tollerato - assai

Jul. Ces. Jul.

ferma; tu corri à morte. perche già sù le porte d'Utica u'è chi nell'uscir ti

Ces. Jul.

deue priuar di uita e chi pensò la trama? emilia ella mel disse ella confida -

Jul.

nell'amor mio tul sai coll'armi in pugno ci apriremo la strada, vieni raffrena

Ces. Jul.

quest'ardor generoso altro ri- paro offre la sorte e quale un che frà

Cef.

l'armi militar di Catone in fin al campo per incognita strada ti condurrà chi è

Jul.

questo Floro s'appella un è di quei che scelse Emilia à trucidarti ei uien pie-

Cef. Jul.

toso à palesar la frode ed aprirti lo scampo ou' è l'attende d'Aside al

fonte, egli m'è noto, à lui fidarti pur; in-tanto al capo ioviedo e per vendetti

Cef. Jul.

più la uia sicura Darò l'assalto alle nemiche mura: e fidarci co-sì? uiui si

curo auran di re che sei la più grand opra lor cura gli Dei

Siegue Laria //

Aria

Maestoso, e Lento

Confusa smarita spiegani uorrei spiegani uor-

all.o assai

all.o assai

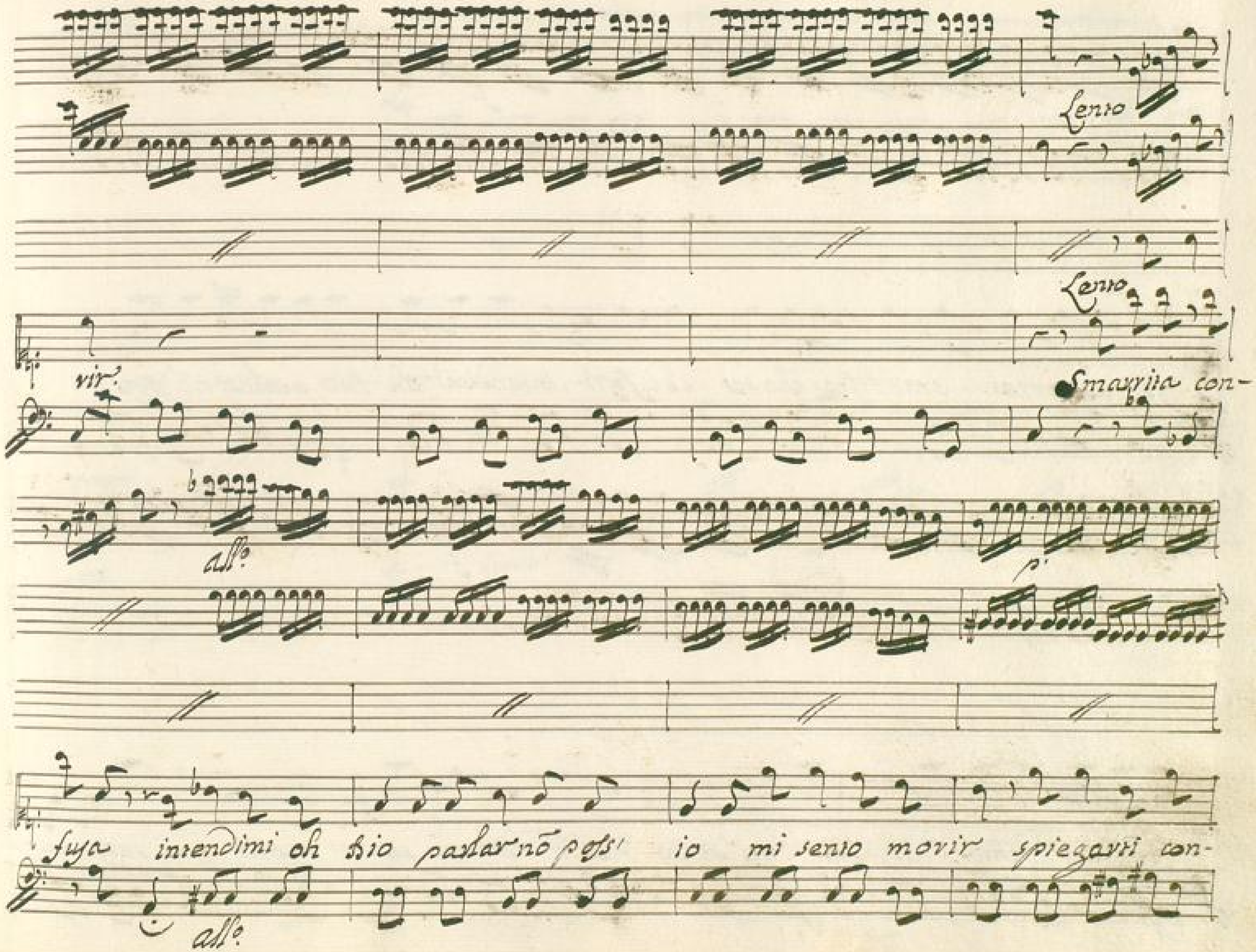
rei che fosti che sei che sei.... che fosti intendimi oh

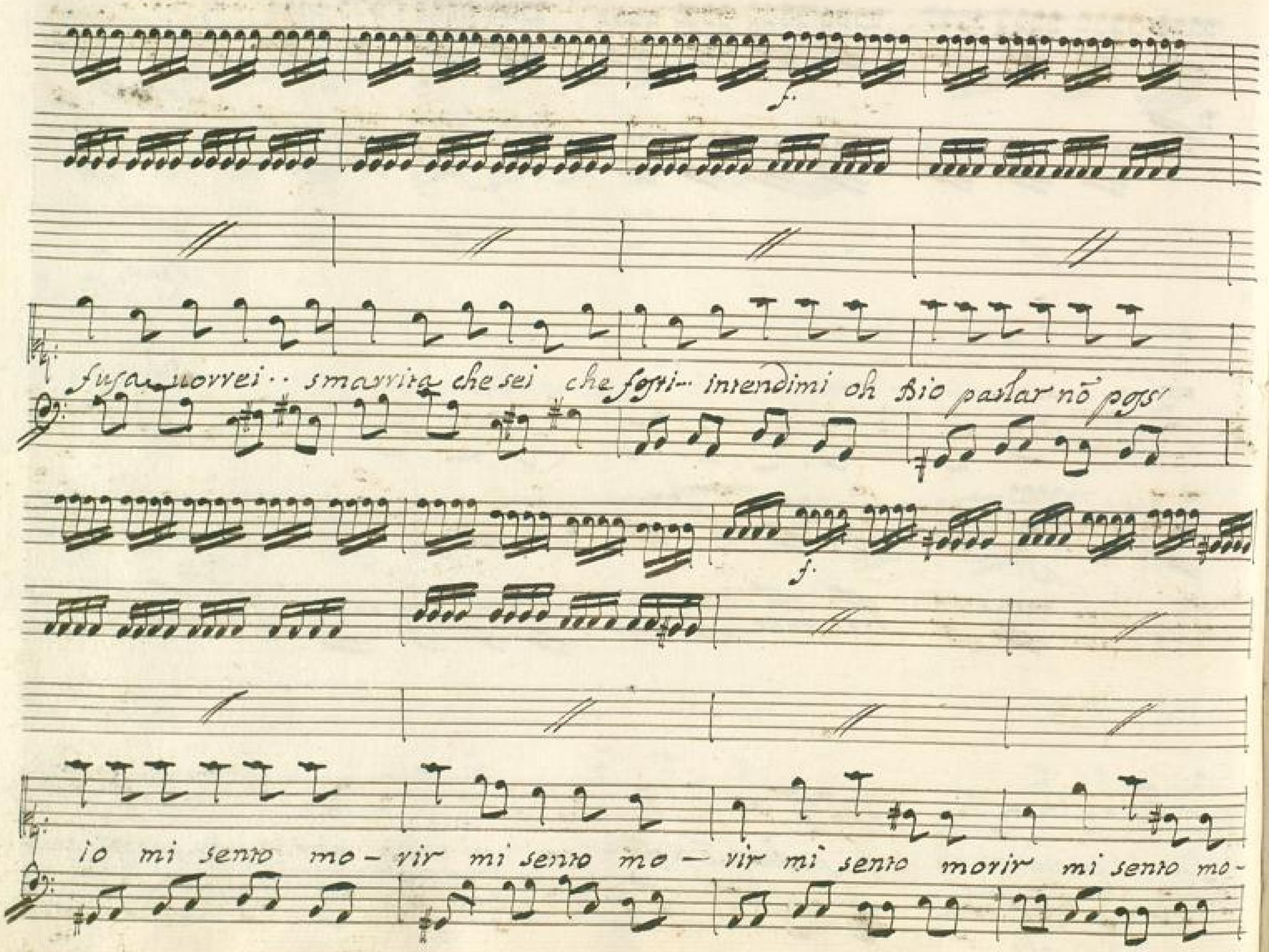
all.o assai

Dio parlar non posso! io parlar non posso! io mi sento mo- rir par-

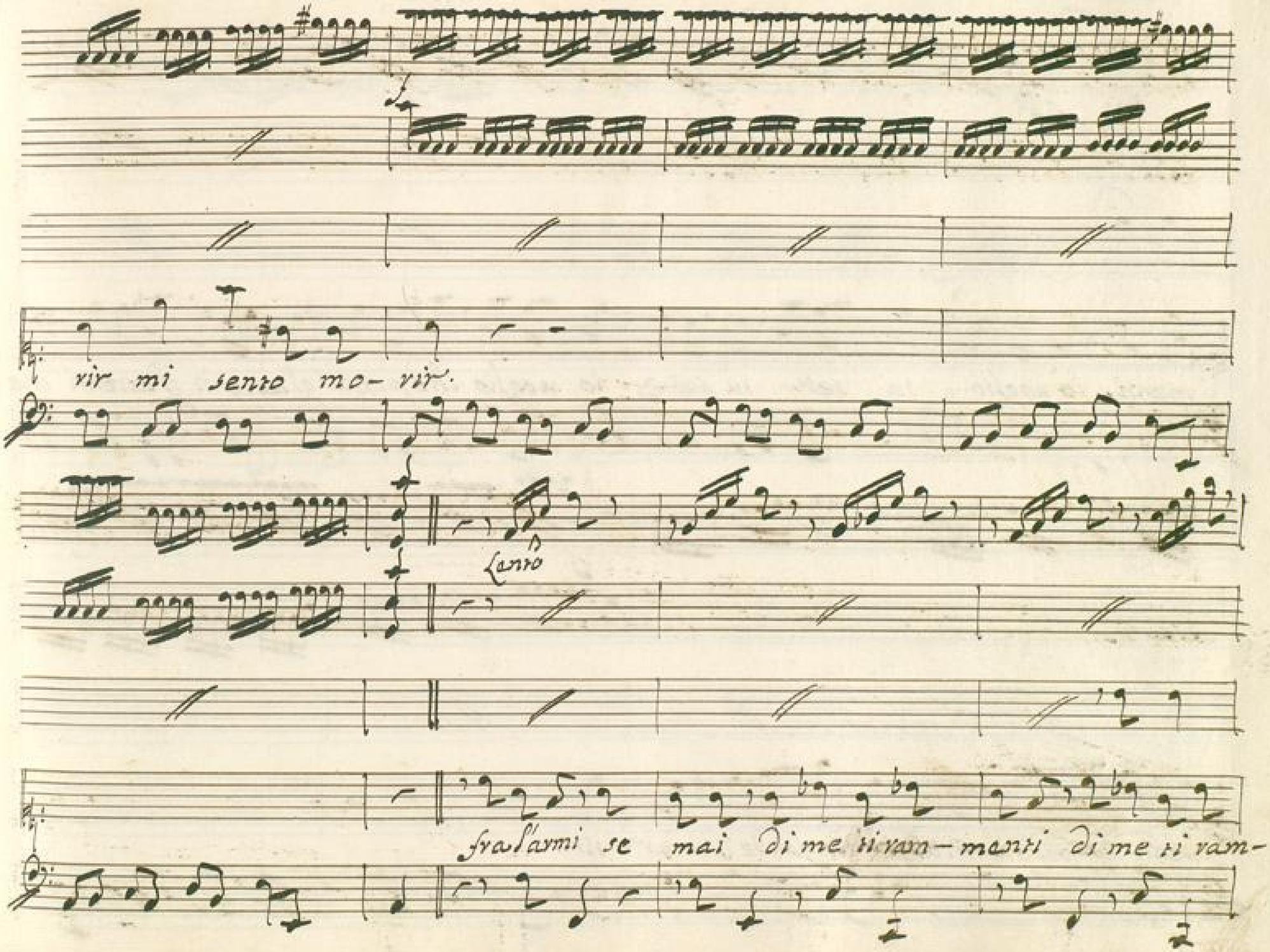
f.

lar non posso! io mi sento mo - rir mi sento mo- rir mi sento mo-


Lento
Lento
vir.
Smarrita con-
all°
p.
fusa intendimi oh Dio parlar nō poss' io mi sento movir spiegarti con-
all°



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

All°

meni io voglio... tu sei... tu sei... io voglio che pena! gl'accenni, gl'accenni che

pena! confonde il martir confonde il mar- tir.

Da Capo

Con-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Duetto

ten.

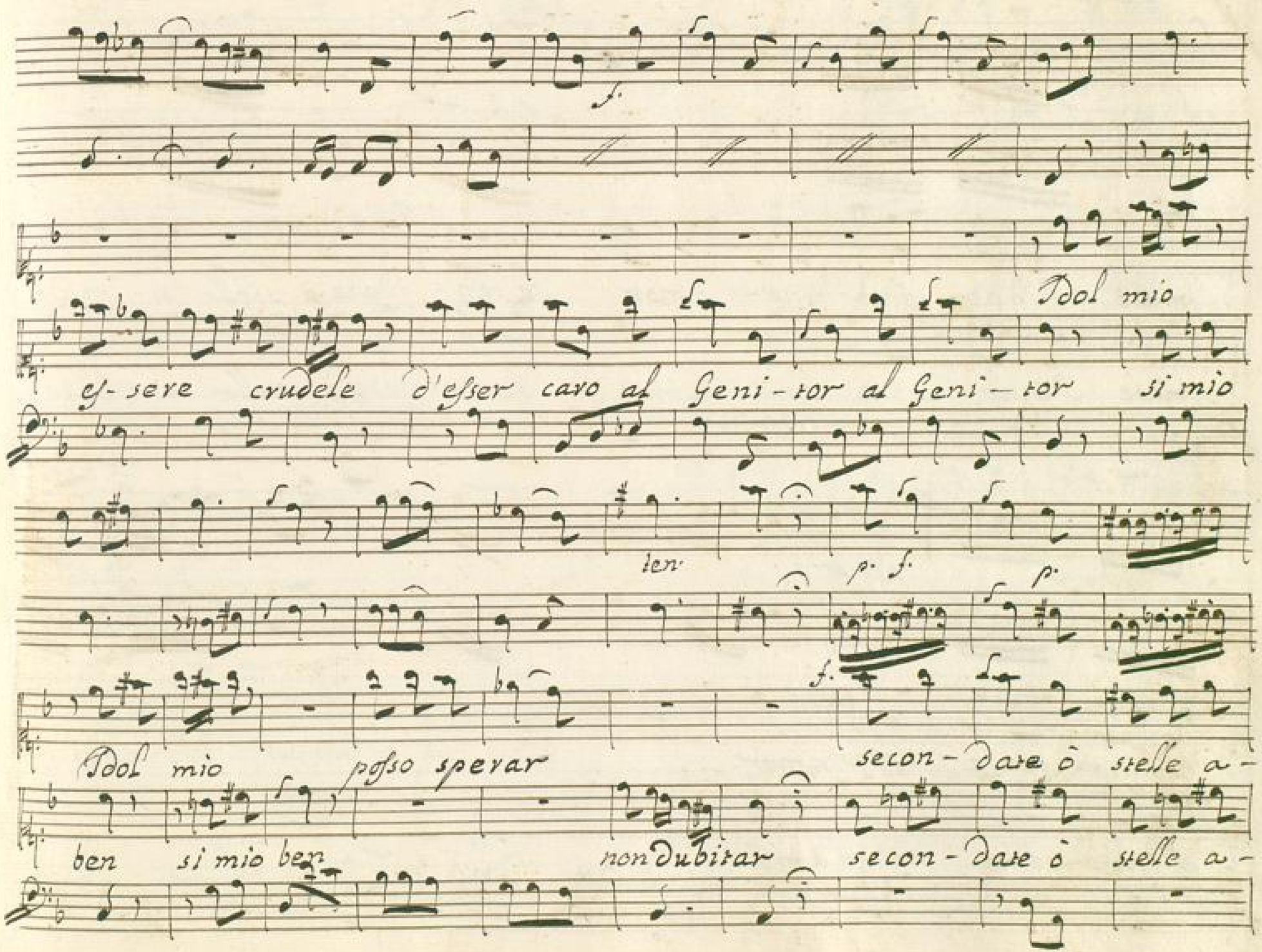
Se te caro s'amor mio se mi brami à te fedele

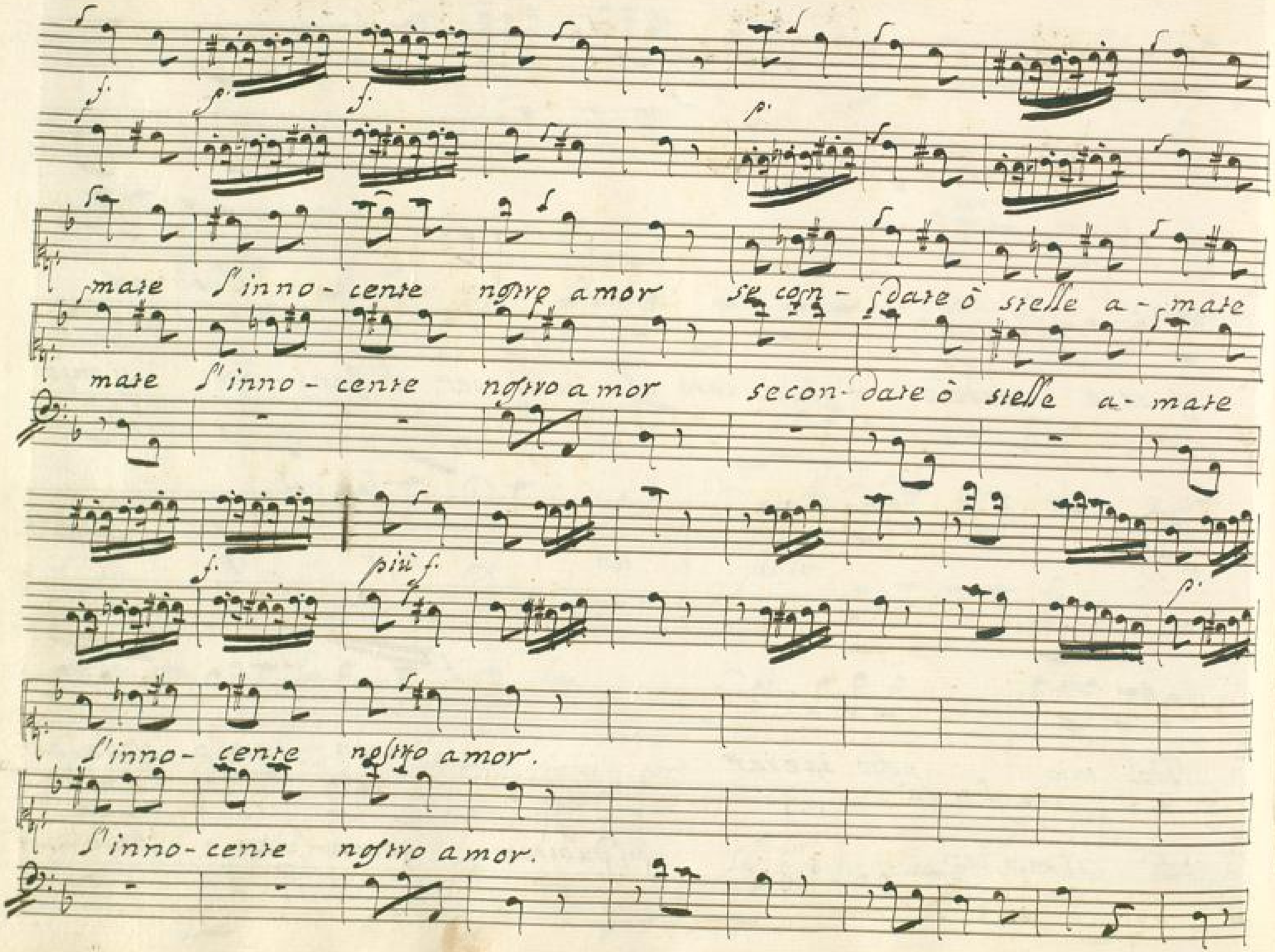
Poco Lento

f. p. f. p. f. più for. f. p.

Deh risparmia il Geni - tor il Geni - tor

Tu ben sai che sol de - sio di non


Dol mio
es- sere crudele d'esser caro al Geni- tor al Geni- tor si mio
ten
Dol mio posso sperar secon- dare ò stelle a-
ben si mio ben non dubitar secon- dare ò stelle a-


mate l'inno-cente nostro amor se con-date ò stelle a-mate
mate l'inno-cente nostro amor secon-date ò stelle a-mate
più f.
l'inno-cente nostro amor.
l'inno-cente nostro amor.

mate

mate

Se i' è caro l'amor

mio deh risparmia il Ge- ni-

Tu ben sai che sol de- si'o d'esser

Idol mio posso sperar secondate -

caro al Geni - tor si mio ben nō dubi - tar secon-

- stelle amate l'inno - cente nostro amor stelle ama-

date stelle amate - l'innocente amor stelle amate -

piang.

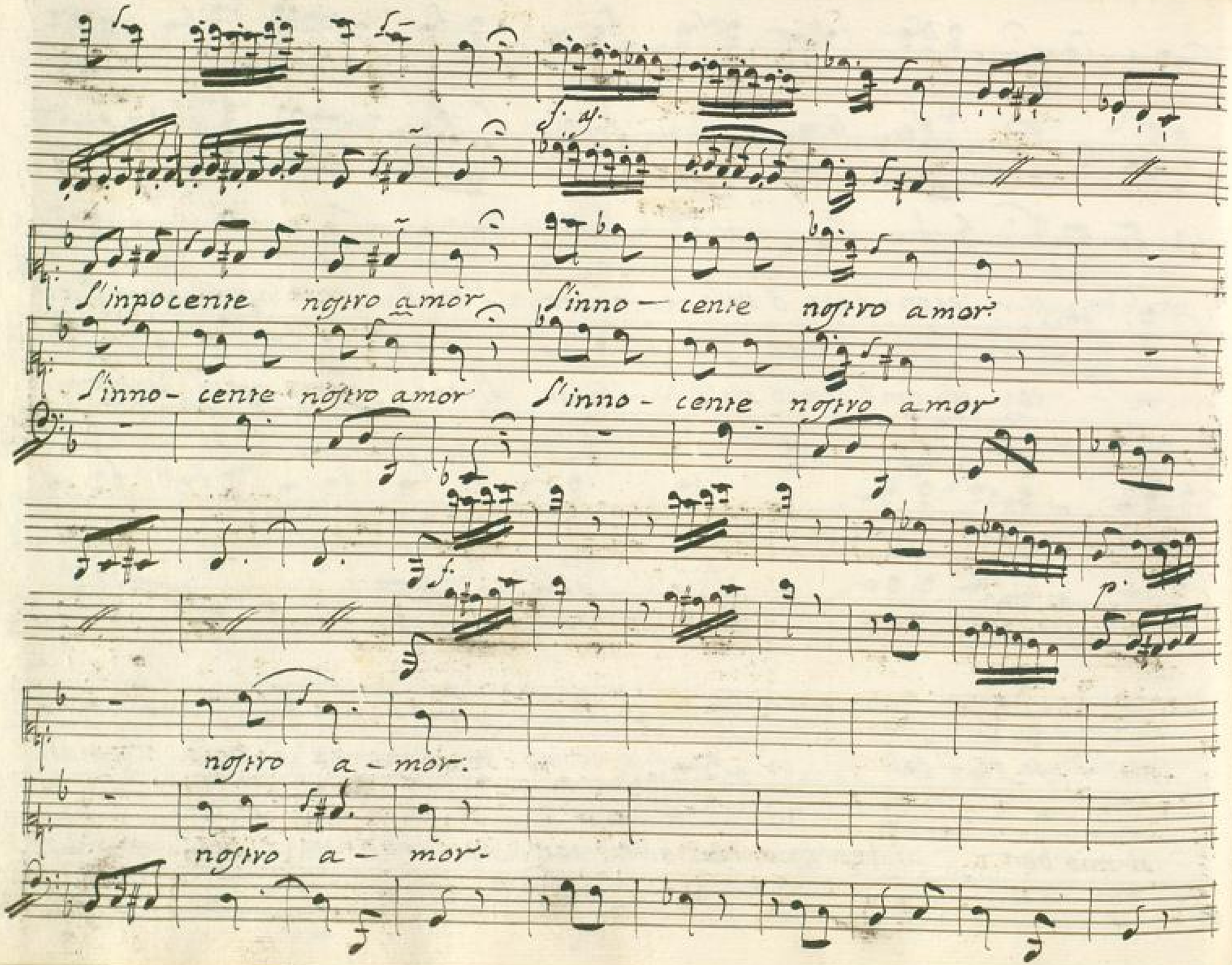
te se-con-date ò stelle a-mate l'inno-cente nostro amor Dol

— — le se-con-date ò stelle a-mate l'inno- cente nostro amor

mio se fe-del se-condate ò stelle a-mate

si mio ben si ben mio non dubi-tar se-condate ò stelle a-mate

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


l'inpocente nostro amor l'inno- cente nostro amor
l'inno- cente nostro amor l'inno- cente nostro amor
nostro a- mor.
nostro a- mor.

perche mai di questo

perche mai di questo

core di questo core turba oh Dio la bella pace turba oh Dio

core di questo core turba oh Dio la bella pace turba oh Dio

la bella pace un seuero aspro rigor un seue — ro aspro ri —

La bella pace un se — ue — ro aspro rigor un se uero aspro ri —

gor.

gor.

Da Capo

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena III

Cesare, e Arba.

Ces. Quali insoliti moti al partir di costei proua il mio core Arb. quale ar-

dir qual disegno t'arresta ãcor frà noi Ces. e tu chi sei Arb. nõ mi conosci Ces. nò Arb.

son tuo vi- uale nell'armi, e nell'amore Ces. dunque tu sei . il Principe Flu-

mida di Marzia amante e al Genitor - si caro Arb. si quello io sono Ces. ah se pur l'ami Ar-

bace la siegui la raggiungi essa sin uola del Padre all'ira intimorita, e

Arb. Ces. Arb.

sola doue corre? al Germano ammiro il tuo gran cor

tu del mio bene al soccorso m' affretti e colei che t' adora con generoso ec-

cesso viual confidi al tuo viuale — istesso.

Siegue l'Aria

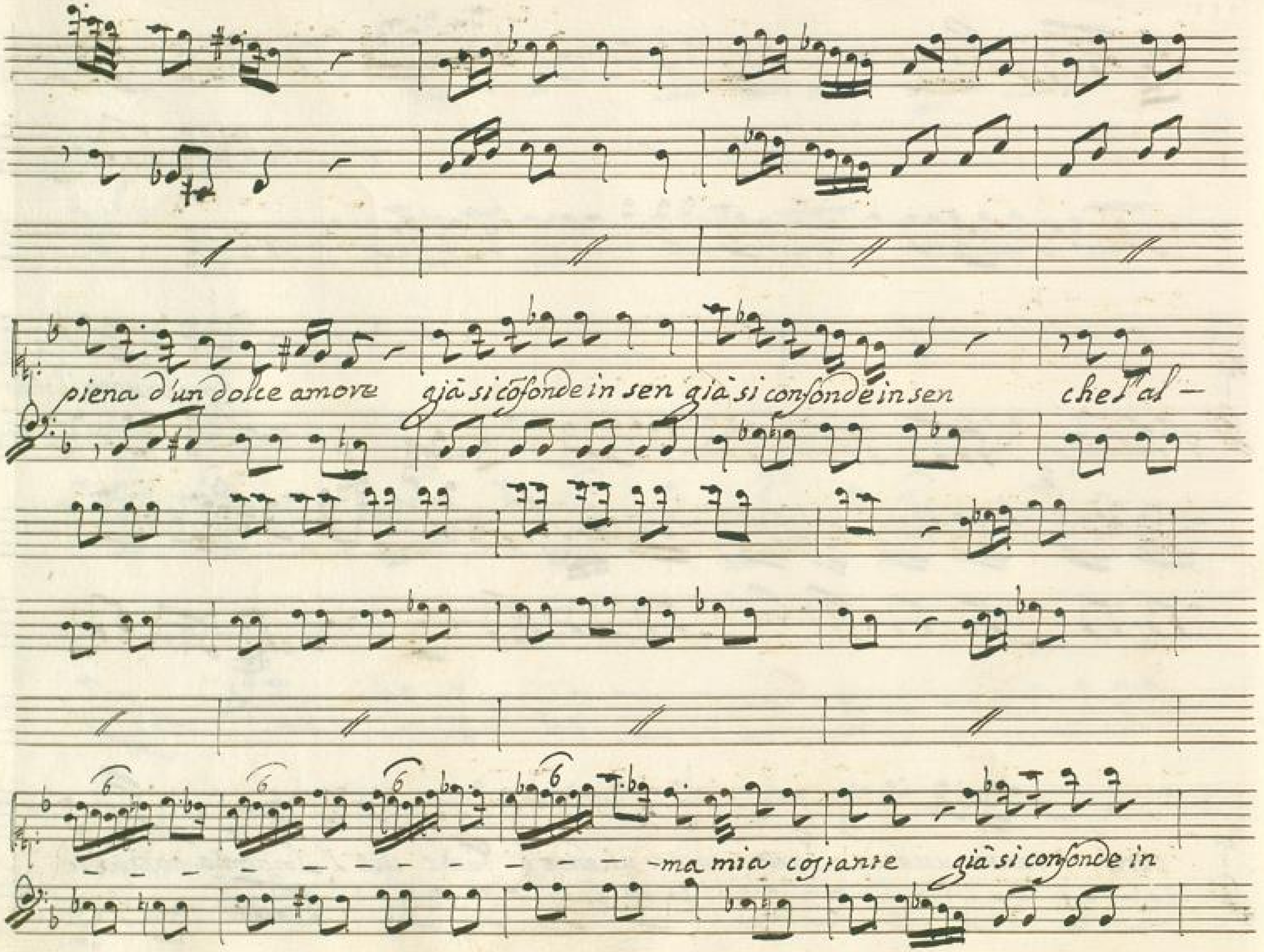
Aria

Andantino

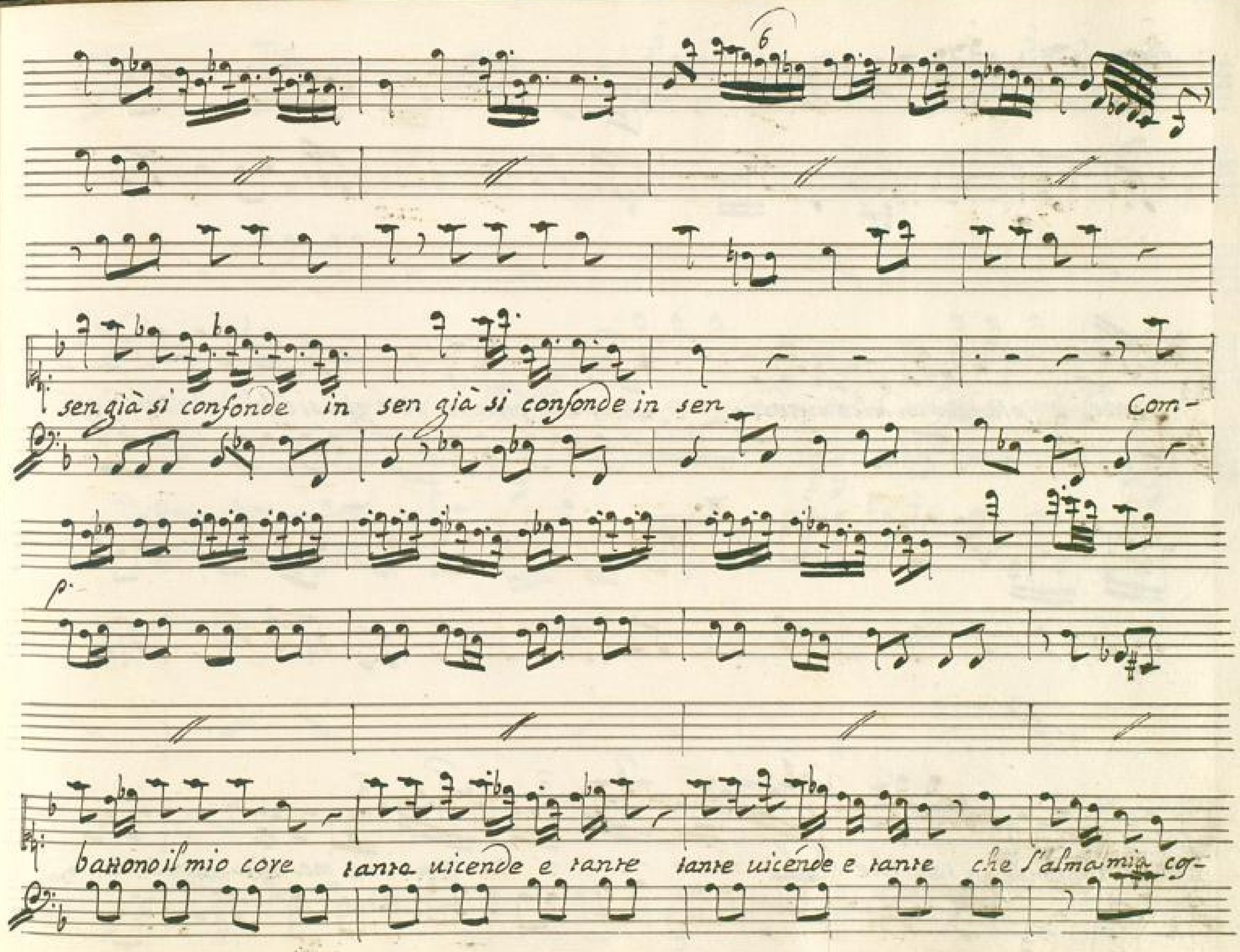
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Combattono il mio

core tante vicende e tante tante vicende e tante che l'alma mia costante



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


sen già si confonde in sen già si confonde in sen Com-
battono il mio core tante uicende e tante tante uicende e tante che l'alma mia cos-

ante piena d'un dolce amore, già si confonde in sen già si cõfonde in sen già

si confonde in sen che l'al- — — — — — — — — — ma mia costante

che l'alma mia già si confonde in sen già si confonde in sen già si confonde in

mi

sprezza l'Dol mio all' or che più m' accende all'or che più m' accende fù che m'inuali oh

Dio mi rende il caro ben mi rendi il caro ben mi rendi il caro ben mi rendi il caro

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

'inuali oh

il cavo

ben.

Al Segno

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Cesare Del rivale all' a-ita or che Maria abbandono, ed or che il fato

mi divide da lei non sò qual pena incognita fin' or m'aggita il

petto taci importuno affet-to nò, frà le cure mie- luogo non ai

se à più nobil desio Servir nō sai

Siegue l'Aria

Aria

Andante

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

p.

f.

p.

c'in ogni core di-uerso amo-re

chi pena ed ama senza spe- ranza dell'incos- tanza chi si com-

piace questo uuol guerra quello uuol pace quello uuol pace

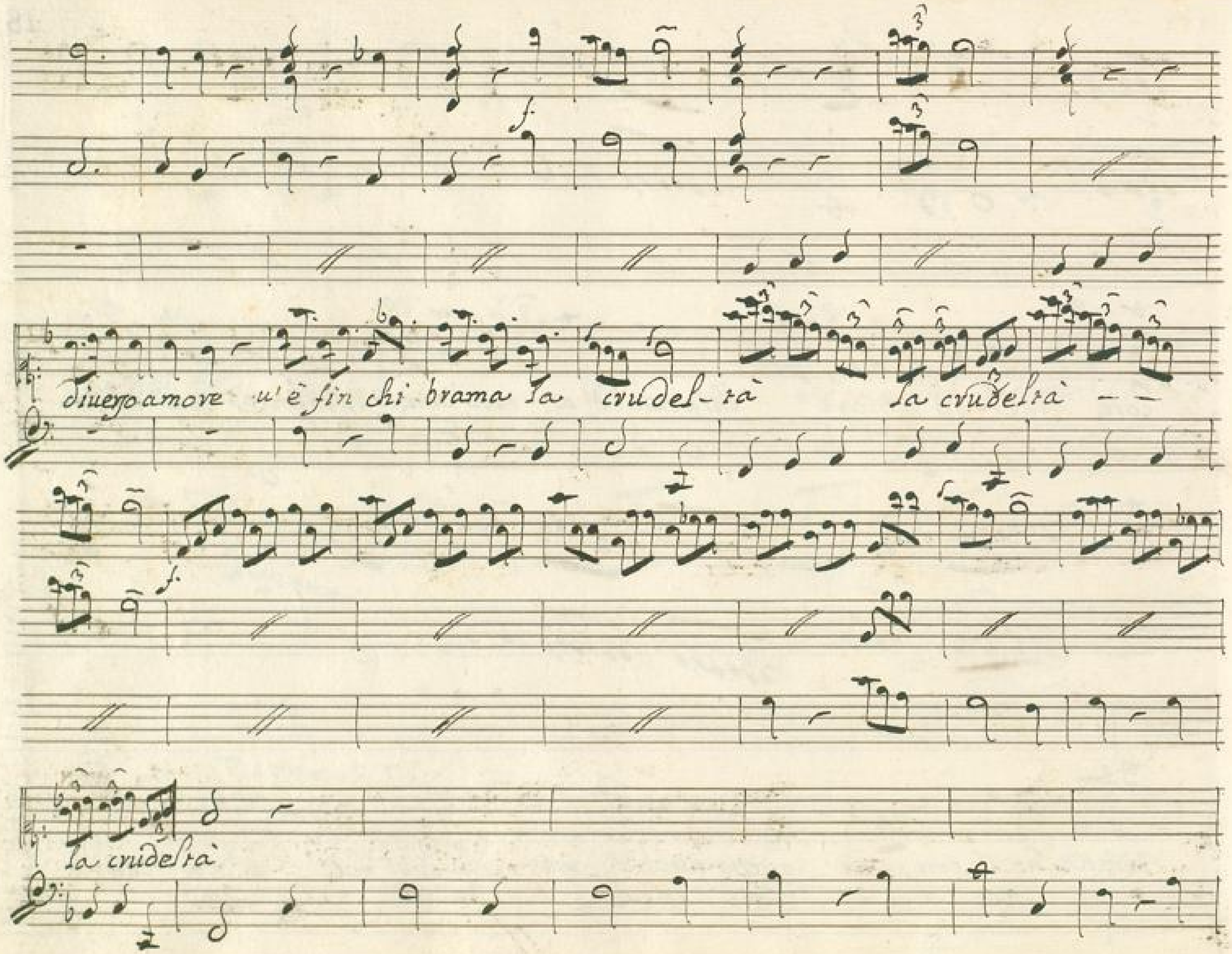
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

w'è fin chi brama la cru- del- tà w'è fin chi brama la

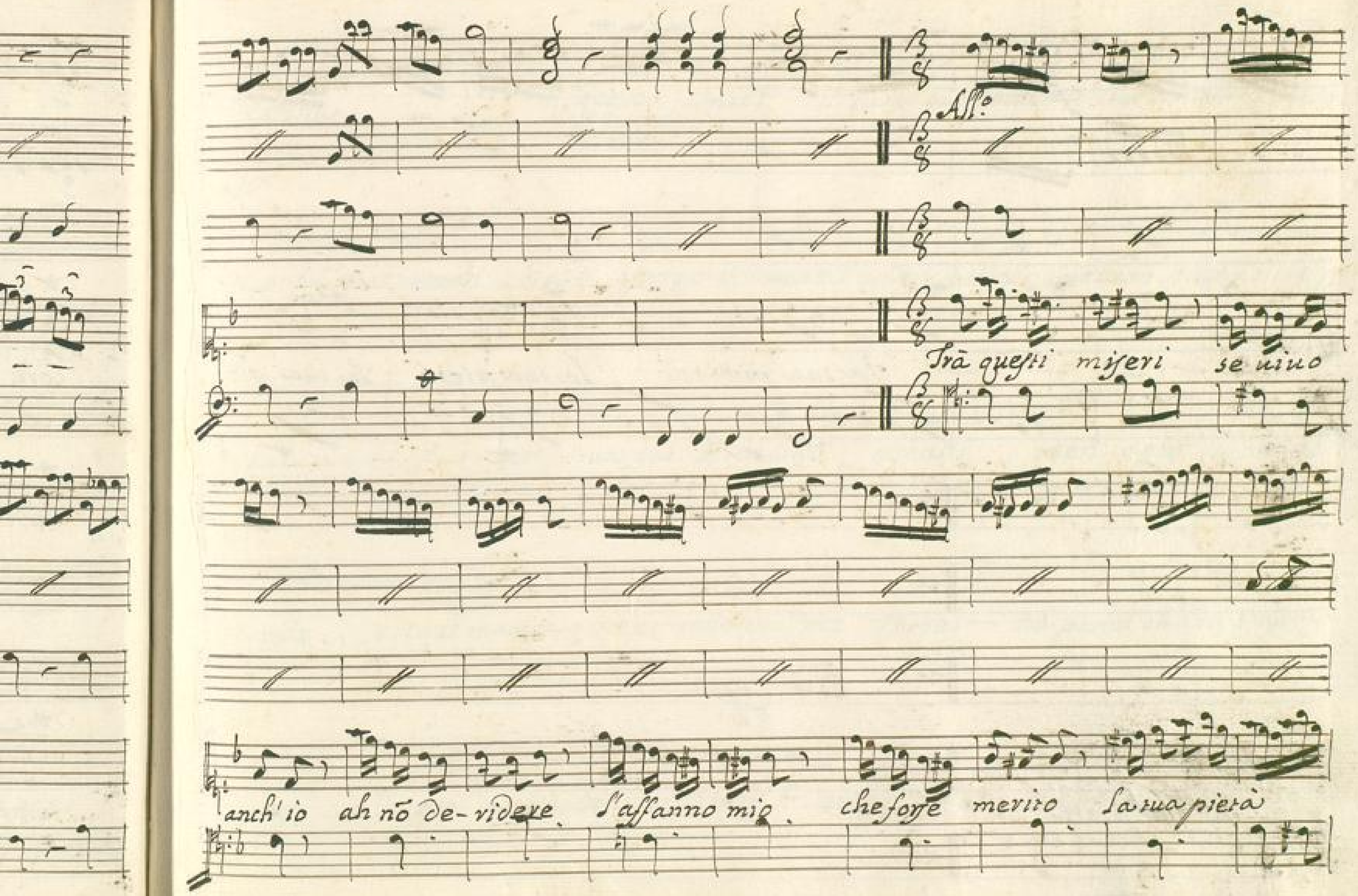
crudel- tà la cru- del- tà. è in ogni

core diuer- so amore chi pena ed' a - mo senza speranza dell' incos-

tanza che si compi- ce, questo uuol guerra quella uual pace e in ogni core


diuerso amore u'è fin chi brama la crudel-tà la crudeltà — —
la crudeltà

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


All.o
Trà questi miseri se uiuo
anch'io ah nõ de-videre l'affanno mio che forse merito la tua pietà

f.

la tua pie-tà la tua pietà la tua pie-

Da Capo

tà la tua pietà

Scena IIII

Emilia

Con gente Arm.ta

è questo amici il luogo oue douremo la Vittima - sue -

nar frà pochi istanti Cesare giungerà chiuya è l'uscita per mio comando, onde nō u'è per

lui uia di fug - gir, noi qui d'intorno occulti atten - dete il cenno

mio ecco il momento sospi - rato da me Vorrei --- mà parmi ch'altri s'ap -

pressi e questo certamente il tiranno, aita oh Dei se uendicata or

sono ogni oltraggio sof-ferto io ui perdono

Scena V

ecco d'Aside il fonte ai noti segni questo il varco sa-

Cesare

rà Floro m'ascolti, Floro? nō l'ueggio più fin qui condurmi poi di lagnarsi! io

fui troppo incauto infidarmi; eh nō è questo il primo ardir fe-lice-, io di mia

sorte feci un rischio maggior più certa proua

Emil.

Mà questa uolta il suo fa-

Ces. Emil. Ces.

uorno gioua e-milia! è giunto il tẽpo delle uendette mie--- Fuluio à

Emil.

potuto ingannarmi co-si! nò dell'inganno tutta la gloria è mia della sua

fede giurata à te contro di te mi ualsi perche im-pedisse il suo ritorno al

campo; à Fuluio io fi-gurai d'Vtica sù le Porte i tuoi perigli per con-

durti oue sei Floro io mandai un simulato Zelo à palesarti

Ces.

questa incognita strada or del mio sdegno, se puoi, t'inuola. Un feminil pen - siero

Emil

quanto giunge à tentar! Forse uo - leui che insensati gli Dei sẽpre i tuoi falli sof-

frissero cosi! contro i maluaggi quando più gl'assicura allor - le sue uendette il Ciel ma

Ces. Emil. Ces. Emil.

tura al fin che chiedi il tuo sangue si lieue nõ è l'impresa or lo uedre-

Ces. Scena VI Cat.

mo amici l'usurpator sue - nate prima uoi cade rete O'

Emil.

là fermate fato auerso che miro! allor ch'io cerco la fuggitiua

Ces.

figlia te in Vtica ritrouo in mezzo all'armi che si uuol? che si tenta? la

Ces.

morte mia ma con uiltà chi è reo di si basso pensiero e-

Cat. Cat.

milia emilia! è uero e tu difendi un ribelle cosi a suo difen-

Ces. Emil.

sore son per tua colpa ò generoso core momento più felice pensa

Cat.

che nõ auvem parti, e ti scorda l'idea d'un tradi- mento Veggo il fato di

Roma in ogni euento.

Scena VII

Catone, e Cesare

Ces.

Lascia ch'un alma grata rẽda alla tua uir-

Cat.

tù nulla mi deui stringi quel brando, e risparmi il sangue nostro quello di tanti e-

Ces.

roi à cento schiere in faccia si combatta se vuoi ma nõ si uegga

per qualunque periglio contro il Padre di Roma ar- marsi il Figlio

Cat.

Eroici sen-

si es- trani à un seduttor dell'a donzella in petto sa- rebbe mai difetto di ua-

lor di coraggio qual calor di uinù Cess. Cessare soffro di tal dubbio l'oltraggio! ah se alcun

si troui che ne dubbiti ancora ecco la proua.

Scena VIII

Cat. Siam perduti; emil. che fù l'armi nemiche sù l'assalite mura si

Emilia, e detti

ueggono apparir nõ basta arbace a incoraggire i suoi tutta la speme si ri-

pone in te solo uolo al cimento alla vittoria io volo

Cat.

Ceg.

Scena IX

Emilia

Chi può nelle sventure uguagliarsi con me spesso per gl'altri e

parte e fà ritorno la tempesta, la calma, la notte, e il giorno, solo io provo degl

Astri la costanza funesta sopre è notte per me sopre è tempesta

Siegue l'Aria

Aria

Andantino

Nacqui agl'affanni

inseno ogn'or cosi penai ogn' or cosi penai neuidiunvaggio mai per

me seveno in Ciel sere — — — — — no in Ciel seveno in Ciel sereno in

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

per

in

f.

ciel.

Nacqui agl' affanni in seno e ogn'or così penai ne uidi un raggio mai ne uidi un raggio

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

mai per me sereno il ciel per me sere - - - - - - - - no il ciel

nacqui agl'affani in seno e ogn'or cosi penai ne uidi un raggio mai per me sere -

19.

f.

— no in ciel sereno in ciel.

Sẽpre un dolorñ dura mà quando cangia tempore suan-

sura da sventura si riproduce e sempre la nuova e più crudele sempre un dolor non

dura e quando cangia sempre la nuova è più crudel è più crudel.

Al

Recit.^uo Con W

vinceste ini-que

stelle

ecco di-strugge un punto sol di tante e tadi e

tante il sudor la fa – tica ecco sog –

giace di Cesare all' arbitrio del mondo intero dunque ch'il crede –

ria per lui sudaro j Metel-li j Scipioni ogni Romano tanto sangue uer-

sò sol per costui e l'istesso Pompeo pugnò per lui mijera li-ber-

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

tà patria infe-lice ingratissimo figlio altro il ualore

nō si lascio degl'aui nella terra già Roma da soggiogar il campidoglio e Roma

ah nõ poria ri-vanno trionfar di Catone

e se nõ lice viuer libero ancor si uegga al – meno

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

f.

nella fatal ru-ina

spirar come la libertà latina.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena XVI

Marzia, Arba., e detti

Max. Arb. Max. arb. Cat.

Padre Signor t'arres-ta al guardo mio ardissi an-

cor presentarti — in-grata

Max. s' inginocchia

perdon ò Padre, caro Padre pie-

tà questa che bagna di lagrime il tuo piede e pur tua

Arb. Cat.

Figlia placati al fin or senti se uuoi che l'ombra mia uada pla-

cata al suo fatal soggiorno eterna fede giura ad Arbace e

giura all' oppressore in- degno della patria è del Mondo eterno

Mar:

sdegno (morir mi sento) e pensi ancor! conosco l'animo a-

uerso ah da costei lontano uolo à mo-rir

Mar:

nò, Geni-

s' alza

tore ascolta, tutto farò vuoi che ad Arbace io serbi eterna-

fè la serberò, nemica di cesare mi vuoi dell'odio mio con-

Cat: Man:

tro di lui t'assi- curo, giuralo | oh Dio | su questa man lo

Arb. Cat:

giuro mi fà pietade or uieni frà queste braccia e prendi

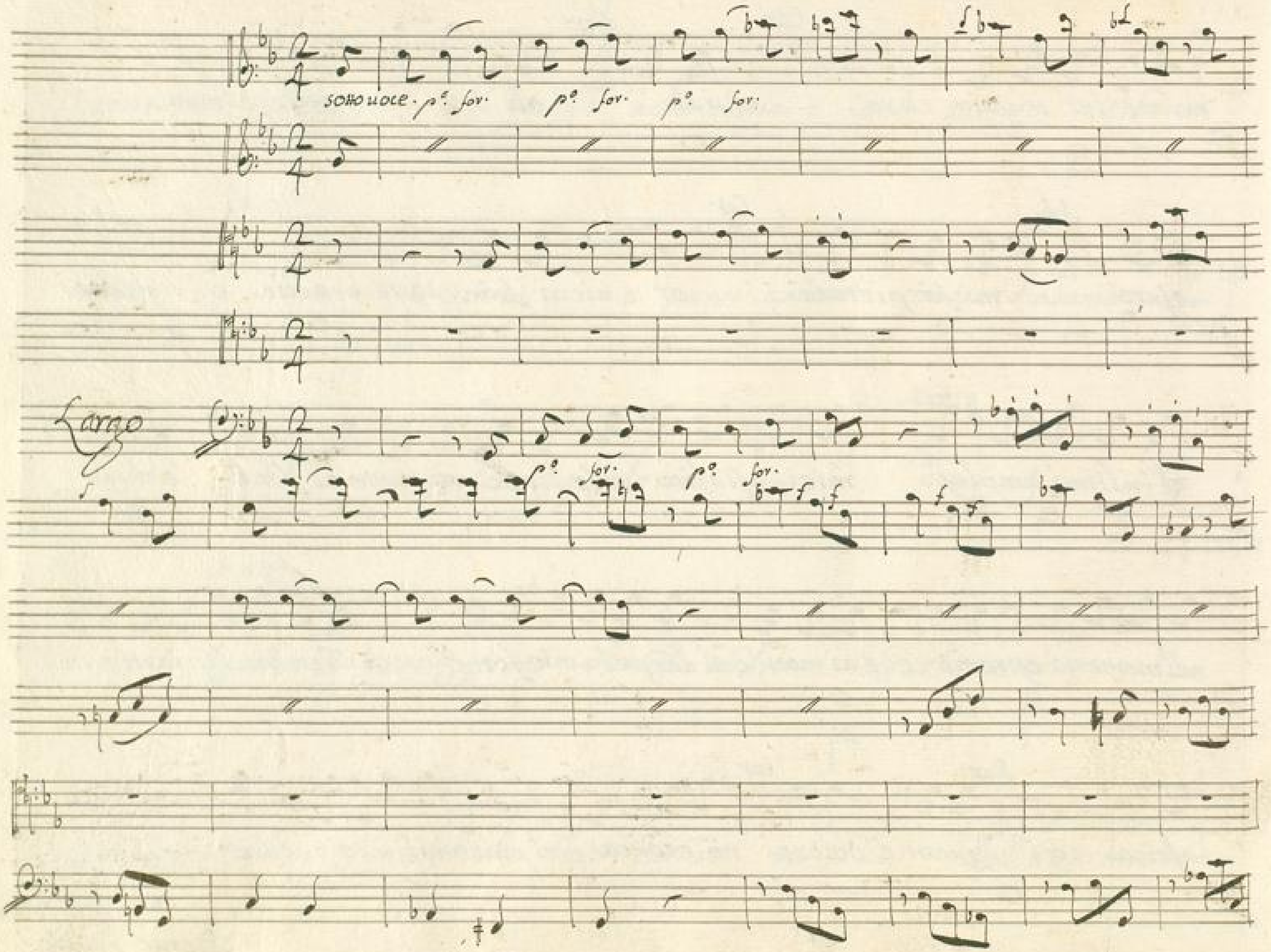
gl' ultimi amplessi miei figlia infelice son padre al fine, e

nel momento estremo cede ai moti del sãgue la mia fortezza ah nõ credea lasciarti in

Man: Cat:

africa cosi questo è dolore nõ seduca quel pianto il mio valore.

Siegue l'aria



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

crescendo

Ser daxui alcun pegno d'affetto il mio core ui lascia un

sdegno ui lascia un amore ma degno di uoi ma degno di

for.

me mà degno di uoi mà degno di me mà degno di me.

Del.

Ser

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Darui alcun pegno d'af-fetto il mio core ui lascia un sdegno ui

Dol-

Lascia un a-more mà degno di uoi mas degno di me ui lascia un

sdegno ui lascia un a- more mà degno di uoi mà degno di

me di uoj di me di uoj di me mà degno di

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

uoi mà degno di me mà degno di me.

Io uisi da forte più

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

uiuer non lice almen sia la sorte ai figli felice se al Padre non

è ai figli fe-lici se al Padre non è se al Padre non è.

dre non

Da Capo

al

Fer

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Max. Arb. Max.

Seguiamo i passi suoi non s' abbandoni al suo crudel desio Deh serbatemi ò

Numi il Padre mio

Scena XIII

Cesare sopra Carro

Ces. e Fulvio

Ces. Il vincere ò compagni non è tutto valor la sorte ancora hà

parte ne trionfi il primo vanto del vincitore e il moderar se stesso ne include-

Lir sù l'inimico oppresso con mille e mille abbiamo il trionfar comune il perdonar non

già: questa è di Roma domestica virtù se ne ramenti oggi alcun di uoi d'ogni nemico -

risparmiate la uita e con più cura conseruate in Catone l'esempio degl'eroi a me alla

Patria all'uniuerso à voi Cesare nõ temerne e gia sicura la saluezza di

Tul.

lui corse il tuo cenno per le schiere fedeli

Scena Vlt.ª Marzia Emil. e detti

Marz.

lasciatemi ò crudeli

uoglio del Padre mio l'estremo fato accompagnar anch'io

Tul.

che fù

Ces.

che ascolto

Marz.

ah quale oggetto in grato uà se di sangue ai sete estinto mira l'infelice Catone eccelsi

frutti del tuo ualor sō questi. il più dell'opra ti resta ancor uia quel acciaro impugna e infaccia à queste

squadre la disperata figlia unisci al Padre

Ces.

ma come.... per qual mano... si troui l'ucis-

Emil.

sor lo cerchi inuano

Marz.

uolontario mori Catone oppresso rimase e uer mà di Catone istesso

Ces.

Roma chi perdi

Emil.

Roma il suo uindice au-rà

Marz.

palpita ancora la grand'alma di brutto in qualche

Ces. Emil.

petto Emilia io giuro ai Numi... i Numi auraño cura di uendicarci assai lontano forse il colpo nõ

è per pace altrui l'affretti il Cielo e quella mano che meno credi infedele quela ti squarcia il seno

Ces. Max.

tu marzia almen ramenta... io mi ramento che son per te d'ogni speranza priua

orfana deso - lata, e fuggitiua mi ramento ch'al Padre giurai d'odiarti e per maggior tor-

Ces. Ful.

mento che un ingrato adorai pur mi rammento quando perdo in un di quando trionfi ogni

perdita è lieue

Viola col Bass

ah se costar mi deue i giorni di Catone il seruo il

Trono, ripigliateui ò Numi il uostro dono.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg